





*Italia*

Francesco Calderoni  
Monica Angelini  
Marco De Simoni  
Serena Favarin  
Martina Rotondi

**Serie: The Factbook on the Illicit Trade in Tobacco Products**

**Numero 2**

**Direttore della serie: Ernesto U. Savona**

Transcrime – Joint Research Centre on Transnational Crime  
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Università degli Studi di Trento  
Ufficio di Milano (sede amministrativa): Largo Gemelli, 1 – 20123 Milano (Italia)  
Telefono: +39 02 7234 3715 / 3716; Fax: +39 02 7234 3721  
[www.transcrime.it](http://www.transcrime.it)

2013

ISBN 978-88-8443-493-7

Citazione Consigliata: Calderoni Francesco, Monica Angelini, Marco De Simoni, Serena Favarin e Martina Rotondi.

*Italia*. The Factbook on the Illicit Trade in Tobacco Products 2.

Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2013

© 2013 Transcrime – Joint Research Centre on Transnational Crime

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi tipo di sistema meccanico e/o elettronico, senza la preventiva autorizzazione scritta degli autori.

Crediti: Andry M. (copertina), Nicola Barona (foto p.27), Patrick Morgan (foto p.35), Richard Elzey (foto p.47), *creative commons license*, [www.abruzzo.tv](http://www.abruzzo.tv) (foto pag.53)

Progetto grafico: Anna Maria Stefani, Damiano Salvetti e Andrea Pesoli – Transcrime



Transcrime	1
Il progetto: <i>The Factbook on the Illicit Trade in Tobacco Products</i>	3
Ringraziamenti	5
Sintesi del rapporto	7
Introduzione	15
Perché analizzare l'ITTP in Italia?	15
Cosa si può trovare in questo rapporto?	16
Capitolo 1: i cinque <i>drivers</i>	18
Economia e Società	19
Mercato legale	25
Regolamentazione	35
Crime environment	47
<i>Enforcement</i>	53
Capitolo 2: i quattro componenti dell'ITTP	64
La domanda	65
L'offerta	67
I prodotti	71
<i>Modus operandi</i> e diffusione geografica	78
Capitolo 3: Inquadrare i componenti dell'ITTP nei cinque <i>drivers</i>	84
I cinque fattori chiave dell'ITTP	85
La domanda di tabacco illecito e i <i>drivers</i>	87
L'offerta di tabacco illecito e i <i>drivers</i>	89
I prodotti e i <i>drivers</i>	91
Il <i>modus operandi</i> e la distribuzione geografica del tabacco illecito e i cinque <i>drivers</i>	92
Conclusioni	95
Bibliografia	99



Transcrime è il Centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento. Il centro, diretto da Ernesto Ugo Savona, professore di criminologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rappresenta l'unione di esperienza e innovazione pluriennale nell'ambito della ricerca criminologica in Italia e all'estero.

Il Centro ha sede a Milano e a Trento. Ciascuna sede ha un team di ricercatori e uno staff di segreteria e supporto, inoltre un servizio di documentazione online è sempre a disposizione dei ricercatori.

Transcrime mira a essere un punto di riferimento, nazionale e internazionale, per quanto riguarda la ricerca in ambito criminologico.

La *vision* del Centro è accrescere sempre più la conoscenza nel campo della criminologia e della prevenzione alla criminalità, sviluppando idee innovative e tecniche all'avanguardia.

Transcrime unisce la sua esperienza di ricerca applicata alla consolidata tradizione scientifica dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università degli Studi di Trento, fondendo un approccio concreto e orientato alla pratica

con la comprensione approfondita dei fenomeni criminali. L'esperienza di Transcrime ha contribuito alla creazione di una solida rete di relazioni in ambito accademico, nel mondo delle istituzioni, delle organizzazioni internazionali e delle imprese.

Transcrime fornisce anche supporto e sviluppo alle attività didattiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con l'obiettivo di raggiungere una forte integrazione tra innovazione scientifica e formazione accademica. In particolare, dall'anno accademico 2005/06, Transcrime supporta la gestione del corso di laurea magistrale dedicato allo studio della criminalità e della sicurezza (fino all'anno accademico 2012/13 il curriculum Crime&Tech, Scienze della Criminalità e Tecnologie per la Sicurezza della laurea magistrale in Scienze Sociali Applicate; dall'anno 2013/14 il curriculum PoliSi, Politiche per la sicurezza della laurea magistrale in Politiche Pubbliche). Inoltre, Transcrime supporta e contribuisce allo sviluppo del Dottorato Internazionale in Criminologia, coordinato dal Professor Savona, che è attualmente l'unico percorso di studi accademici di terzo livello dedicato esclusivamente alla Criminologia in Italia.

Le risorse di Transcrime provengono interamente da contratti e finanziamenti erogati da enti privati e istituzioni pubbliche locali, nazionali e internazionali.





## IL PROGETTO: THE FACTBOOK ON THE ILLICIT TRADE IN TOBACCO PRODUCTS

**Questo report fa parte del progetto “The Factbook on the Illicit Trade in Tobacco Products” (Factbook sul traffico di prodotti illeciti del tabacco o ITTP).**

Il progetto è stato sviluppato da Transcrime in seguito alla Tavola Rotonda ‘Proofing EU Regulation against the Illicit Trade in Tobacco Products’, ospitata dall’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il 5 maggio 2011. Nel corso della Tavola Rotonda, i partecipanti (ricercatori e *policymakers*) con esperienza nel campo del traffico illecito di prodotti a base di tabacco hanno concordato un programma di ricerca sull’ITTP (Transcrime 2011).

Gli articoli 3 e 6 del programma di ricerca si sono concentrati sulla necessità di un’analisi migliore del mercato del tabacco, tenendo conto della sua duplice natura, ossia legale e illegale, e su come sia i mercati legali che illegali varino molto tra diversi paesi e regioni. Alla luce di queste considerazioni, Transcrime ha sviluppato il *Factbook* sull’ITTP, un piano di ricerca pluriennale volto a fornire analisi dettagliate sull’ITTP e le sue relazioni con il mercato legale e con altri fattori socio-economici e politici, in un certo numero di paesi del mondo.

**L’obiettivo del *Factbook* è di fornire uno strumento innovativo, capace di far luce sui complessi meccanismi che stanno dietro l’ITTP nei diversi paesi. Questo report si concentra sull’Italia.**

Il consumo di tabacco è senza dubbio un pericolo per la salute dell’uomo e i governi dovrebbero regolare attentamente il mercato del tabacco. Il tabacco

illecito evita la regolamentazione statale e fiscale e può mettere in pericolo le politiche di controllo del tabacco. Il *Factbook* contribuirà ad aumentare la consapevolezza circa l’importanza globale dell’ITTP e circa le strategie disponibili per prevenirlo. Il *Factbook* è stato sviluppato per un vasto pubblico di lettori, che comprende *policymakers*, accademici, fino alle parti interessate, con l’intenzione di fornire un supporto per sviluppare dibattiti e politiche sull’ITTP.

Le informazioni utilizzate per questo report hanno origine dalla letteratura accademica, dalla letteratura grigia, da fonti aperte, da questionari e interviste con esperti e parti interessate.

I risultati del report non pretendono di essere esaustivi e nemmeno una riflessione accurata delle pratiche criminali. Essi forniscono una valutazione iniziale dell’ITTP in Italia e un punto di partenza per future ricerche.

*Come parte interessata nella lotta al traffico illecito di prodotti a base di tabacco, Philip Morris International (PMI) ha accolto con favore l’iniziativa di Transcrime di sviluppare il Factbook sull’ITTP con il sostegno finanziario e la fornitura di dati. Tuttavia, Transcrime ha mantenuto il pieno controllo e questo garantisce l’indipendenza della ricerca e dei suoi risultati. Le informazioni e i dati dello studio sono stati raccolti da Transcrime e non sono stati condivisi con PMI.*



## RINGRAZIAMENTI

Uno speciale ringraziamento è rivolto a (in ordine alfabetico): **Dr. Rocco Antonio Burdo** (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli), **Col. Massimiliano Di Lucia** (Guardia di Finanza), **Dr. Fabio Lunati** (Nomisma), **Gen. B. Giuseppe Magliocco** (Guardia di Finanza),

**Ten. Col. Alberto Nastasia** (Guardia di Finanza), **Dr. Denis Pantini** (Nomisma), **Dott.ssa Michela Prete** (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli), **Cons. Giovanni Russo** (Direzione Nazionale Antimafia) e **Ten. Col. Cosmo Virgilio** (Guardia di Finanza).





Questo rapporto è parte del progetto *The Factbook on the Illicit Trade in Tobacco Products*. Si concentra sull'Italia, dove il traffico illecito di tabacco sembra essere cresciuto molto negli anni più recenti. Questo fatto, unito alla posizione geografica e alla presenza della criminalità organizzata, rende l'Italia un paese interessante per lo studio dei flussi mediterranei e Nord europei dell'ITTP.

### COSA SI PUÒ TROVARE IN QUESTO REPORT?

Il report è organizzato in tre capitoli:

- Il primo capitolo si occupa dei **cinque drivers del mercato illegale**: economia e società, mercato legale, regolamentazione, criminalità e sicurezza, *enforcement*. I **drivers sono importanti aree le cui strutture possono influenzare positivamente o negativamente l'ITTP. Per consentire un confronto con altri paesi, cinque indicatori chiave sono stati selezionati per ogni driver**. I dati per gli indicatori dei *drivers* provengono da fonti comparabili (ultimi anni disponibili). Quando possibile, il report fornisce i dati più aggiornati da fonti nazionali.
- Il secondo capitolo si concentra sui **quattro componenti del mercato illegale**: domanda, offerta, prodotti, *modus operandi* e distribuzione geografica.
- Il terzo capitolo identifica i **fattori chiave del mercato illegale in Italia e frammenta i drivers nei quattro componenti**, analizzando come i diversi elementi dei *drivers* influenzino i componenti del mercato illegale.

### I CINQUE DRIVERS

- **Economia e società**: l'Italia è un paese con un alto livello di reddito che presenta alte prospettive di vita. La popolazione è in lieve ma continua crescita grazie ai flussi migratori. Negli ultimi anni, la crisi economica ha indebolito l'economia della penisola, sia in termini di crescita del PIL che di occupazione. Inoltre, il paese sembra reagire difficilmente e lentamente alla crisi minando lo sviluppo economico, sociale e culturale. Dal punto di vista del welfare, l'istruzione e la sanità sono i settori in cui la spesa pubblica investe maggiormente, seppure a livelli inferiori ad altri paesi europei.
- **Mercato legale**: l'Italia è uno dei mercati del tabacco più grandi d'Europa, soprattutto per quanto riguarda la produzione di tabacco greggio, sebbene questa sia calata dal 2011. Il settore del tabacco impiega 240.000 persone, per un valore economico totale delle vendite intorno ai 19,8 miliardi di euro nel 2012, in crescita del 2,6% rispetto al 2011. La percentuale di fumatori è in calo rispetto al 2011 e nel Sud e nelle Isole si concentra la maggior percentuale di fumatori. Le sigarette sono il prodotto maggiormente consumato, anche se il consumo del tabacco da rollare è aumentato negli ultimi anni.
- **Regolamentazione**: la regolamentazione del settore del tabacco in Italia è molto articolata. Il paese ha aderito alla Convenzione Quadro per il controllo del tabacco dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e, in quanto Paese Membro dell'UE, applica le direttive europee in materia di controllo del tabacco. La tassazione sulle sigarette è alta come percentuale del prezzo finale di vendita, e medio-alta come prezzo per 1.000 sigarette. Il controllo sulla filiera produttiva e distributiva del tabacco, sulla pubblicità e promozione del tabacco è alto.

- **Criminalità e sicurezza:** la criminalità in Italia sembra registrare un andamento crescente tra il 2010 e il 2011. I tassi di omicidi, lesioni dolose, furti e rapine sono aumentati. Inoltre, l'uso di droghe è particolarmente alto nel caso di cocaina e cannabis. La presenza di corruzione e criminalità organizzata è medio-alta se comparata ai livelli di altri paesi europei. La presenza di questi fenomeni e di economie sommerse può incentivare la nascita e la crescita di mercati illeciti come quello del tabacco. È stato stimato che il tabacco illecito rappresenti il 2% del totale dei ricavi percepiti dalle mafie da varie attività illegali.
- **Enforcement:** l'Italia ha un numero elevato di personale di polizia e di giudici. La popolazione carceraria è al di sotto della media europea, tuttavia esiste un problema di sovraffollamento delle carceri. Il contrasto al traffico illecito di tabacco avviene attraverso meccanismi di cooperazione tra le forze dell'ordine italiane e le istituzioni europee, così come attraverso collaborazioni con uffici doganali di paesi terzi e campagne di sensibilizzazione promosse dai ministeri dello Stato. L'azione di contrasto all'ITTP è media poiché manca un piano nazionale contro l'ITTP e le istituzioni italiane non forniscono stime periodiche sull'ITTP.

## I QUATTRO COMPONENTI DEL MERCATO ILLEGALE

- **La domanda:** le principali ragioni della domanda sono l'accessibilità economica e la disponibilità. In Italia, le sigarette illegali costano la metà. La disponibilità è importante e in alcune aree del paese la reperibilità di tabacco illecito stimola la domanda.
- **L'offerta:** l'offerta di tabacco illecito è influenzata principalmente dall'opportunità di fare alti profitti con bassi rischi di essere scoperti. Gli attori sembrano essere legati soprattutto alla criminalità organizzata.
- **I prodotti:** sebbene manchino stime ufficiali aggiornate e periodiche, alcune fonti provano a quantificare la dimensione del mercato illecito in Italia. In passato, le sigarette di contrabbando erano il prodotto più diffuso. Negli anni più recenti, tuttavia, le *illicit whites* hanno registrato una forte crescita. Nel 2012, le marche più sequestrate erano prevalentemente *illicit whites* (per maggiori dettagli sulle diverse categorie di prodotti illeciti si veda p.16).

- **Modus operandi e distribuzione geografica:** i principali punti d'ingresso del tabacco illecito nel territorio italiano sono tre: il mare Adriatico, il mare Tirreno e il Friuli-Venezia Giulia. In queste aree arrivano diversi prodotti. L'Italia è anche un importante punto di crocevia dei prodotti illeciti verso altri mercati, ma dai dati disponibili è impossibile stimare la quota di prodotti a essi destinati.

## INQUADRARE I COMPONENTI DELL'ITTP NEI CINQUE DRIVERS

### I cinque fattori chiave dell'ITTP

Il report identifica i cinque fattori chiave dell'ITTP in Italia. I fattori chiave sono i determinanti fondamentali del mercato illecito e influenzano tutti i suoi componenti (domanda, offerta, prodotti, *modus operandi* e distribuzione geografica). Qui di seguito, le quattro sottosezioni analizzano l'impatto dei cinque *drivers* sui fattori chiave e di conseguenza sul mercato illecito del tabacco. I fattori chiave sono:

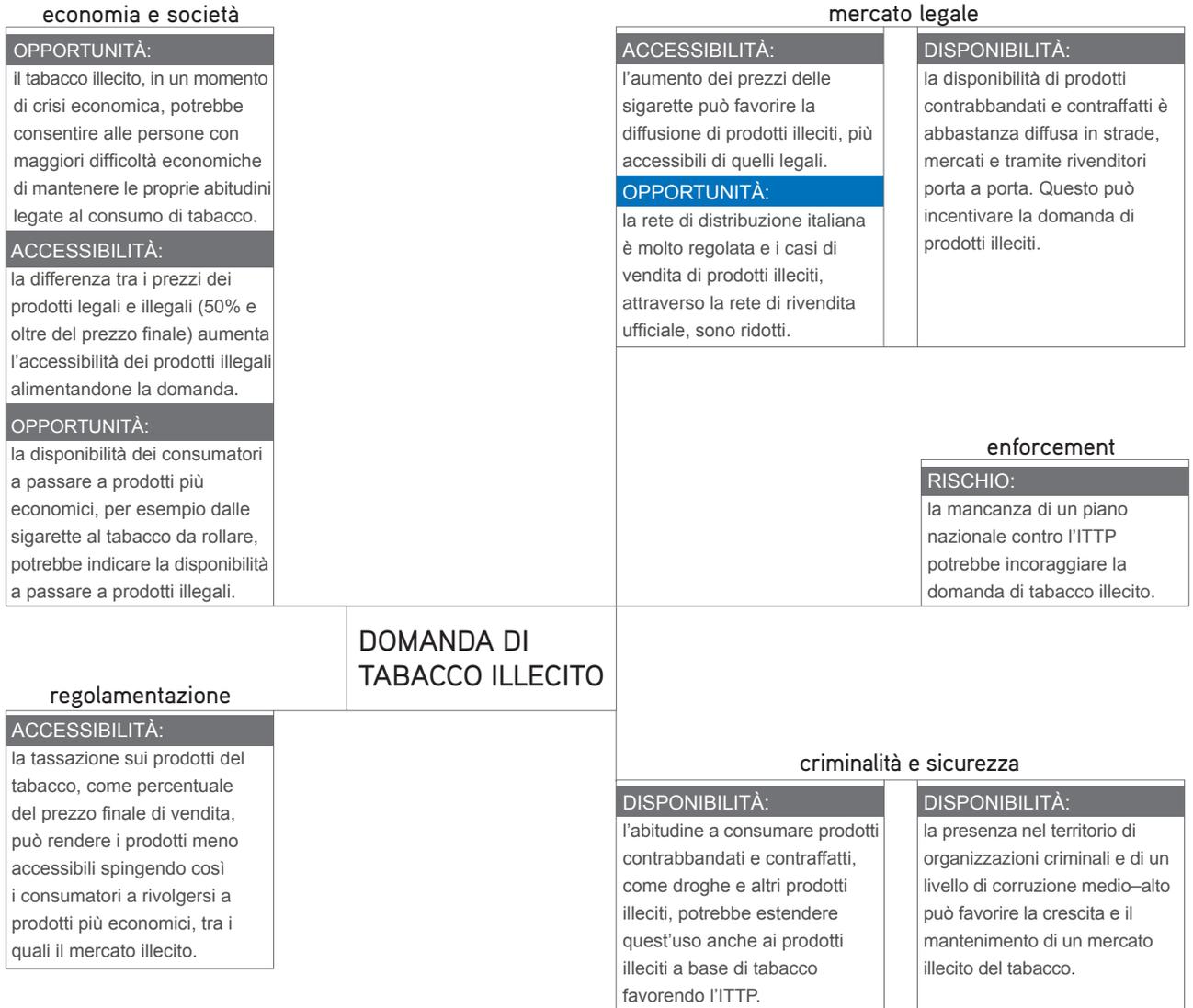
- **Accessibilità:** il prezzo del tabacco illecito, e particolarmente il suo prezzo relativo comparato con i prodotti legali, è un fattore cruciale nel determinare la portata e la prevalenza del mercato illecito.
- **Disponibilità:** la diffusione e l'accessibilità dei prodotti illeciti a base di tabacco hanno un impatto fondamentale sull'ITTP.
- **Profittabilità:** l'ITTP è un'attività molto redditizia, a causa dell'elevato reddito che offre rispetto ai ridotti costi operativi.
- **Rischio:** la minaccia di scoperta/denuncia/condanna e le sanzioni imponibili hanno un impatto sulla diffusione dell'ITTP.
- **Opportunità:** l'ITTP sfrutta diverse opportunità nella società, nel mercato, nella criminalità e sicurezza e nel sistema di contrasto alla criminalità.

Questo studio analizza le complesse interazioni tra i *drivers*, i fattori chiave e i componenti dell'ITTP. Le figure che seguono sintetizzano le interazioni principali, evidenziando la complessa natura dell'ITTP in Italia.

Figura 1. L'interazione tra la domanda di tabacco illecito e i cinque *drivers*

Fonte: Elaborazione Transcrime

effetto negativo (aumenta l'ITTP)      effetto positivo (diminuisce l'ITTP)



## La domanda di tabacco illecito e i *drivers*

I fattori principali che influenzano la domanda sono l'**accessibilità**, l'**opportunità** e la **disponibilità** di tabacco illecito (Figura 1).

**Economia e società.** In Italia il prezzo dei prodotti illeciti è circa la metà dei prodotti legali. Il prezzo più economico del tabacco illecito potrebbe stimolarne la domanda. Soprattutto in periodi di crisi economica e aumento della disoccupazione, i consumatori potrebbero essere portati a rivolgersi a prodotti che costano meno, tra i quali rientrano anche quelli illeciti.

**Mercato legale.** L'aumento del prezzo delle sigarette, in continua crescita in Italia, potrebbe aumentare la percentuale di fumatori che si rivolgono a mercati più economici o al mercato illecito. Le sigarette sembrano ancora accessibili nel paese, anche se nel 2012 la convenienza (rapporto tra reddito e costo delle sigarette) è diminuita lievemente. Questo potrebbe orientare parte dei consumatori a scegliere prodotti con prezzi più bassi, tra i quali rientrano quelli illeciti. Inoltre, la disponibilità dei prodotti illeciti nei mercati, nelle strade o attraverso la vendita porta a porta potrebbe aumentarne la domanda.

**Regolamentazione.** In Italia la tassazione, come percentuale del prezzo finale di vendita, è alta. Questo tipo di tassazione, influenzando sul prezzo, riduce l'accessibilità dei prodotti legali incentivando i consumatori a rivolgersi a mercati più economici o illegali.

Figura 2. L'interazione tra l'offerta di tabacco illecito e i cinque *drivers*  
 Fonte: Elaborazione Transcrime

effetto negativo (aumenta l'ITTP)      effetto positivo (diminuisce l'ITTP)



**Criminalità e sicurezza.** L'Italia ha un alto livello di consumo di droghe, soprattutto cocaina e cannabis. Un'alta domanda di prodotti illegali potrebbe favorire la disponibilità di tabacco illecito. Inoltre, il paese registra livelli medio–alti di corruzione, criminalità organizzata ed economia informale. Queste condizioni possono incentivare la nascita e la crescita di mercati illeciti come quello del tabacco.

**Enforcement.** La mancanza di un piano nazionale contro l'ITTP potrebbe influenzare positivamente la domanda di tabacco illecito.

**L'offerta di tabacco illecito e i drivers**

**Profittabilità, opportunità e rischio** sono fattori importanti dell'offerta di tabacco illecito (Figura 2).

**Economia e società.** Il traffico di prodotti di tabacco illeciti potrebbe procurare delle entrate per alcuni soggetti in difficili condizioni economico–sociali, anche a causa della crisi economica. Inoltre, l'organizzazione del traffico attraverso canali informali e personali come i legami familiari, amicali e rionali riduce il rischio di essere scoperti e aumenta gli incentivi a dedicarsi a questa attività.

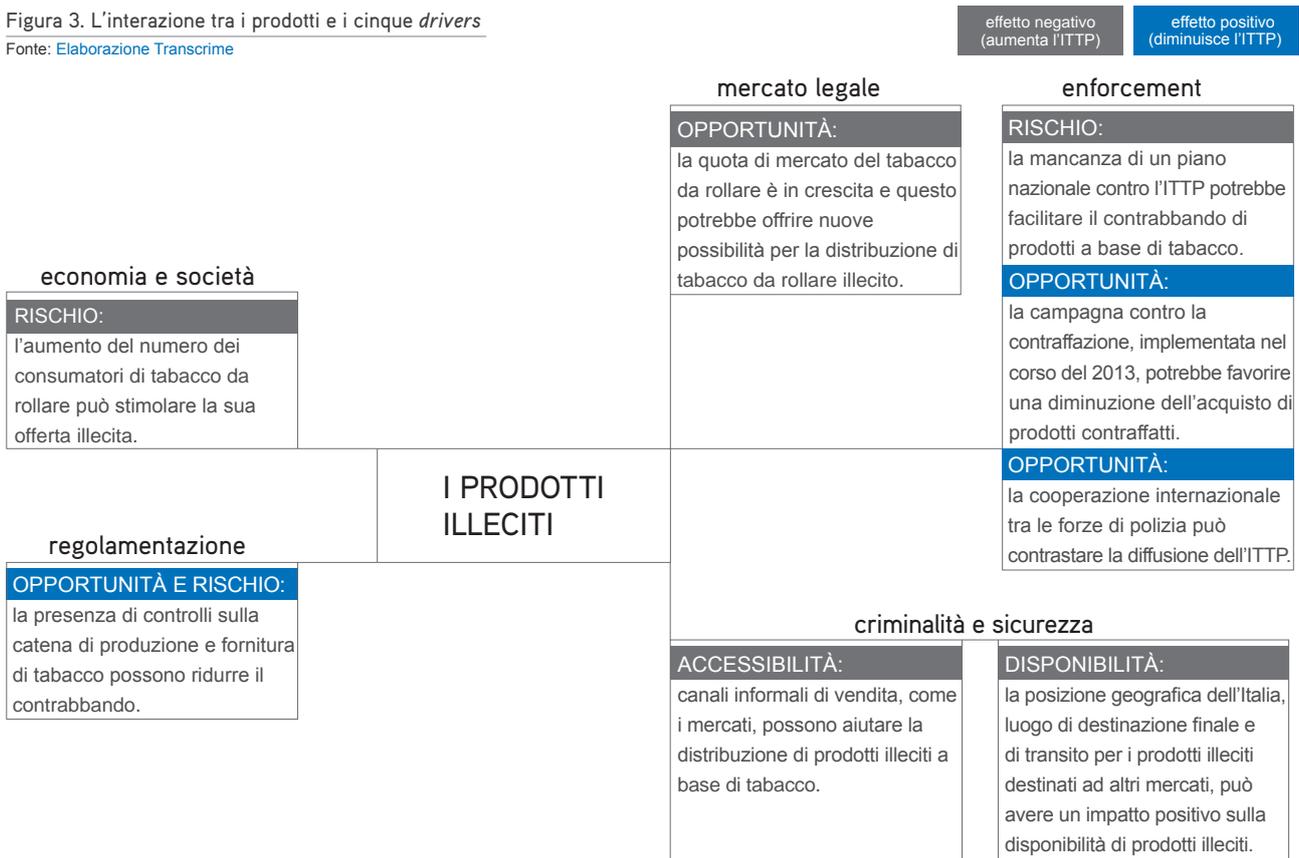
**Mercato legale.** La diffusione capillare dei punti di vendita, aumentando sensibilmente la disponibilità di prodotti leciti, può ridurre gli spazi per sostituirsi ai canali legali.

**Regolamentazione.** La tassazione in Italia è alta come percentuale del prezzo finale e medio–alta in termini di ammontare monetario per 1.000 sigarette. Specialmente il secondo caso incoraggia l'offerta di prodotti illeciti. Infatti, a una maggiore tassazione corrisponde un maggiore prezzo di vendita legale e un profitto netto più alto per i trafficanti.

**Criminalità e sicurezza.** Un livello medio–alto di corruzione facilita tutti i tipi di traffico illecito, soprattutto diminuendo il rischio di essere scoperti. Le mafie possono ridurre i rischi d'individuazione e arresto, aumentando la disponibilità di tabacco grazie alle economie di scopo con altri traffici illeciti. L'esistenza di economie sommerse e di consolidate rotte marittime per l'ingresso di prodotti non legali può facilitare anche il commercio illegale dei prodotti di tabacco.

Figura 3. L'interazione tra i prodotti e i cinque *drivers*

Fonte: Elaborazione Transcrime



**Enforcement.** La deterrenza aumenta il rischio e riduce l'opportunità di cimentarsi nel traffico di tabacco illegale. In Italia, le pene relativamente alte possono essere un forte disincentivo. Allo stesso tempo, le azioni di *enforcement* delle autorità italiane hanno drasticamente ridotto l'ITTP in passato e potrebbero essere decisive anche in futuro. Da un lato, la presenza di accordi tra i quattro maggiori produttori di tabacco e l'OLAF per una migliore tracciabilità e rintracciabilità del tabacco potrebbe ridurre l'offerta di tabacco illecito in Italia. Dall'altro, la mancanza di simili accordi tra i produttori minori e l'OLAF potrebbe accrescere l'offerta entro i confini italiani. Infine, migliorare gli accordi di cooperazione con alcuni paesi cardine dell'ITTP, potrebbe ridurre la disponibilità di prodotti illeciti del tabacco.

### I prodotti e i drivers

I principali fattori che determinano lo sviluppo e la diffusione di diversi tipi di prodotti sono l'**opportunità** e il **rischio** (Figura 3).

**Economia e società.** Fattori sociali, culturali ed economici possono modificare le scelte di prodotti illeciti attuate dai consumatori. Per esempio, il tabacco da rollare è un prodotto in crescita a causa del suo prezzo inferiore. Questo potrebbe incrementare l'offerta di tabacco da rollare illecito.

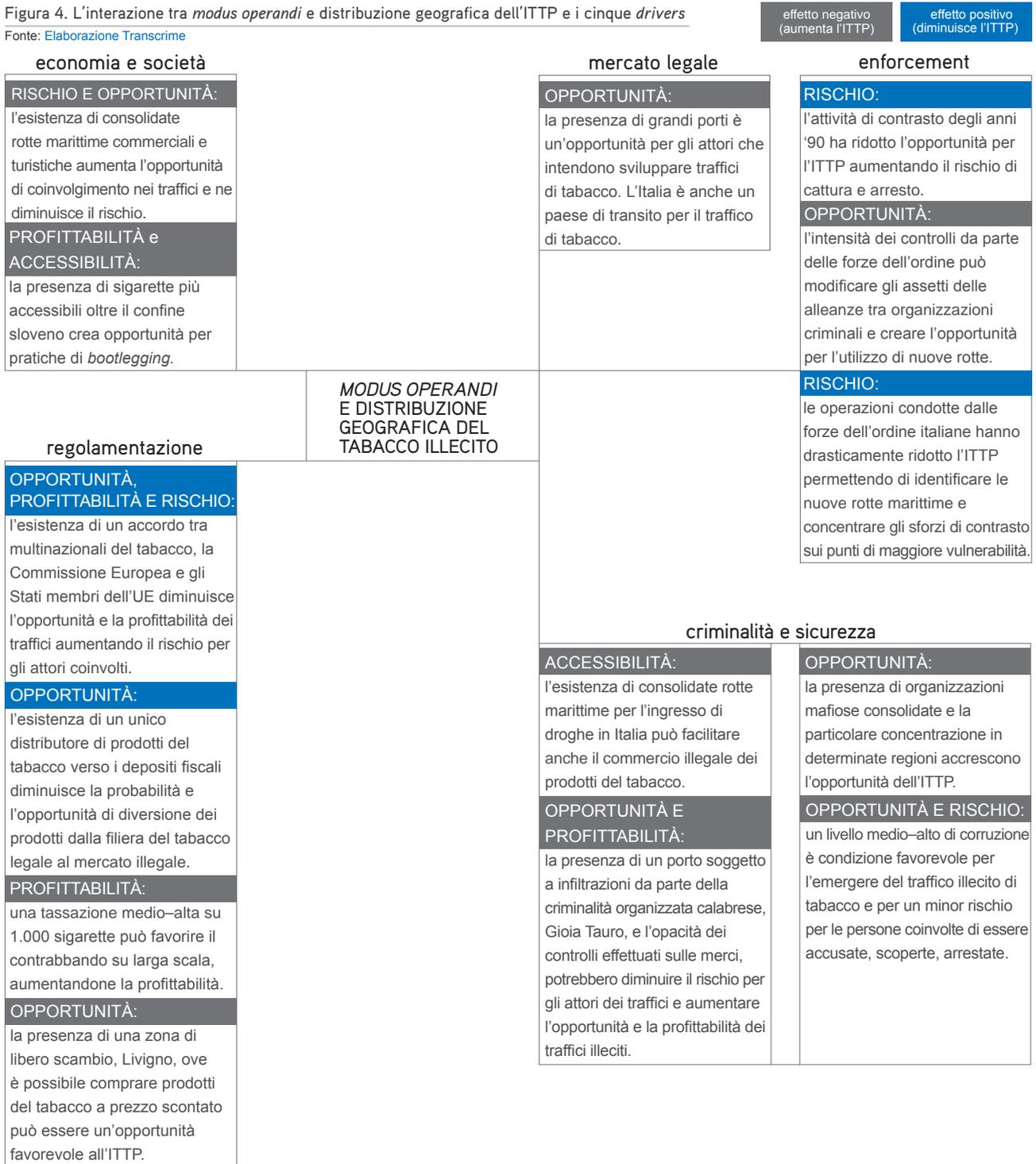
**Mercato legale.** Il consumo di tabacco da rollare è aumentato e questo fattore potrebbe provocare un aumento dell'offerta di questo prodotto sul mercato illecito.

**Regolamentazione.** In Italia, è presente un alto controllo della filiera di produzione e vendita del tabacco: la manifattura, la lavorazione e la rivendita di tabacchi sono soggette a licenza ed è previsto un sistema d'identificazione del cliente. Inoltre, esiste un sistema di tracciabilità delle sigarette e i quattro maggiori produttori hanno l'obbligo di impedire il contrabbando. Tutti questi espedienti favoriscono i controlli e contribuiscono a diminuire la disponibilità di tabacco illecito.

**Criminalità e sicurezza.** La presenza di un'economia informale e sommersa facilita la vendita di prodotti illeciti del tabacco in Italia. I mercati e la vendita in strada sono comuni e sono difficili da controllare. Inoltre, l'Italia è un paese di transito e di destinazione finale dei prodotti illeciti. Il suo ruolo d'importatore e la sua posizione geografica la pongono al centro di flussi commerciali leciti e illeciti.

Figura 4. L'interazione tra *modus operandi* e distribuzione geografica dell'ITTP e i cinque *drivers*

Fonte: Elaborazione Transcrime



12

**Enforcement.** La mancanza di un programma di contrasto all'ITTP può facilitare il traffico di prodotti illeciti. Tuttavia, la presenza di diverse forme di cooperazione, sia tra gli organi doganali europei, sia con ministeri e organi di controllo extra-europei, facilita il controllo dei flussi illeciti e diminuisce i traffici. Inoltre, la presenza di campagne contro la contraffazione crea e aumenta la consapevolezza dei consumatori, favorendo una diminuzione dell'acquisto di prodotti contraffatti.

## Il *modus operandi* e la distribuzione geografica del tabacco illecito e i *drivers*

Ciascuno dei cinque *drivers* considerati influenza il *modus operandi* e la distribuzione geografica dei traffici di tabacco illecito sul territorio italiano. I fattori chiave sono tre, **opportunità, rischio e profittabilità** (Figura 4).

**Economia e società.** La conformazione geografica dell'Italia, una penisola affacciata sui mari Adriatico, Ionio, Tirreno e Mediterraneo, fa del paese un crocevia strategico e un punto di transito dei traffici marittimi di tabacco illecito.

**Mercato legale.** La presenza di grandi porti utilizzati per il commercio legale costituisce un'opportunità anche per gli attori che intendono sviluppare traffici di tabacco. L'ipotesi è confermata dai sequestri della Guardia di Finanza concentrati soprattutto in prossimità di porti.

**Regolamentazione.** Da un lato, l'esistenza di un unico distributore di prodotti del tabacco, Logista Italia S.p.A., diminuisce la probabilità e l'opportunità di diversione dei prodotti dalla filiera del tabacco legale al mercato illegale. Inoltre gli accordi in vigore tra le multinazionali, la Commissione Europea e gli Stati membri impediscono che i prodotti del tabacco siano deviati dal canale legale, per confluire in quello illegale aumentando il rischio per gli attori coinvolti. Dall'altro, la tassazione medio-alta su 1.000 sigarette favorisce il contrabbando su larga scala perché garantisce maggiore profittabilità per gli attori coinvolti.

**Criminalità e sicurezza.** L'esistenza di consolidate rotte marittime per l'ingresso di droghe in Italia può facilitare anche il commercio illegale dei prodotti di tabacco. Inoltre, la presenza di organizzazioni mafiose consolidate e la particolare concentrazione in determinate regioni accrescono l'opportunità dell'ITTP e ne influenzano la distribuzione geografica.

**Enforcement.** Le operazioni condotte dalle forze dell'ordine italiane, soprattutto negli anni '90 hanno modificato e ridotto l'ITTP. Le recenti operazioni hanno permesso di identificare le nuove rotte marittime utilizzate e concentrare gli sforzi di contrasto sui punti di maggiore vulnerabilità.

## Conclusioni

Non sono presenti stime ufficiali periodicamente aggiornate sull'ITTP in Italia. Tuttavia, ogni anno sono condotti degli studi sul traffico di tabacco illecito (Indagine sui pacchetti vuoti o *Empty Pack Survey* e Studio Star), riconosciuti dall'OLAF e in collaborazione con l'industria del tabacco. Nonostante la mancanza di dati ufficiali, le sigarette contrabbandate e contraffatte sembrano essere abbastanza disponibili in Italia, specialmente nelle aree di confine con la Slovenia e nelle aree vicine ai porti sul Mar Adriatico e Tirreno.

I risultati di questo studio dimostrano il bisogno di più dati e studi più approfonditi sul tema del mercato illecito del tabacco in Italia. I temi principali riguardano le dinamiche di distribuzione all'ingrosso e al dettaglio e i tipi di prodotti illeciti, specialmente nel caso dell'ormai diffuso fenomeno delle *illicit whites*, che conosce una diffusione rilevante nella

città di Napoli. Sarebbe importante approfondire quali attori partecipano a questo traffico e se esistono delle specificità in termini di organizzazione. Inoltre sarebbe necessario distinguere con maggior chiarezza le tipologie di prodotti del tabacco, dividendo tra non domestici legali e sigarette illegali o sigarette contraffatte e *illicit whites*. Inoltre, gli attori che sembrano avere un ruolo nel controllo del mercato illecito del tabacco in Italia sono le organizzazioni criminali tradizionali (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra e Sacra Corona Unita), alcuni gruppi organizzati stranieri e altri individui o piccoli gruppi di diverse etnie. Ulteriori approfondimenti sugli attori che partecipano all'ITTP permetterebbero un'analisi più completa.

Il mercato illecito di prodotti del tabacco è un problema complesso che non si limita a una mera questione di interesse delle forze di polizia o del sistema di giudiziario. Nonostante gli sforzi delle autorità italiane, che hanno portato ad un crollo del mercato illecito all'inizio degli anni 2000, negli ultimi anni l'ITTP sembra essere in crescita. Sarebbero necessarie misure di prevenzione supplementari, come un piano d'azione nazionale contro l'ITTP. Infatti, un'azione efficace richiede strategie complete, che includono la repressione penale, le sanzioni amministrative e altre misure per ridurre le opportunità criminali.

*L'evoluzione del progetto ha mostrato che i paesi presentano situazioni molto diverse secondo i dati disponibili sull'ITTP. In qualche caso, la qualità dei dati disponibili è scarsa e non ci sono dati ufficiali regolarmente aggiornati. Inevitabilmente, questo può intaccare la qualità e l'affidabilità dei risultati. In questi casi, le istituzioni, le imprese e altre parti interessate dall'ITTP dovrebbero considerare come migliorare la raccolta dei dati sul tabacco illecito. Questo porterà a un miglioramento nella conoscenza dell'ITTP e, a sua volta, a un miglioramento delle politiche di controllo del tabacco, poiché molto spesso l'impatto di misure politiche specifiche su un reato può essere trascurato a causa della mancanza di dati affidabili.*

*In seguito al completamento della prima fase del progetto, concentrato sulla raccolta di fatti e dati attraverso i profili dei paesi, Transcrime eseguirà un'analisi comparata dei paesi selezionati. Questo fornirà ulteriori spunti di riflessione sulla complessità dell'ITTP e consentirà l'elaborazione di raccomandazioni per implementare nuove policy.*



**Geografia:**

L'Italia è una penisola situata nell'Europa meridionale. La superficie del territorio italiano si estende per 301.340 chilometri quadrati, suddivisi tra la penisola e le isole, tra cui le maggiori sono Sicilia e Sardegna. L'Italia confina a nord con Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Inoltre, il territorio italiano comprende gli stati di San Marino e Città del Vaticano. Il resto del territorio è circondato dai mari Ligure, Tirreno, Ionio e Adriatico. L'Italia è suddivisa in 20 regioni, che comprendono 110 province.

**Popolazione:** 60.723.603 (2011) (WB)

- Maschi:** 29.954.565 (49,0%)
- Femmine:** 30.969.038 (51,0%)
- Tasso di crescita annua:** 0,4% (2011) (WB)
- Distribuzione per età:** (0-14) 14,1%; (15-64) 65,3%; (65+) 20,6%
- Tasso di fertilità:** 1,4 bambino nato per donna (2011) (WB)
- Aspettativa di vita alla nascita (anni):** 82,1 (2011) (WB)
- PIL:** US\$ 2.193.971.063.000 (2011) (WB)
- Tasso di crescita del PIL:** 0,4% (2011) (WB)
- Inflazione dei prezzi al consumo:** 2,7% (2011) (WB)
- Livello di reddito:** Alto

## PERCHÉ ANALIZZARE L'ITTP IN ITALIA?

L'Italia è un importante crocevia per il commercio delle merci tra Mediterraneo ed Europa settentrionale. In passato la penetrazione delle sigarette di contrabbando era alta. L'azione decisa delle forze dell'ordine, accompagnata da innovazioni nel controllo della filiera produttiva e distributiva e da alcuni mutamenti socio-economici, ha drasticamente ridotto la dimensione del fenomeno. Il paese ha rappresentato un esempio a livello mondiale di contrasto efficace al traffico di tabacco. Ciononostante, l'ITTP sembra essere cresciuto negli ultimi anni, guidato soprattutto dalle *illicit whites*. In generale, i metodi dell'ITTP in Italia si sono adattati e adeguati anche in risposta all'azione decisa delle forze dell'ordine e ai cambiamenti socio-economici. I fattori alla base di questi mutamenti sono molteplici.

Primo, l'Italia è un importante crocevia tra il Mediterraneo e il Nord dell'Europa. I suoi porti ricevono prodotti illeciti spesso destinati ad altri mercati. In particolare, i porti dell'Adriatico sembrano ricevere soprattutto prodotti smistati dalla Grecia, mentre i porti del Mare Tirreno dall'Africa settentrionale, dalla Cina e dagli Emirati Arabi.

Secondo, la presenza della criminalità organizzata in Italia è alta. In passato il ruolo svolto dalle mafie italiane nel contrabbando di sigarette, soprattutto al Sud, era rilevante. Ai giorni nostri, il controllo anche parziale di alcune infrastrutture da parte dei gruppi criminali e la corruzione giocano un ruolo importante per l'ingresso dei prodotti illeciti sul suolo italiano.

Terzo, l'Italia è stata uno dei paesi più colpiti dalla recente crisi finanziaria. La possibilità di nuovi redditi potrebbe stimolare l'offerta dell'ITTP. Così come l'elevata tassazione e la possibilità di risparmiare possono influenzare il lato della domanda.

Infine, la mancanza di stime ufficiali aggiornate e periodiche sulla penetrazione del mercato illecito segnala una generale mancanza d'informazione sul tema, soprattutto in alcune aree più disagiate. Questo avviene nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine nel contrasto all'ITTP, in particolare della Guardia di Finanza, e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Lo Studio Star di KPMG, riconosciuto dall'OLAF e in collaborazione con l'industria del tabacco, dovrebbe essere potenziato con il coinvolgimento delle istituzioni nazionali.

La posizione geografica, le infrastrutture portuali e la presenza della criminalità organizzata rendono l'Italia un importante tassello nel commercio di tabacco illecito europeo.

Data la parziale mancanza d'informazioni, questo rapporto si basa su fonti non ufficiali, interviste con esperti, agenti e militari delle forze dell'ordine, dati delle principali autorità attive nella lotta all'ITTP, comunicati stampa, *grey literature*. In particolare, i dati forniti dalla Guardia di Finanza sono stati molto utili per comprendere le componenti del traffico illecito di prodotti di tabacco, i principali punti d'ingresso. Le relazioni della DNA (Direzione Nazionale Antimafia) e della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) sono state preziose fonti d'informazioni per comprendere le principali tipologie di contrabbando e il coinvolgimento della criminalità organizzata nell'ITTP. Infine, il contributo delle altre forze dell'ordine è stato anch'esso importante e nuovi studi in futuro potranno entrare ancora più in dettaglio.

Il complesso di fonti utilizzate rivela come le *illicit whites* abbiano avuto una consistente crescita soprattutto negli ultimissimi anni. I sequestri evidenziano come le principali marche di *illicit whites* abbiano sorpassato le sigarette di contrabbando dal 2011. I sequestri, purtroppo, non aiutano a capire la prevalenza del consumo. Capire dove siano dirette queste *illicit whites* è una sfida importante per la ricerca.

Il mercato del tabacco è duale, costituito da una parte legale e da una illegale (Figura 5). Le due parti sono collegate tra loro e le azioni che influenzano l'una, influenzeranno anche l'altra.

Figura 5. Il mercato duale del tabacco



L'ITTP comprende diverse attività e prodotti:

**Contrabbando:** il movimento o trasporto illecito di prodotti a base di tabacco (genuini e contraffatti) da una giurisdizione fiscale ad un'altra senza il pagamento delle tasse applicabili o in violazione delle leggi che vietano la loro importazione o esportazione (Joossens and Raw 2008).

**Contraffazione:** la produzione illecita di un prodotto che reca o imita un marchio senza il consenso del proprietario. I prodotti fabbricati illegalmente possono essere venduti nel paese d'origine o essere contrabbandati in altri paesi (Joossens and Raw 2008).

**Contrabbando di piccola scala (bootlegging):** l'acquisto illegale di prodotti a base di tabacco in un paese con un basso livello di tassazione e la rivendita illegale di questi prodotti in un paese ad elevata tassazione. Il *bootlegging* riguarda individui o piccoli gruppi che contrabbandano piccole quantità di sigarette, approfittando delle differenze fiscali, con lo scopo di avere un reddito supplementare (Hornsby and Hobbs 2007).

**Tabacco sciolto senza marca (unbranded tobacco):** tabacco lavorato, semi-lavorato o foglie sciolte (conosciute anche come "*chop-chop*" (Geis 2005)), venduto illegalmente a peso, ad esempio in grandi buste di plastica, senza avvertenze sui rischi per la salute e consumato in sigarette da rollare (Walsh, Paul, and Stojanovski 2006).

**Cheap Whites o Illicit Whites:** sigarette prodotte legalmente in un paese, ma normalmente destinate al contrabbando in paesi dove non esiste per loro un mercato legale. Le tasse nei paesi di produzione sono normalmente pagate, mentre sono evitate/evase nei paesi di destinazione (Allen 2011a).

**Produzione illegale:** sigarette prodotte per il consumo, che non sono dichiarate alle autorità che si occupano della riscossione delle tasse. Queste sigarette sono vendute senza tasse e possono essere prodotte in stabilimenti riconosciuti o in operazioni illegali nascoste (Joossens et al. 2010).

La letteratura sull'ITTP in Italia non è vasta. In particolare, studi sui comportamenti degli acquirenti e dei venditori sono carenti. Inoltre, non ci sono stime ufficiali periodicamente aggiornate da parte delle istituzioni italiane sulla penetrazione del mercato illecito. Questo implica che le dinamiche e la struttura del mercato illecito sono state scarsamente investigate. Le principali fonti utilizzate da questo studio sono i dati della Guardia di Finanza, i comunicati stampa dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, le relazioni della DNA e della DIA, Studio Star di KPMG (riconosciuto dall'OLAF), Euromonitor, Nomisma, *Empty Pack Survey*<sup>1</sup> (in seguito EPS) commissionati dall'industria, interviste con esperti e notizie dei media. Tutte le fonti non ufficiali sono state utilizzate con cautela per minimizzare l'impatto delle loro possibili distorsioni.

## COSA SI PUÒ TROVARE IN QUESTO RAPPORTO?

Questo report è organizzato in tre capitoli.

Il primo capitolo è composto da cinque sottosezioni, che analizzano i **cinque drivers dell'ITTP**:

- 1) economia e società
- 2) mercato legale
- 3) regolamentazione
- 4) criminalità e sicurezza
- 5) *enforcement*

1. Indagine sui pacchetti vuoti, si veda la sezione I prodotti, nel capitolo I Componenti, p.71.

I *drivers* sono aree importanti la cui struttura può influenzare l'ITTP positivamente o negativamente. Transcrime ha selezionato i *drivers* basandosi su una revisione della letteratura sull'ITTP e su discussioni con le parti interessate e gli esperti. Ogni sottosezione fornisce informazioni sugli aspetti chiave di ogni *driver*.

**Per consentire un confronto con i profili degli altri paesi, ciascun driver ha cinque indicatori chiave. I**

dati per gli indicatori dei *drivers* vengono da fonti diverse, al fine di garantire la comparabilità tra i diversi paesi all'ultimo anno disponibile (ad esempio, World Bank, WHO, UN). Quando possibile, il rapporto riporta i dati più recenti da fonti nazionali. Per quattro indicatori, Transcrime ha elaborato indicatori compositi (si veda Regolamentazione e *Enforcement*, p.35 e p.53). Gli indicatori compositi valutano la presenza di specifiche politiche nel paese e vanno da 0 (nessuna misura presente) a 5 (tutte le misure sono presenti). Un valore più alto nell'indicatore composito non implica sempre una situazione migliore. Il loro scopo è piuttosto quello di valutare l'intensità delle misure adottate in uno specifico campo. Le informazioni utilizzate per la valutazione sono tratte dalla letteratura, da fonti ufficiali (relazioni, siti web, legislazione) e da esperti.

Il secondo capitolo analizza il traffico illecito in Italia, dividendolo nei suoi **quattro componenti dell'ITTP**:

- 1) la domanda
- 2) l'offerta
- 3) i prodotti
- 4) *modus operandi* e distribuzione geografica

Il terzo capitolo combina i risultati dei due capitoli precedenti per identificare i fattori chiave dell'ITTP e mostra come i vari elementi dei *drivers* influenzano il traffico illecito.

# Capitolo 1

*i cinque drivers*

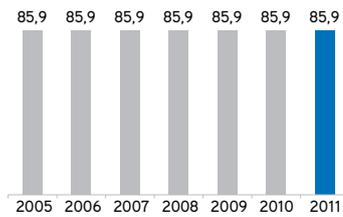
## I CINQUE DRIVERS: ECONOMIA E SOCIETÀ

*L'Italia è un paese con un alto livello di reddito e alte prospettive di vita. La popolazione è in lenta ma continua crescita grazie ai flussi migratori. Dal 2008, la crisi finanziaria globale ha indebolito l'economia, soprattutto in termini di crescita del PIL e tasso di disoccupazione.*



## Popolazione Adulta

età: 15 anni e più  
Fonte: The World Bank



# 85,9%

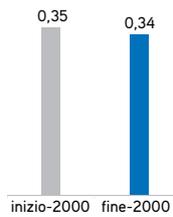
9 su 193 paesi

(2011)



## Disuguaglianza di Reddito

Coefficiente di GINI dopo la tassazione  
Fonte: OECD



# 0,34

8 su 34 paesi

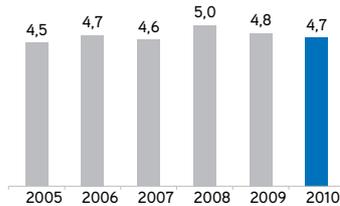
(fine anni 2000)



## Istruzione

20

Spesa per l'istruzione in % del PIL  
Fonte: The World Bank



# 4,7%

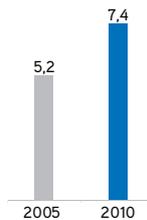
23 su 157 paesi

(2010)



## Migrazione

% di popolazione nata all'estero e residente in Italia  
Fonte: The World Bank



# 7,4%

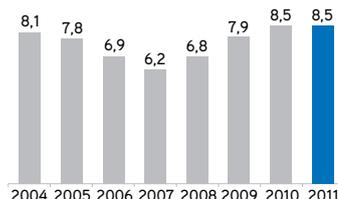
87 su 213 paesi

(2010)



## Disoccupazione

Tasso di disoccupazione (% sul totale della forza lavoro)  
Fonte: OECD



# 8,5%

12 su 34 paesi

(2011)



Ultimo dato nazionale disponibile (maggio 2013): **12,2%** (ISTAT 2013)

•• **L'Italia è un paese ad alto livello di reddito che presenta alte prospettive di vita.**

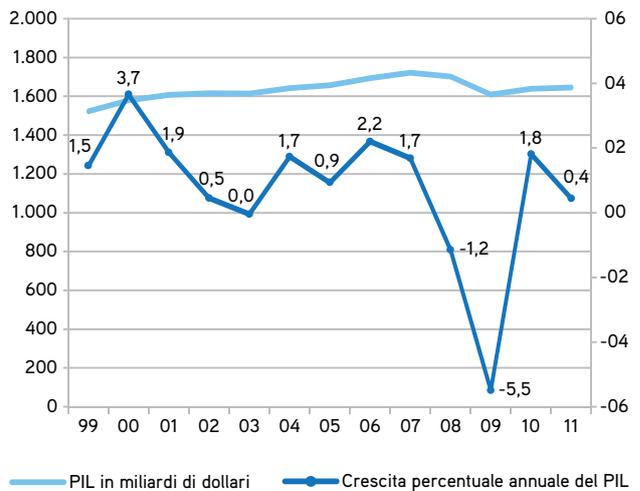
- La popolazione italiana, con oltre 60 milioni di abitanti, segue una lenta ma costante crescita registrando un aumento dello 0,4% sia nel 2010 che nel 2011 (The World Bank 2012). Questo aumento è principalmente dovuto ai flussi migratori. Il paese, infatti, dal punto di vista della sola dinamica naturale, permane in una sostanziale condizione di crescita zero (ISTAT 2012a).
- L'Italia ha un'alta percentuale di popolazione adulta, classificandosi 9° tra 193 paesi con l'85,9% della popolazione maggiore di 15 anni (The World Bank 2012).
- Con i suoi 201 abitanti per km<sup>2</sup> la densità abitativa del paese è tra le più alte d'Europa comparata ai 114 abitanti per km<sup>2</sup> dell'EU27 nel 2011 (ISTAT 2013a).
- Con un livello medio-alto di disuguaglianza nella distribuzione del reddito, l'Italia si posiziona all'8° posto tra i 34 Paesi dell'OECD con un coefficiente Gini pari a 0,34, dove 0 rappresenta perfetta omogeneità mentre 1 massimo livello di disuguaglianza dei redditi (OECD 2012a).
- Il paese è considerato dall'OECD tra gli stati ad *high income level* e presenta un alto *Human Development Index* ricoprendo la 25° posizione sul totale dei 186 paesi con un punteggio pari a 0,881 (UNDP 2013).
- In Italia il numero di figli per donna è 1,4 e le prospettive di vita di un neonato sono pari a 82,1 anni (The World Bank 2012). Gli Italiani hanno la seconda aspettativa di vita più alta dell'OECD dopo il Giappone, superando la media OECD di 2,2 anni per neonato nel 2011 (OECD 2011a).

•• **La crisi economica ha inciso molto sulla crescita e lo sviluppo dell'economia italiana negli ultimi anni (Figura 6).**

- Tra il 1999 e il 2007 la crescita annua del PIL in Italia presenta un andamento altalenante, anche se sempre positivo. Nel 2008, anno dell'inizio della crisi economica, il PIL crolla del -1,2% e del -5,5% nel 2009, prima di risalire nuovamente di 1,8 punti percentuali nel 2010 e di 0,4 punti percentuali nel 2011 (The World Bank 2012).

Figura 6. Crescita percentuale annuale del PIL

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati The World Bank



- La recessione sembra aver colpito più duramente l'Italia rispetto ad altri paesi dell'OECD. Inoltre, i tentativi di risanamento dell'economia del paese sembrano più lenti e deboli (OECD 2011b).
- Il debito pubblico, storicamente uno dei più alti tra i paesi avanzati, è cresciuto negli ultimi anni. Nel 2009 rappresenta il 115,9% del PIL fino a raggiungere il 119,2% nel 2011 (OECD 2011b).
- L'andamento della spesa dei consumi finali delle famiglie è caratterizzato da una profonda decrescita negli anni 2008 e 2009 che segue l'andamento del PIL a livello nazionale (Figura 7).

Figura 7. La spesa per i consumi finali delle famiglie in miliardi di dollari

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati The World Bank

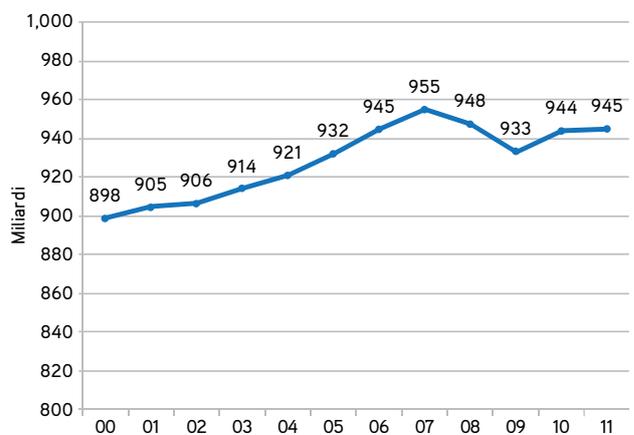
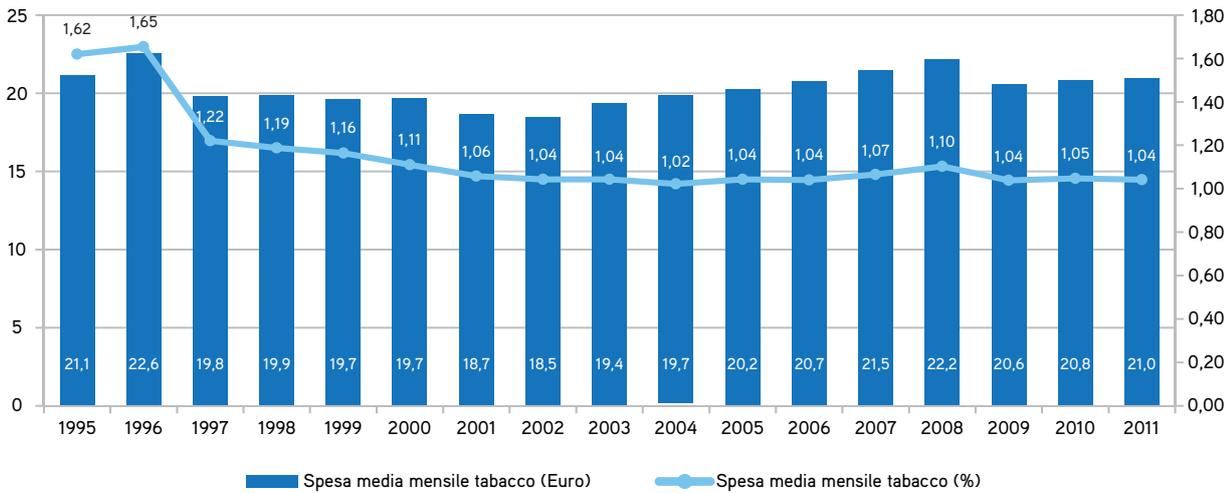


Figura 8. Consumi mensili medi di tabacco per nucleo familiare in euro e percentuale sul totale dei consumi per generi non alimentari

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati ISTAT



- Negli ultimi vent'anni, anche la spesa media mensile per i consumi legati al tabacco ha subito una forte riduzione passando dall' 1,7% della spesa totale per i generi non alimentari nel 1996 all'1,0% nel 2011 (Figura 8). Negli ultimi dieci anni la spesa sembra essersi stabilizzata attorno all'1 % (ISTAT 2012b).
- Nonostante la crisi economica secondo un'indagine di DOXA, il 25,2% degli italiani non rinuncerebbe mai a mangiare e bere e il 23,2% a comprare le sigarette. Seguono la discoteca e altri divertimenti (17,6%), andare al cinema (17,4%) e ricaricare il cellulare (16,6%) (DOXA 2012).

- Il 55,6% dei consumi mensili per genere non alimentare è rappresentato dalle spese relative all'abitazione (35,7%) e ai trasporti e le telecomunicazioni (19,9%) (Figura 9) (ISTAT 2012b).
- Nel 2010 le famiglie in povertà relativa nel Sud Italia sono il 23,3% contro il 4,9% del Nord e il 6,4% del Centro, mentre le famiglie in povertà assoluta sono l'8,0% al Sud contro, rispettivamente, il 3,7% del Nord e i 4,1% del Centro (ISTAT 2013a).
- **Il tasso di disoccupazione in Italia è in crescita: dal 2007 al 2011 è aumentato del 2,3% (Figura 10).**

22

Figura 9. Consumi mensili medi per nucleo familiare in percentuale sul totale dei consumi per genere non alimentare

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati ISTAT

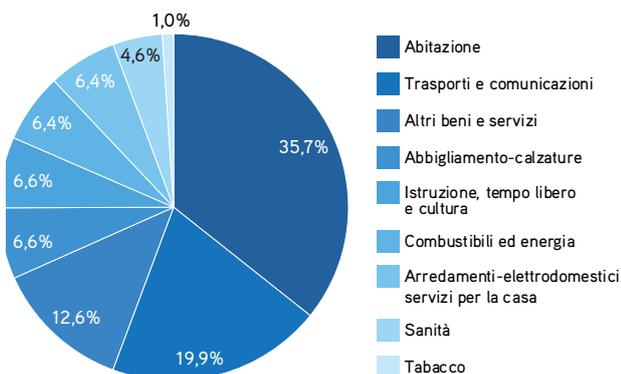
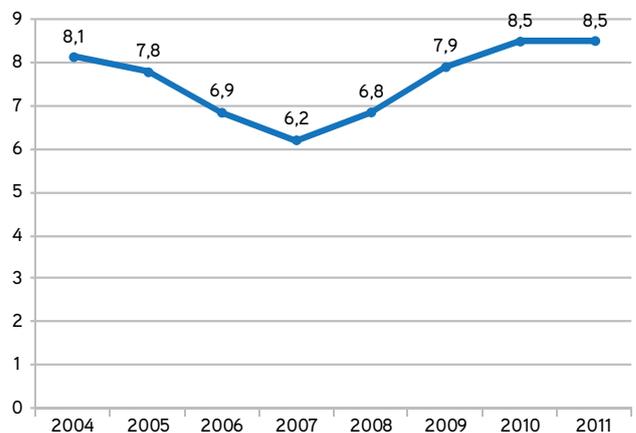


Figura 10. Tasso di disoccupazione in Italia (%)

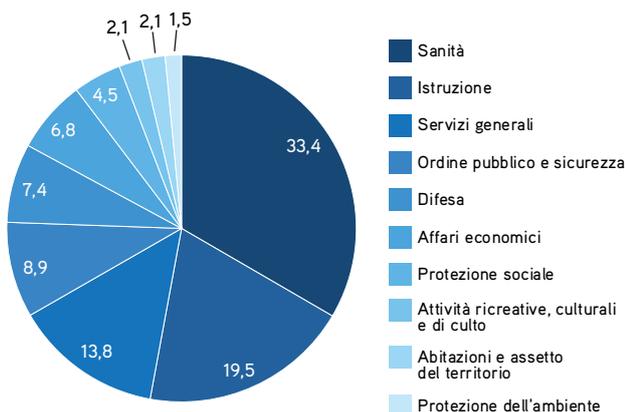
Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati OECD



- In Italia il tasso di disoccupazione è inferiore alla media europea (ISTAT 2012a), anche se la penisola nel 2011 registra un valore pari all' 8,5% ricoprendo la 12° posizione sui 34 Paesi membri dell'OECD (OECD 2012a). Nel maggio 2013, il tasso di disoccupazione è pari al 12,2% (ISTAT 2013b).
- Dal 2010 al 2011, il tasso di disoccupazione rimane stabile anche dal punto di vista del differenziale di genere. La percentuale di uomini disoccupati rappresenta, come nel 2010, il 7,6% mentre quella delle donne il 9,6% (solo 0,1% in meno rispetto al 2010). La disoccupazione giovanile invece è pari al 29,1% nel 2011, in aumento dell' 1,3% rispetto al 2010 (ISTAT 2013a).
- Il tasso di disoccupazione varia dal 5,0% al Nord-Est al 13,6% al Sud (ISTAT 2013a).
- Persone con minor risorse economiche che percepiscono redditi più bassi hanno maggior probabilità di cominciare a fumare precocemente, registrano una più alta prevalenza, un maggior grado di dipendenza e difficoltà nello smettere di fumare (Vannoni et al. 1999).
- A parità di reddito percepito, le persone con più basso livello di istruzione sono più propense a fumare (Vannoni et al. 1999).
- Le donne adulte ed anziane di bassa posizione sociale sembrano fumare meno rispetto alle coetanee di alta posizione sociale, anche se nelle nuove generazioni il trend sembra stia cambiando (Federico, Costa, and Kunst 2007).
- **La sanità e l'istruzione sono i settori in cui il Governo italiano investe maggiormente in termini di spesa pubblica (Figura 11).**
- Nel 2009 il 34,4% e il 19,5% dei finanziamenti pubblici sono destinati, rispettivamente, al settore della sanità e dell'istruzione. Il 13,8% della spesa pubblica è rivolta a servizi generali, mentre l'8,9% e il 7,4% all'ordine pubblico/sicurezza e alla difesa (ISTAT 2012b).
- La parte di spesa pubblica rivolta all'istruzione rappresenta il 4,7% del PIL nazionale, valore che pone l'Italia sotto la media EU27 pari a 5,5% (The World Bank 2012). L'Italia nel 2010 si pone così al 23° posto su 157 paesi, dove la Danimarca conquista il primo posto con una spesa pubblica per l'istruzione pari al 10,4% del PIL (The World Bank 2012).
- Prendendo in considerazione solo i paesi dell'OECD, nel 2009 l'Italia si pone al 27° posto su 32 paesi registrando una spesa pubblica per l'istruzione pari al 4,2% del PIL, percentuale inferiore alla media OECD pari al 5,1% del PIL (OECD 2012b).

Figura 11. Suddivisione della spesa pubblica italiana per funzione. Anno 2009

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati ISTAT

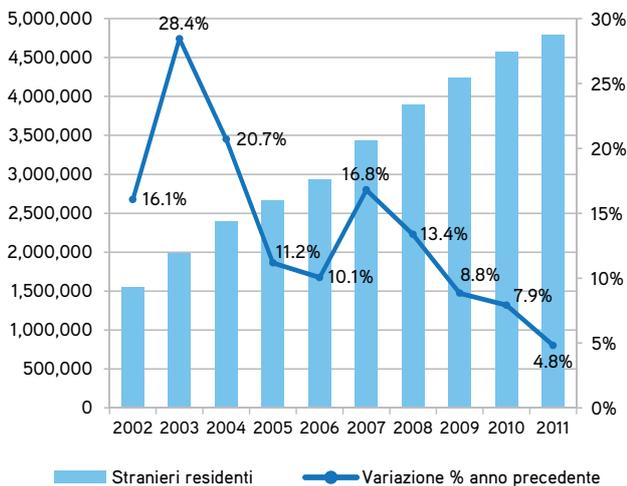


- Nel 2009, la spesa pubblica per il settore sanitario ha rappresentato il 7,4% del PIL, ponendo l'Italia al 10° posto tra i 34 paesi dell'OECD (OECD 2012c).
- Nel 2011, la spesa sanitaria pubblica è di circa 112 miliardi di euro, pari al 7,1% del PIL e 1.842 € annui per abitante. La spesa sanitaria pubblica italiana è molto inferiore a quella di altri importanti paesi europei (ISTAT 2013a).
- **In Italia il fenomeno dell'immigrazione straniera è cresciuto nell'ultimo decennio. Dal 2010 al 2011 gli stranieri residenti in Italia sono aumentati del 4,8% (Figura 12).**
- Nel 2011 i cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia sono 4,8 milioni, il 7,9% del totale dei residenti (ISTAT 2013a).
- Il più grande incremento si registra tra il 2002 e il 2003, quando la popolazione cresce del 28,4%. Negli ultimi anni, invece, la variazione percentuale rispetto all'anno precedente si assottiglia fino a registrare un incremento del 4,8% tra il 2010 e il 2011.
- Secondo l'ultimo censimento della popolazione italiana avvenuto nel 2011, il numero degli stranieri regolarmente presenti in Italia sembra essersi triplicato rispetto al precedente censimento del 2001 (ISTAT 2013a).
- La percentuale di persone nate in un altro paese e che vivono in Italia sul totale della popolazione italiana era pari al 5,2% nel 2005 e al 7,4% nel 2010. L'Italia si pone all'87° posto su 213 paesi in base al livello di immigrazione del paese (The World Bank 2012).

**In conclusione, l'Italia sembra essere caratterizzata da una difficile reazione alla crisi economica che mina lo sviluppo del paese sotto il profilo economico, sociale e culturale. La disoccupazione, specialmente giovanile e nel Sud Italia, è un fenomeno in continua crescita. Dal punto di vista del welfare, l'istruzione e la sanità sono i settori in cui la spesa pubblica investe maggiormente, seppure a livelli inferiori a quelli europei.**

Figura 12. Stranieri residenti in Italia dal 2002 al 2009 in valore assoluto e crescita percentuale annua

Fonte: [Elaborazioni Trascrime di dati ISTAT](#)



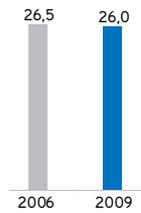
I CINQUE  
DRIVERS:  
MERCATO  
LEGALE

**L'** Italia è uno dei mercati del tabacco più grandi d'Europa, soprattutto per quanto riguarda la produzione di tabacco greggio. Il settore impiega 240.000 persone, per un valore economico totale delle vendite attorno ai 19,3 miliardi di euro nel 2011, in crescita del 2,6% rispetto al 2010.



## Fumatori

Fumatori abituali di prodotti del tabacco (tasso standardizzato per età)  
Fonte: WHO-Country reports



# 26,0%

53 su 147 paesi

(2009)



Ultimo dato nazionale disponibile (2012): Fumatori (15+) **20,8%** (DOXA 2012)

## Affordability

% del reddito annuo pro capite necessario per comprare 100 pacchetti delle sigarette più economiche  
Fonte: Tobacco Atlas

# 1,5%

135 su 168 paesi

(2010)

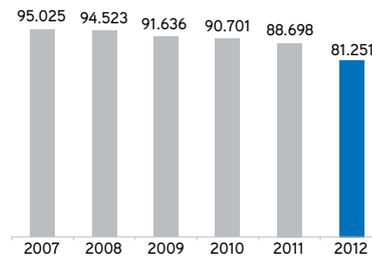


Ultimo dato nazionale disponibile (2012): **1,6%** (Euromonitor International 2012, International Monetary Fund 2012)

## Dimensioni del mercato

26

Volume della vendita al dettaglio di sigarette (milioni di sigarette)  
Fonte: Euromonitor International



# 81.251

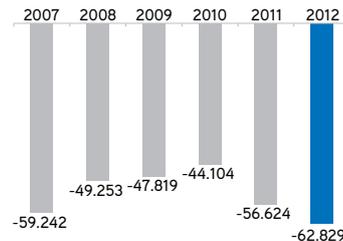
14 su 209 paesi

(2012)



## Bilancia commerciale

Esportazioni-importazioni di sigarette (milioni di sigarette)  
Fonte: Euromonitor International



# -62.829

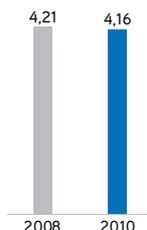
71 su 72 paesi

(2013)



## Prezzo

Prezzo di un pacchetto della marca più venduta (Int.\$, PPP)  
Fonte: WHO



# Int.\$, PPP 4,16

52 su 166 paesi

(2010)



Ultimo dato nazionale disponibile (2012): **Int.\$, PPP 5,9** (Aams 2013, International Monetary Fund 2012)

## MERCATO DEL TABACCO

- L'Italia rappresenta uno dei sei mercati del tabacco più grandi in Europa assieme a Germania, Francia, Gran Bretagna, Polonia e Spagna. Da questi paesi dipende il 70% del volume totale delle vendite di tabacco in Europa (Roland Berger 2013).
- **L'Italia è il primo paese europeo per coltivazione di tabacco greggio e il decimo a livello mondiale.**
- Nel 2011 l'Italia è il più grande paese produttore di tabacco greggio in Europa (Euromonitor International 2012). Ciononostante dal 2000 al 2011 la produzione è diminuita del 38,2%, la superficie adibita a coltivazione è calata del 29,1%, mentre i produttori dell'83,4% (The European House Ambrosetti 2011).
- Questa diminuzione nella produzione è principalmente dovuta al disaccoppiamento totale degli aiuti ai tabacchicoltori avvenuta nel 2010 (Nomisma 2011a; Euromonitor International 2012).
- La produzione nazionale di tabacco greggio si concentra per il 94% in Campania, Veneto, Umbria e Toscana (Nomisma 2011a).
- **La produzione di sigarette in Italia è scesa negli ultimi anni.**

Tabella 1. Produzione di tabacchi lavorati in Italia in tonnellate

Fonte: Elaborazione Transcrime di dati Nomisma (2011)

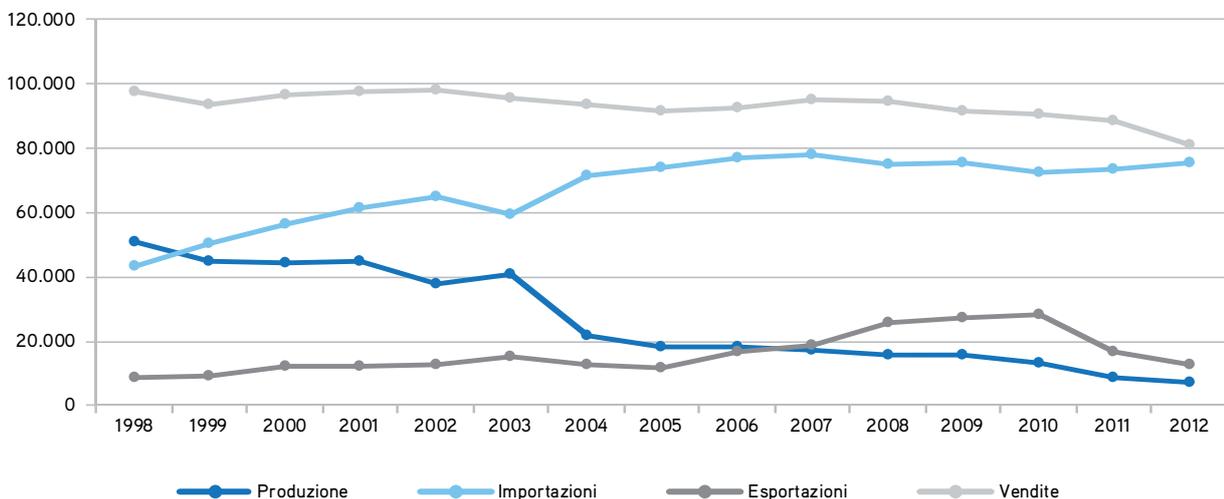
Prodotti	2008	2009	2010	Variazione 10/09
<b>Sigarette</b>	15.645	15.665	13.371	-14,6%
<b>Sigari</b>	735	786	740	-5,8%
<b>Sigaretti</b>	18	20	30	48,4%
<b>Sigaretti</b>	76	173	109	-37,0%
<b>Totale</b>	<b>16.473</b>	<b>16.644</b>	<b>14.250</b>	<b>-14,4%</b>

- Le sigarette sono il tabacco lavorato maggiormente prodotto in Italia (Tabella 1), anche se questo tipo di produzione mostra un andamento in continua decrescita (Figura 13). Secondo Nomisma, infatti, la produzione di sigarette è diminuita del 14,6% dal 2009 al 2010, mentre nello stesso periodo è aumentata del 48,4% la produzione di sigaretti. I trinciati, che erano aumentati del 128% tra il 2008 e il 2009 sono nuovamente in decrescita del 37% dal 2009 al 2010 (Nomisma 2011a).
- La produzione di sigarette continua il processo di decrescita anche nel 2012 registrando una diminuzione del 21,1% rispetto al 2011 (Figura 13) (Euromonitor International 2013).
- Dal 2003 al 2004 la produzione di sigarette registra una rapida discesa, mentre negli stessi anni cresce il numero delle importazioni di sigarette per poi decrescere lievemente negli ultimi anni (Figura 13).

27

Figura 13. Produzione, importazioni, esportazioni e vendite di sigarette in Italia

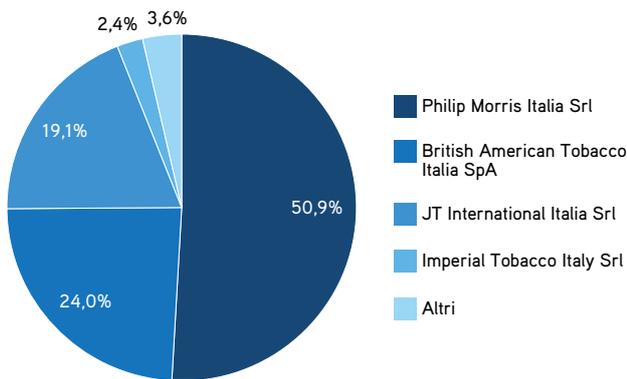
Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati Euromonitor International



- L'Italia nel 1999 inizia il processo di privatizzazione del monopolio del tabacco che fino ad allora era stato controllato dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (Aams). Vengono fondate così Etinera ed ETI (Enti Tabacchi Italiani), quest'ultima viene successivamente acquistata nel 2004 da British American Tobacco (British American Tobacco Italia 2012).
- Nel 2011, British American Tobacco (BAT) chiude la produzione del suo stabilimento di Lecce (Puglia), uno degli ultimi stabilimenti produttori di tabacco lavorato in Italia. La chiusura fa parte di un piano di riorganizzazione e trasferimento della produzione in altri paesi europei (Euromonitor International 2012).
- L'unica filiera interamente italiana produttrice di sigarette e trinciati è controllata da Manifattura Italiana Tabacco (MIT) che ha sede a Chiaravalle (Ancona). Lo stabilimento produce sigarette delle marche Futura e Linda e tabacco Virginia o Burley & Virginia (Manifattura Italiana Tabacco 2013).
- **L'Italia è il secondo importatore di sigarette al mondo dopo il Giappone.**
- Nel 2012 l'Italia è il secondo paese importatore di sigarette al mondo dopo il Giappone con 75.491 milioni di sigarette importate a fronte delle 12.661 milioni di sigarette esportate. Questi valori rappresentano rispettivamente il 2,7% in più e il 25% in meno rispetto al 2010 (Euromonitor International 2013).
- L'andamento delle esportazioni segue quello della produzione fino al 2006 per poi crescere dal 2006 al 2010 e decrescere nuovamente dal 2010 al 2012. L'Italia si posiziona così al 71° posto su 72 paesi con una bilancia commerciale negativa (esportazioni – importazioni) pari a -62.829 milioni di sigarette (Euromonitor International 2013).
- **Nonostante il volume delle vendite di sigarette sia in calo rispetto al 2010, i ricavi delle vendite sono in crescita.**
- In termini di volume, la vendita di sigarette sembra registrare un andamento calante, che presenta una lieve decrescita a partire dal 2007 e un calo più consistente nel 2012. Nel 2011 la vendita si aggirava attorno ai 88.698 milioni di sigarette, in calo del 2,2% rispetto al 2010. Nel 2012, le vendite si attestano a 81,251 milioni di sigarette, in calo dell'8.4% rispetto all'anno precedente. Nel 2012 il mercato italiano è il 14° su 209 per dimensione (Euromonitor International 2012; Euromonitor International 2013).
- Il calo potrebbe essere dovuto in parte alla crisi economica e in parte all'aumento dei prezzi delle sigarette, oltre alla forte crescita delle vendite di tabacco da rollare (Euromonitor International 2012; Euromonitor International 2013).
- Nonostante la vendita di sigarette in termini di volume sia diminuita rispetto al 2011, il valore monetario è pari a 18,9 miliardi di euro, in crescita dell'1,7% rispetto al 2011 (Euromonitor International 2013).
- Nello stesso anno, il valore totale delle vendite di prodotti del tabacco è pari a 19,8 miliardi di euro, in crescita del 2,6% rispetto al 2011 (Euromonitor International 2013).
- Il settore del tabacco impiega 204.000 persone che sono principalmente addette alla rivendita e alla tabacchicoltura dei prodotti del tabacco (Nomisma 2011a).
- La vendita al dettaglio dei prodotti del tabacco è organizzata in maniera capillare sul territorio attraverso quattro tipi di distributori: le *rivendite ordinarie* (tabaccai segnalati dalla "T"), le *rivendite speciali* (all'interno di porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e aree di servizio), i *patentini* (bar che richiedono la licenza per il commercio) e *distributori automatici* (Aams 2008).
- Il canale privilegiato di distribuzione dei prodotti del tabacco rimane, nel 73% dei casi, la rivendita ordinaria, ovvero i tabaccai. Tuttavia, ultimamente sta crescendo il numero di chioschi e negozi che richiedono la licenza per la vendita (Euromonitor International 2012).

Figura 14. Quota del mercato di sigarette in Italia per produttore (2012)

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati Euromonitor International



- Philip Morris Italia è la multinazionale del tabacco che detiene la più ampia fetta del mercato delle vendite di sigarette registrando il 50,9% delle vendite (Figura 14). British American Tobacco Italia invece detiene una percentuale del 24% sul totale delle vendite, mentre JT International Italia del 19,1%. La quota di Imperial Tobacco Italia è minore (2,4%) (Euromonitor International 2013).
- Per quanto riguarda invece il tabacco sfuso<sup>2</sup> la multinazionale che detiene la più ampia fascia di mercato è Imperial Tobacco Italia con il 38% delle vendite, mentre British American Tobacco Italia si posiziona al secondo posto con il 18,1% delle vendite e al terzo JT International Italia con il 6,9% (Euromonitor International 2013).

- Il tabacco da rollare rappresenta il 94,4% del volume delle vendite di tabacco sfuso del 2011, mentre solo il 5,6% è rappresentato dal tabacco da pipa (Euromonitor International 2013).
- Nel 2011, le sigarette maggiormente vendute in Italia sono le Marlboro (22,3%), le MS (12,5%) e le Diana (10%). Per quanto riguarda il tabacco da rollare invece, le marche maggiormente acquistate sono Golden Virginia (22,5%), Drum (13,2%) e Old Holborn (3,7%) (Euromonitor International 2012).

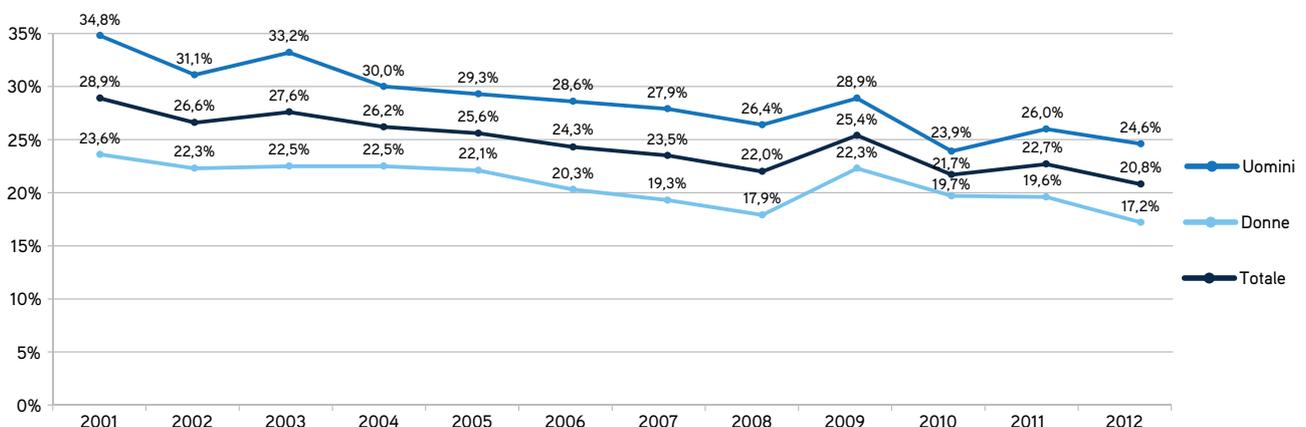
## CONSUMO DI PRODOTTI DEL TABACCO

- La percentuale dei fumatori in Italia è diminuita dal 2011 al 2012. Il Sud e le Isole sono le aree geografiche in cui si fuma maggiormente.**
- La prevalenza di fumatori sul totale della popolazione italiana mostra un andamento altalenante, soprattutto negli ultimi anni (Figura 15). Dal 2003 al 2008 la percentuale di fumatori ha registrato una costante decrescita fino al nuovo picco registrato nell'anno 2009. Successivamente, la percentuale è diminuita nuovamente nel 2010, per crescere nel 2011 e decrescere ancora nel 2012 (DOXA 2012).
- Nel 2012 gli italiani fumatori sono il 20,8% a fronte dei 22,7% del 2011. La percentuale totale dei fumatori è diminuita di quasi due punti percentuale nell'ultimo anno (DOXA 2012).

29

Figura 15. Prevalenza di fumatori in Italia per genere. Anni 2001-2012

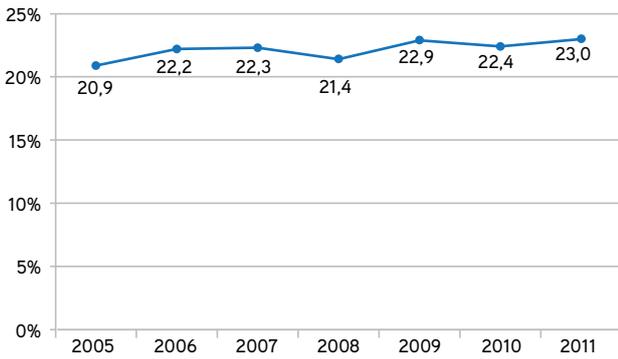
Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati DOXA per l'Istituto Superiore di Sanità



2. Il tabacco sfuso comprende le sottocategorie di tabacco da rollare (HRT) e tabacco da pipa.

Figura 16. Prevalenza di fumatori in Italia. Anni 2005–2011

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati ISTAT

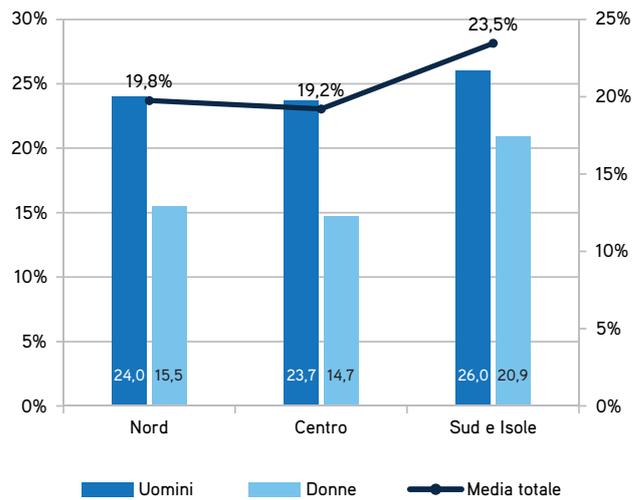


- L'Italia, a livello mondiale, registra un livello medio–alto di fumatori ponendosi, nel 2009, 53° su 147 paesi con il 31% di fumatori sul totale della popolazione adulta (WHO 2011a).
- L'andamento della percentuale dei fumatori negli anni recenti (2007–2011) sembra essere confermato dalle statistiche ufficiali dell'ISTAT (Figura 16) (ISTAT 2013a). Qualche differenza, invece, si nota nell'andamento degli anni precedenti che registrano un trend ascendente invece che discendente come, invece, appare dai dati DOXA.

- Gli uomini fumano più delle donne. Nel 2012 le fumatrici sono il 17,2%, 2,4 punti percentuali in meno rispetto al 2011, mentre i fumatori sono il 24,6%, il 5,4% in meno rispetto all'anno precedente (DOXA 2012).
- In Italia nel 2012, inoltre, si fuma maggiormente al Sud e nelle Isole, piuttosto che nel Centro e Nord (Figura 17). Sono soprattutto le donne del Sud e delle Isole a fumare in misura maggiore rispetto al resto delle donne italiane registrando una prevalenza maggiore di più del 5% (DOXA 2012).
- Nel 2011, invece, la percentuale di fumatori era più bassa al Sud e nelle Isole (21,9%), rispetto al Centro (24,6%) e Nord Italia (22,7%) (DOXA 2011).

Figura 17. Prevalenza di fumatori in Italia per genere e provenienza. Anno 2012

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati DOXA per l'Istituto Superiore di Sanità



- A livello regionale, nel 2011, la maggior percentuale di fumatori si concentra nel Lazio. Seguono il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, l'Abruzzo, la Campania e la Basilicata con una percentuale di fumatori compresa tra il 21,7% e il 24,0%. Il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, la Liguria, le Marche, l'Umbria, il Molise e la Puglia registrano delle percentuali di fumatori comprese tra i 20,1% e i 21,6%. Le regioni con la prevalenza più bassa sono Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Calabria e Sardegna che registrano meno del 20,0% (Figura 18) (ISTAT 2013a).
- **Nel 2012, aumenta il consumo di tabacco da rollare, anche se le sigarette continuano ad essere il prodotto maggiormente consumato.**
- Negli ultimi anni, la crisi finanziaria e le minori disponibilità economiche degli italiani hanno inciso anche sulle abitudini legate al consumo di tabacco. Dal 2005 al 2010 infatti il consumo di sigarette, che rappresenta il 96% delle vendite totali dei prodotti da fumo, è diminuito a fronte di un aumento del 157% dei tabacchi trinciati e del 112% dei sigaretti (Nomisma 2011a).

Figura 18. Prevalenza di fumatori in Italia per regione (2011)

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati ISTAT

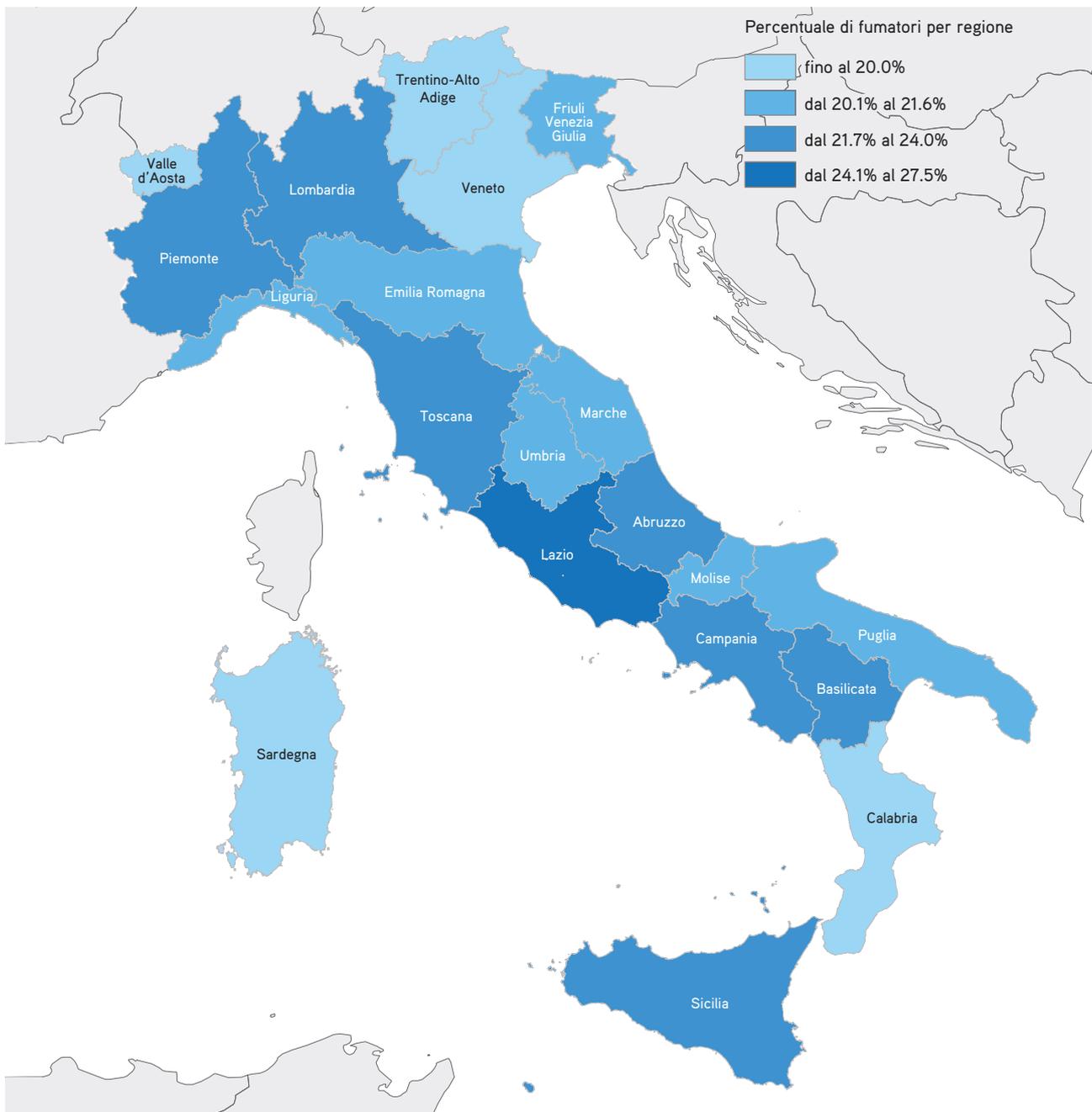


Tabella 2. Volumi delle vendite di sigarette, tabacco sfuso (da rollare e da pipa) in Italia.

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati Euromonitor International

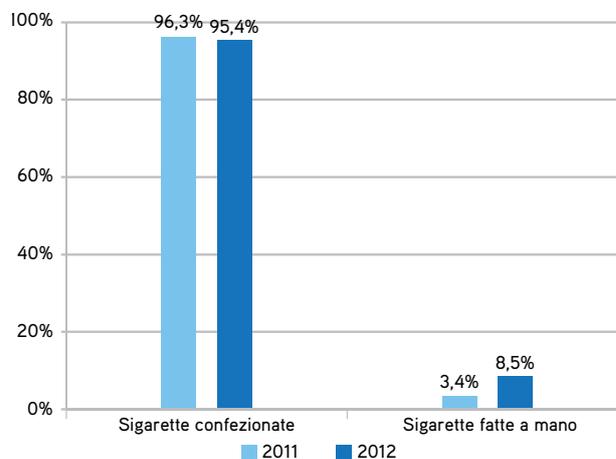
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione 2012-11
<b>Sigarette (mln)</b>	<b>95.499</b>	<b>93.482</b>	<b>91.733</b>	<b>92.697</b>	<b>95.025</b>	<b>94.523</b>	<b>91.636</b>	<b>90.701</b>	<b>88.698</b>	<b>81.180</b>	<b>-8,5</b>
<b>Tabacco sfuso (ton)</b>	<b>688</b>	<b>774</b>	<b>911</b>	<b>1006</b>	<b>1145</b>	<b>1385</b>	<b>1669</b>	<b>2.086</b>	<b>2.923</b>	<b>4.005</b>	<b>37,0</b>
<i>T. da rollare (ton)</i>	<i>436</i>	<i>538</i>	<i>689</i>	<i>787</i>	<i>929</i>	<i>1.170</i>	<i>1.454</i>	<i>1.870</i>	<i>2.703</i>	<i>3.782</i>	<i>39,9</i>
<i>T. da pipa (ton)</i>	<i>252</i>	<i>236</i>	<i>222</i>	<i>219</i>	<i>217</i>	<i>215</i>	<i>215</i>	<i>217</i>	<i>220</i>	<i>223</i>	<i>1,4</i>

**Nota:** Il tabacco sfuso è una categoria che comprende il tabacco da rollare e il tabacco da pipa.

- Nel 2011-12, si registra una significativa migrazione dal consumo di sigarette al consumo di tabacco da rollare, soprattutto tra i fumatori maschi. Questi sembrano propensi a cambiare prodotto in termini di convenienza in un periodo di crisi. Il costo stimato di una sigaretta è infatti 0,18 €, mentre il costo di una sigaretta fatta con tabacco da arrotolare costa la metà: 0,09 € (Gallus et al. 2013).
- Rispetto al 2011, il tabacco da rollare cresce del 37%. Si tratta di una crescita esponenziale rispetto a quella delle sigarette e del tabacco da pipa. Infatti, dal 2003 le vendite di tabacco da rollare sono quasi decuplicate (Tabella 2) (Euromonitor International 2013).
- Questo andamento è confermato anche dalla più recente indagine di DOXA che dimostra come la percentuale dei fumatori di sigarette fatte a mano sia cresciuta nel 2012 rispetto al 2011 passando dal 3,4% all'8,5% degli intervistati (Figura 19).
- **Nel 2011, la maggior parte dei fumatori italiani acquista il pacchetto da 20 sigarette di dimensioni regolari e non aromatizzate.**

Figura 19. Risposte alla domanda: "Attualmente quali di questi prodotti fuma prevalentemente?"

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati DOXA per l'Istituto Superiore di Sanità



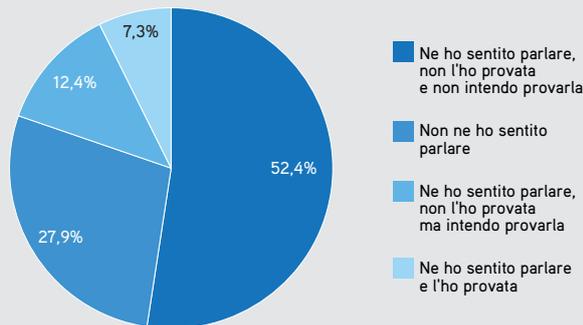
- Il pacchetto da 20 sigarette rimane il pacchetto più venduto. Secondo i dati di Euromonitor, nel 2012, i pacchetti da 20 costituivano l'87,8% del totale dei pacchetti venduti, mentre i pacchetti da 10 rappresentavano il 12,1% (Euromonitor International 2013). Secondo KPMG, i pacchetti da 10 hanno rappresentato il 20,4% del totale dei pacchetti venduti nel 2012 (KPMG 2013).

## La sigaretta elettronica

Nel corso degli anni si sta sempre più sviluppando in Italia il mercato delle sigarette elettroniche, anche se il prodotto è ancora da considerarsi ad un primo stadio di diffusione e consumo (Euromonitor International 2012). Secondo l'ultima indagine svolta da Doxa per l'Istituto Superiore di Sanità nel 2012, solo il 7,3% degli italiani intervistati ha sentito parlare della sigaretta elettronica e l'ha provata.<sup>3</sup> Nel 52,4% dei casi invece gli intervistati ne hanno sentito parlare, non l'hanno provata e non intendono provarla, mentre nel 27,9% dei casi non ne hanno mai sentito parlare (Figura 20). Infine, il 12,4% degli intervistati ne ha sentito parlare, non l'ha provata ma intende provarla (DOXA 2012).

Figura 20. Lei ha mai sentito parlare della "sigaretta elettronica"? L'ha forse provata o intende provarla?

Fonte: Elaborazioni Trascrive di dati Doxa – indagine "Il fumo in Italia", 2012



L'introduzione nel mercato di questo nuovo prodotto, che dovrebbe disincentivare il consumo di sigarette tradizionali e ridurre i danni derivati dall'inalazione del fumo prodotto dalla combustione, ha aperto il dibattito sui possibili rischi per la salute dei consumatori. Ad oggi, infatti, sono ancora limitati gli studi scientifici che provano l'efficacia delle sigarette elettroniche nella disassuefazione dal fumo di tabacco (Istituto Superiore di Sanità 2012) e l'opinione pubblica è divisa in posizioni favorevoli e contrarie alla distribuzione del prodotto sul mercato italiano (Gallione 2013; Ghezzi 2013; Semmola 2013), mentre il ministro della salute Balduzzi ne ha vietato la vendita ai minori di 18 anni (Corriere della Sera 2013). In un recente studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità viene precisato che "qualora la sigaretta elettronica debba essere considerata utile contro la dipendenza, dovrebbe essere regolamentata, venduta e acquistata con le stesse modalità già esistenti per altri prodotti per la terapia sostitutiva a base di nicotina" (Istituto Superiore di Sanità 2012).

- Nel 2012, il 92,5% dei fumatori acquista sigarette regolari, il 7,3% consuma sigarette *slim*, mentre solo lo 0,2% super *slim*. Questo andamento si dimostra costante anche negli anni precedenti al 2011 (Euromonitor International 2013).
- Nello stesso anno, il 99,3% dei fumatori consuma sigarette standard in termini di gusto, mentre solo lo 0,7% sembra preferire sigarette al mentolo. Anche in questo caso il trend si dimostra costante nel tempo (Euromonitor International 2013).

3. Per l'indagine sono state raccolte 3086 interviste ad un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta (anni 15+). Nello specifico, questa domanda è stata posta a 1063 fumatori ed ex fumatori (anni 15+).

- **Il prezzo delle sigarette continua a crescere in Italia. Negli ultimi due anni il prezzo del pacchetto più venduto è aumentato del 40%.**
- Il prezzo di un pacchetto di sigarette della marca più venduta è leggermente aumentato dal 2008 al 2010. Da una spesa di 4,16 International \$ (d'ora in poi Int.\$) si passa infatti a 4,21 Int.\$. L'Italia è al 52° posto tra 166 paesi con un prezzo medio-alto a livello mondiale (WHO 2011a). Dal 2010 al 2012 il prezzo del pacchetto da 20 sigarette della marca più venduta è aumentato del 40% passando da 4,21 Int.\$ a 5,9 Int.\$.
- Nel 2012, la marca più venduta in Italia è Marlboro che costa 5 € (5,9 Int.\$). Secondo l'ultimo aggiornamento all'aprile 2013, il prezzo è stabile a 5 €, come quello delle altre marche più vendute (MS e Diana) che costano 4,30 € (5,0 Int.\$) come nel 2012 (Aams 2013).
- L'ultimo aumento del prezzo delle sigarette risale al marzo 2012, 10 centesimi su ogni pacchetto da 20 sigarette (Formisano and Vico 2012).
- Comparando l'Italia con altri paesi del mondo, le sigarette sembrano essere abbastanza convenienti. Nel 2010, infatti, il paese era 135° su 168 paesi per convenienza. In quest'anno, infatti, la percentuale di PIL pro capite necessaria per acquistare 100 pacchetti di sigarette della marca più economica era pari a 1,5%, mentre nel 2012 la percentuale sale a 1,6%<sup>4</sup> (Eriksen, Mackay, and Ross 2012).

**In conclusione, il mercato del tabacco è un mercato importante per l'economia Italiana, anche se la produzione di tabacco greggio è in diminuzione. Negli ultimi anni i volumi delle vendite di sigarette sono calati, mentre i ricavi registrano un andamento crescente. Le vendite di tabacco da rollare e di sigaretti sono in crescita. Questo trend potrebbe essere dovuto all'aumento del prezzo delle sigarette, anche se in Italia le sigarette sembrano essere un prodotto abbastanza accessibile se comparato ad altri paesi nel mondo.**

4. La percentuale più aggiornata relativa all'anno 2012 è stata calcolata utilizzando il prezzo della marca di sigarette più economica nel 2012 fornito da Euromonitor International, il PIL pro capite nel 2012 e il tasso di conversione in International\$ per il 2012 del Fondo Monetario Internazionale.

**L**a regolamentazione del settore del tabacco in Italia è molto articolata. Il paese ha aderito alla Convenzione Quadro per il controllo del tabacco dell'OMS e, in quanto Paese Membro dell'UE, applica le direttive europee in materia di controllo del tabacco. La tassazione sulle sigarette è alta, come percentuale del prezzo finale di vendita, e medio-alta come prezzo per 1.000 sigarette. Il controllo sulla filiera produttiva e distributiva del tabacco, sulla pubblicità e promozione del tabacco è alto.

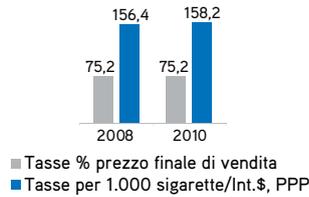


## Tassazione

Tasse in % del prezzo finale della marca più venduta

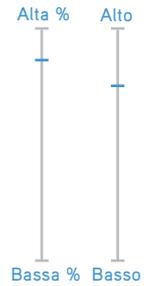
Tasse per 1.000 sigarette della marca più venduta in Int.\$, PPP

Fonte: WHO



**75,2 %**  
27 su 181 paesi

**Int.\$, PPP 158,2**  
40 su 164 paesi  
(2010)



Ultimo dato nazionale disponibile (2013): **75,2% - Int.\$, PPP 220,4** (European Commission 2013)

## Intervento del Governo

Spesa pubblica in politiche contro il tabagismo per 1.000 abitanti, escluso il controllo dell'ITTP (US\$)

Fonte: WHO-Global Tobacco Epidemic

**US\$ 25,8**

45 su 106 paesi

(ultimo anno disponibile)



## Controllo della Filiera del Tabacco\*

36

Indicatore composito che valuta la presenza di misure specifiche nel paese

Fonte: Elaborazione Transcrime



**4,5 punti**

(2013)

## Controllo del Consumo e della Vendita di Tabacco\*

Indicatore composito che valuta la presenza di misure specifiche nel paese

Fonte: Elaborazione Transcrime



**4 punti**

(2013)

## Marketing e Promozione del Tabacco\*

Indicatore composito che valuta la presenza di misure specifiche nel paese

Fonte: Elaborazione Transcrime



**4 punti**

(2013)

\* Per questo indicatore un valore più alto non è da interpretare come sempre migliore di uno più basso. Indica piuttosto una maggiore intensità di politiche/azioni nel campo oggetto di analisi.

•• **La regolamentazione del tabacco in Italia risale agli anni '30 del 1900.**

- La disciplina che regola il settore del tabacco in Italia è molto articolata. A livello nazionale il settore è disciplinato da norme primarie quali leggi, decreti legge e decreti legislativi e, a livello secondario, da regolamenti, decreti ministeriali, decreti direttoriali e circolari esplicative (The European House Ambrosetti 2011).
- Nel 1934, il Regio Decreto 2316 (“Testo unico delle leggi sulla protezione e l’assistenza della maternità e dell’infanzia”) ha stabilito il divieto di vendita di tabacco ai minori di 16 anni, a cui è vietato anche di fumare nei luoghi pubblici (Ministero della Salute 2013). Nel 2012, il limite dei 16 anni è stato innalzato ai 18 anni (Ministero della Salute 2013).
- La Legge n. 584 dell’11 novembre 1975 (“Divieto di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico”) ha stabilito il divieto di fumo in luoghi quali le corsie degli ospedali, le aule scolastiche, le sale d’attesa delle stazioni, i locali chiusi adibiti a pubblica riunione, i cinema e le sale da ballo. Successivamente, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 dicembre 1995, ha esteso il divieto ai locali destinati al ricevimento del pubblico per l’erogazione di servizi pubblici e utilizzati dalla pubblica amministrazione, dalle aziende pubbliche ai privati esercenti di servizi pubblici (Ministero della Salute 2013). Con la Legge n. 3 del 16 gennaio 2003 (“Tutela della salute dei non fumatori”), il divieto di fumo è stato esteso a tutti i locali chiusi, compresi i luoghi di lavoro privati, gli esercizi commerciali e di ristorazione, palestre, centri sportivi, con le sole eccezioni dei locali riservati ai fumatori e degli ambiti strettamente privati (Ministero della Salute 2013).
- Il Decreto direttoriale del 25 luglio 2005 aveva introdotto disposizioni in materia di fissazione del prezzo minimo di vendita al dettaglio delle sigarette. Il valore assoluto del prezzo minimo non poteva essere superiore al prezzo della sigaretta più venduta. Al di sotto del prezzo minimo la vendita di sigarette era da considerarsi vietata. Nel 2007, la Commissione Europea ha invitato l’Italia a modificare questa disciplina perché in contrasto con la legislazione comunitaria e coi principi di libera concorrenza (European Commission 2007). Il 27 febbraio 2012, la Commissione Europea ha formalmente inviato una comunicazione alle autorità italiane con cui si è iniziata una procedura di infrazione per distorsione delle dinamiche competitive nel settore del tabacco e con la richiesta di motivazioni scritte entro 60 giorni. In una comunicazione del Senato della Repubblica del 9 maggio 2012, l’Italia, onde evitare un’ulteriore procedura di infrazione da parte della Commissione, si impegna ad ottemperare agli obblighi previsti dal diritto comunitario.<sup>5</sup>
- La vendita di prodotti del tabacco tramite canali di rivendita online è proibita in Italia (Euromonitor International 2012).

•• **La regolamentazione italiana sul settore del tabacco deve rispettare le direttive europee.**

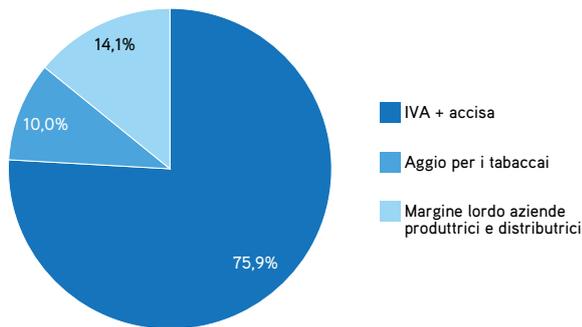
- La direttiva “Televisione senza frontiere” (89/552/CEE), del 3 ottobre 1989, ha vietato la pubblicità di prodotti del tabacco attraverso la televisione. Pertanto, ogni forma di pubblicità di sigarette e altri prodotti del tabacco, inclusa la pubblicità indiretta per mezzo della televisione, è vietata. Attraverso il Decreto ministeriale 425 del 30 novembre 1991, lo stato Italiano ha attuato la direttiva in questione.

5. Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 1–00633, Senato della Repubblica.

- La Direttiva 2001/37/CE ha introdotto diverse disposizioni in materia di etichettatura, produzione e vendita dei prodotti del tabacco. Tra le disposizioni vi è l'aumento del 30/40% delle dimensioni delle avvertenze sanitarie sul fronte e retro dei pacchetti; l'abolizione dei termini *light*, *mild*; la comunicazione alle autorità degli ingredienti utilizzati nella produzione; la rotazione di due avvertenze sanitarie generali e 14 avvertenze sanitarie supplementari sui pacchetti; la riduzione del limite massimo di catrame (10mg), carbonio (10mg) e nicotina (1mg). L'Italia ha recepito la direttiva europea attraverso il Decreto Lgs. n. 184 del 24 giugno 2003 (Ministero della Salute 2013). Considerando i tempi necessari per l'adozione della direttiva nei paesi membri, si ipotizza che l'implementazione effettiva avverrà nel 2015 (The European House Ambrosetti 2011).
- In base alle nuove norme di sicurezza dell'UE, tutte le sigarette immesse sul mercato dal 17 novembre 2011 devono essere a bassa propensione alla combustione (LIP–Low Ignition Propensity). Tuttavia, nell'ordinamento italiano non è ancora presente una normativa di recepimento.
- **La normativa italiana rispetta gli obblighi contratti nei trattati internazionali.**
  - L'Italia ha aderito alla Convenzione Quadro per il controllo del tabacco dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel giugno 2003 e ha ratificato l'accordo nel luglio 2008. La ratifica e l'adozione delle misure contenute in tale convenzione rafforzano la legislazione anti-fumo vigente in Italia (Euromonitor International 2012). Nel mese di dicembre del 2012 è stato presentato il Protocollo sul Traffico Illecito di Prodotti del Tabacco all'interno della Convenzione Quadro sopra menzionata. La procedura di firma del Protocollo si è aperta a gennaio 2013 e l'Italia non è tra i paesi che hanno già firmato il Protocollo.
- **La prevenzione al tabagismo in Italia avviene attraverso centri di ricerca e enti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.**
  - In Italia ci sono diversi enti e istituzioni che si occupano di prevenzione al tabagismo. La maggior parte utilizza siti web come mezzo efficace per comunicare il messaggio anti-fumo al pubblico (Euromonitor International 2012).
- La Lega Italiana Anti Fumo (LIAF) divulga informazioni relative ai danni e ai disagi causati dal fumo mediante la promozione di campagne di prevenzione. Inoltre, l'associazione mira a influenzare, monitorare e studiare la legislazione antifumo italiana e sensibilizzare la pubblica autorità al rispetto della stessa (LIAF 2012).
- Il Movimento italiano genitori (Moige), è impegnato nella prevenzione del fumo minorile e promuove annualmente, a partire dal 2009, la campagna "*Alessio e Sara in tour per la prevenzione al fumo minorile!*" attraverso spettacoli ludici per bambini sul tema della prevenzione del fumo (Moige 2013).
- La Lega Italiana per la lotta Contro i Tumori (LILT) è un ente pubblico che opera sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e sotto la vigilanza del Ministero della Sanità italiano. L'ente ha aderito alla campagna "*Help–Per una vita senza tabacco*", una campagna di sensibilizzazione sui rischi connessi al fumo, promossa dalla Commissione Europea e attuata nei 27 Paesi Membri dell'UE (LILT 2013).
- **In alcune città italiane è proibito gettare i mozziconi a terra, pena un'ammenda per i trasgressori.**
  - Nel 2004, Varese è stata la prima città italiana a imporre un'ammenda ai fumatori che gettassero i mozziconi di sigaretta a terra, imponendo multe comprese tra i 100 € e i 500 €. Successivamente, altre città hanno attuato la stessa condotta: Alba, Erba, Firenze, Ferrara, Gardone, Lecce, Lucca, Pollica Acciaroli, Padova, Parma, Trento e Tirano (Osservatorio Fumo Alcool e Droga and Istituto Superiore di Sanità 2012)
- **In Italia, la tassazione su 1.000 sigarette è medio-alta. La tassazione come percentuale sul prezzo finale di vendita è alta.**

Figura 21. Ripartizione prezzo finale delle sigarette (2012)

Source: Elaborazione di Transcrime sui dati de "The European House Ambrosetti" 2011

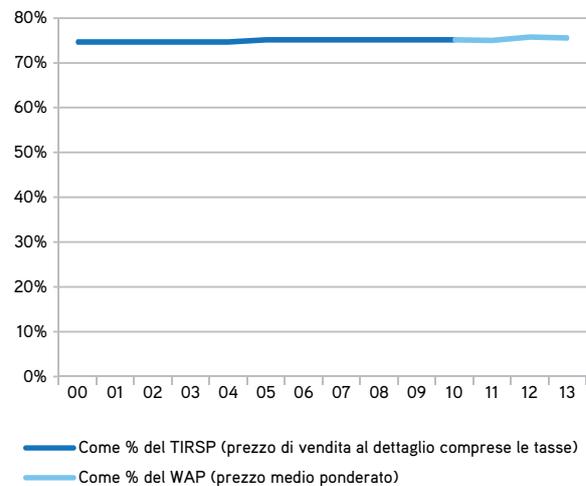


- La tassazione sulle sigarette in Italia dipende per una elevata percentuale dall'imposta ad valorem, in relazione al prezzo di vendita, e per una più bassa percentuale dall'imposta specifica. Una direttiva della Commissione Europea ha richiesto l'innalzamento della componente fiscale specifica, dal 1 gennaio 2014 l'elemento specifico dell'accisa sulle sigarette non potrà essere inferiore al 7,5 % e non potrà essere superiore al 76,5 % dell'importo dell'onere fiscale totale.<sup>6</sup> L'Italia ha recepito tale direttiva per quanto riguarda i valori della componente specifica nei suoi livelli minimi, è previsto per legge una percentuale di specifica del 7,5% da Gennaio 2014.
- Nel 2012, la componente fiscale (IVA + accisa), incideva circa per il 75,9% del prezzo finale di vendita al consumatore. Il rimanente 24,1% è ripartito tra l'aggio per i tabaccai (10% fissato per legge) e il margine lordo suddiviso tra le aziende produttrici e quelle distributrici (Figura 21) (The European House Ambrosetti 2011).
- Nel 2010, la componente fiscale incideva circa per il 75,2% del prezzo finale di vendita e il paese occupava la 27° posizione su 181 paesi a livello mondiale (WHO 2012) (Figura 22). Nel 2013, la tassazione sul prezzo finale è rimasta costante, 75,58% del prezzo finale di vendita della marca di sigarette più vendute.<sup>7</sup> L'Italia, se comparata agli altri stati membri dell'UE, occupa il 26° posto su 27 stati membri per livello di tassazione, ove gli stati nelle prime posizioni applicano una tassazione più alta sulle sigarette.

6. Direttiva 2011/64/UE del Consiglio, del 21 giugno 2011, relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato

Figura 22. Tassazione totale sulle sigarette (% del prezzo finale di vendita) (2000–2013)

Source: Elaborazione di Transcrime sui dati della Commissione Europea – Directorate Generale Fiscalità e unione doganale (TAXUD) (2000–2012)



- Nel 2010, la tassazione totale per 1.000 sigarette era 158,2 Int.\$.. Il paese è al 40° posto su 164 paesi per tassazione totale su 1.000 sigarette (WHO 2012). Nel 2013, la tassazione per 1.000 sigarette è salita a 220,4 Int.\$.<sup>8</sup>
- L'aumento di 1 punto percentuale dell'IVA, avvenuto nell' settembre 2011, ha determinato un aumento finale di 20 centesimi su ogni pacchetto da 20 sigarette nel settembre 2011. L'IVA si applica anche sulle accise, ragion per cui, un aumento di un punto percentuale si traduce in un aumento "moltiplicativo" di cinque punti percentuali sul prezzo finale al consumatore (Formisano e Vico 2012).
- **La tassazione sui prodotti HRT (Hand Rolling Tobacco–Trinciati per sigarette da arrotolare a mano).**

7. La tassazione in percentuale al prezzo finale è calcolata utilizzando il prezzo della marca di sigarette più vendute nel 2013 e le tabelle della Commissione Europea sulla tassazione dei prodotti da tabacco nel 2013.

8. La tassazione per 1.000 sigarette è calcolata utilizzando il prezzo della marca di sigarette più vendute nel 2013, le tabelle della Commissione Europea sulla tassazione dei prodotti da tabacco nel 2013 e infine il tasso di conversione in International\$ per il 2013 del Fondo Monetario Internazionale.

- In Italia l'incidenza delle accise applicata ai prodotti trinciati per sigarette è stata allineata nel gennaio 2011 a quella delle sigarette al 58,5%. Tuttavia la struttura fiscale del tabacco trinciato non prevede l'elemento specifico, ma è puramente proporzionale e il livello dei prezzi inferiore determina una minore contribuzione fiscale. Per ogni chilo di tabacco trinciato si pagano accise per 114,78 €.
- L'accisa minima sui prodotti HRT in Italia ha già recepito i requisiti di base posti dall'Unione Europea.<sup>9</sup> Dal 1° gennaio 2013, l'accisa globale sui tabacchi da fumo trinciati a taglio fino da usarsi per rollare le sigarette (HRT) è pari ad almeno il 43% del prezzo medio ponderato di vendita al dettaglio o ad almeno 47 € al chilogrammo; dal 2015 al 46% o ad almeno 54 € al chilogrammo; dal 2018 al 48% o 60 € al chilogrammo e infine al 2020 al 50% del prezzo finale di vendita o almeno 60 € al chilogrammo.
- **La spesa del governo italiano in politiche contro il tabagismo è media.**
  - Nel 2010, il governo italiano ha speso circa 25,8 US\$ ogni 1.000 abitanti in politiche contro il tabagismo. Il paese si trova al 45° posto su 106 paesi per questo tipo di spesa (WHO 2011b). A livello europeo, solo Ungheria, Croazia, Polonia, Lituania, Slovacchia e Austria, hanno livelli inferiori di investimento in politiche anti-fumo.<sup>10</sup>
  - L'Istituto Superiore di Sanità e la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) hanno creato dei centri per la Cessazione dal Fumo di Tabacco, dislocati su tutto il territorio italiano. Inoltre, è presente un numero verde, il *Telefono verde contro il Fumo*, che svolge gratuitamente attività di consulenza legata al fenomeno del tabagismo.
- Il Ministero della Salute italiano ha promosso diverse campagne di comunicazione contro il tabagismo. Nel 2003, è stata promossa la campagna *"Fai la cosa giusta accendi solo i tuoi sogni"*, rivolta ai giovani e divulgata attraverso televisione, radio e Internet. Successivamente sono state organizzate altre campagne di prevenzione: nel 2004 la campagna *"Continua a essere libero, non fumare. Il fumo da dipendenza"*; nel 2005 *"Liberi di respirare"*, nel 2009 *"Il fumo uccide: difenditi"* e nel 2010 *"Io non fumerò mai"* (Ministero della Salute 2012).
- Nel 2011, la Commissione Europea ha lanciato la campagna *"Gli Ex Fumatori Sono Irresistibili"* per combattere il tabagismo nei 27 paesi membri dell'Unione Europea. Al centro della campagna vi è *iCoach*, una piattaforma digitale che fornisce consulenze in tema di salute e aiuta i fumatori nel percorso di rinuncia al fumo (European Commission 2013).
- **La regolamentazione del settore del tabacco ha aumentato il ricorso a terapie di sostituzione della nicotina tra gli italiani.**
  - In seguito al divieto di fumo nei luoghi pubblici, introdotto nel 2005, si è registrato un immediato aumento delle vendite di terapie di sostituzione della nicotina (NRT), disponibili presso le farmacie e parafarmacie italiane. Successivamente al 2005 le vendite sono calate e sono poi tornate a crescere nel 2011 (Euromonitor International 2012).
  - Il mercato delle sigarette elettroniche, come sostitutivo nicotinico, è in espansione. Tuttavia, il prodotto è ancora da considerarsi ad un primo stadio di diffusione e consumo (Euromonitor International 2012), ciò non permette una valutazione puntuale sull'attuale dimensione di questo mercato. In base a un'indagine svolta da Doxa per l'Istituto Superiore della Sanità, nel 2012 solo il 7,3% degli italiani aveva sentito parlare e utilizzato questo tipo di prodotto (DOXA 2012).

9. Direttiva 2011/64/UE del Consiglio, del 21 giugno 2011.

10. Rielaborazione di Transcrime su Global Health Observatory Data Repository 2012.

Tabella 3. Regolamentazione sulla catena di produzione e fornitura del tabacco in Italia

Fonte: Elaborazione di Transcrime

Indicatore	Valore
1) La rivendita di tabacchi lavorati è soggetta a licenza	1 punto
2) La fabbricazione dei prodotti del tabacco è soggetta a licenza	1 punto
3) E' in essere un sistema obbligatorio di identificazione e verifica del cliente applicati alla catena di fornitura dei prodotti del tabacco	1 punto
4) E' in essere un sistema di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti del tabacco	1 punto
5) Assenza di zone franche	0,5 punti

**Nota:** per questo indicatore un valore più alto non è da interpretare come sempre migliore di uno più basso. Indica piuttosto una maggiore intensità di politiche/azioni nel campo oggetto di analisi.

- **Il controllo sulla filiera produttiva e distributiva del tabacco in Italia è alto** (4,5 punti su 5, Tabella 3).
- **La rivendita di tabacchi lavorati è soggetta a licenza.** La normativa italiana attribuisce l'attività di controllo sulla produzione, distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (Aams) che ha funzioni di organo di controllo della riscossione e del versamento delle imposte gravanti sui tabacchi lavorati, in qualità di Organo del Ministero dell'Economia (D.M. 67/1999). (Punto 1 in Tabella 3).
  - In applicazione del Decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con Legge n. 135 del 7 Agosto 2012, l'Agenzia delle Dogane ha incorporato l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato a decorrere dal 1° dicembre 2012 assumendo la nuova denominazione di Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.
  - Le norme che disciplinano gli obblighi del rivenditore al punto vendita sono definite all'interno del Capitolato d'Oneri per l'appalto delle rivendite di generi di monopolio, un codice preparato nel 1997 e rivisto nel 2010 che regola la relazione del rivenditore col consumatore, l'esposizione del prodotto e il comportamento nel punto vendita (Philip Morris International).
- Nel 2012, vi erano circa 55.750 punti vendita di prodotti da tabacco, di cui 54.200 tabaccai e 1.500 catene di distribuzione alternative (es. benzinai) (Philip Morris International).
- **La manifattura di tabacco è soggetta a licenza.** Fino al 1999, l'Aams è stata l'unica società di produzione, distribuzione e importazione di tutti i prodotti del tabacco nel mercato italiano. Nel 1999, è iniziato il processo di privatizzazione del monopolio del tabacco e sono nate ETI<sup>11</sup> (Ente Tabacchi Italiani) ed Etinera, la prima per la produzione di tabacco in Italia e la seconda per la distribuzione sul territorio italiano. Lo Stato italiano, in seguito a queste privatizzazioni, ha abbandonato la manifattura di sigarette. Inoltre, nel 2004 British American Tobacco ha acquisito l'Ente Tabacchi Italiano, controllando e razionalizzando la produzione di tabacco in Italia (British American Tobacco Italia 2012) (Punto 2 in Tabella 1). Il 30 agosto 2004, la *Compañía de Distribución Integral Logista* ha notificato l'acquisizione di Etinera e il monopolio della distribuzione di tabacco.
  - L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ora Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, concede l'autorizzazione ai "depositi fiscali". Tale autorizzazione è condizione necessaria per la fabbricazione, trasformazione e detenzione di tabacchi in Italia.<sup>12</sup>

11. Presentazione del disegno di legge n° 1882 del 1997.

12. Decreto Ministeriale 22-2-1999 n. 67 recante norme concernenti l'istituzione ed il regime dei depositi fiscali e la circolazione nonché le attività di accertamento e di controllo delle imposte riguardanti i tabacchi lavorati.

•• **Sistema di identificazione e verifica del cliente.**<sup>13</sup>

È presente un sistema obbligatorio di identificazione e verifica del cliente applicato alla catena di produzione e fornitura dei prodotti del tabacco. Questo sistema è stato concordato in seno alla Commissione europea e l'OLAF (Ufficio europeo di lotta antifrode). In particolare, in base agli accordi conclusi, i quattro maggiori produttori di tabacco devono impedire che i prodotti vengano deviati dal canale legale per confluire in quello illegale e inoltre devono assicurarsi di vendere solo a clienti legittimi (European Commission 2004). Il sistema, quindi, prevede la possibilità da parte delle imprese di verificare l'identificazione delle materie prime utilizzate e dei fornitori, nonché la tracciabilità dei prodotti, certificando l'intero sistema (Formisano e Vico 2012) (Punto 3 e 4 in Tabella 3).

- I produttori hanno il duplice compito di eseguire dei controlli di qualità prima della distribuzione e di misurare la domanda dei consumatori, assicurando che i rivenditori siano consapevoli dell'esatta quantità di cui hanno bisogno. In questo modo, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli può controllare il traffico illecito attraverso documenti che rilevano i volumi dei prodotti consegnati e consumati (Euromonitor International 2012).
- In conformità dell'art.10 del Capitolo d'Oneri, 'le ordinazioni di tabacco da parte dei rivenditori devono indicare il codice e la quantità di prodotto richiesto, in modo da garantire la tracciabilità degli ordini e la loro imputabilità al rivenditore. Inoltre il rivenditore ha l'obbligo di 'conservare la documentazione, anche elettronica, per i controlli e le verifiche da parte delle autorità competenti'.

•• **Tracciabilità e rintracciabilità** (Punto 4 in Tabella 3).

13. Il sistema di identificazione e verifica del cliente comprende una serie di misure per assicurare che produttori di tabacco svolgano la loro attività con la dovuta diligenza. Ciò richiede di verificare le informazioni essenziali sui partner commerciali ed evitare il contatto con clienti dubbi (Framework Convention Alliance 2010, 1). Tracciabilità e rintracciabilità sono sistemi (codici, segni o timbri fiscali) che permettono di monitorare (ad esempio controllare il percorso dei prodotti dal produttore al rivenditore) e per tracciare, ossia ricreare il percorso dei prodotti del tabacco nella catena di fornitura.

- L'esistenza di un unico distributore di prodotti del tabacco verso i depositi fiscali (Logista Italia S.p.A.) garantisce un efficace monitoraggio del sistema. Inoltre, gli acquisti vengono registrati via Internet, questo garantisce un maggior controllo della distribuzione. I depositi fiscali sono spesso oggetto di verifica da parte dei reparti della Guardia di finanza e dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (da dicembre 2012, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli). Da questi controlli emerge che in pochissimi casi sono stati rilevati prodotti contraffatti sulla rete di vendita legale (Formisano e Vico 2012).
- I quattro maggiori produttori di sigarette utilizzano un sistema di codifica che 'tramite codici alfanumerici univoci, permette di marciare i singoli pacchetti di sigarette, rendendo così possibile seguire, per ognuno di essi, il percorso compiuto fino al consumatore finale' (Formisano e Vico 2012, 43).
- **In Italia è presente una zona franca, Livigno** (Punto 5 in Tabella 3).
  - L'autonomia di Livigno in materia economica e giuridica risale al 1600. La città è zona extra-doganale e gode di sgravi fiscali. Tra i prodotti sgravati dalle tasse, oltre a generi alimentari e alcolici, vi sono anche le sigarette per cui è consentito un acquisto limitato. Il quantitativo massimo di sigarette acquistabili a Livigno e esportabile verso l'Italia è 10 pacchetti, pari a una stecca di sigarette, e 250 grammi di tabacco da rollare (HRT) (www.livigno.eu 2013).
  - Il porto di Gioia Tauro, inoltre, è considerato una zona problematica di scambi commerciali. Infatti, dal porto calabrese transitano merci contraffatte provenienti dalla Cina e dirette verso altri mercati europei (BASCAP 2012). Inoltre, sono di particolare rilevanza la presenza e il controllo della 'Ndrangheta sulle attività commerciali del porto. In particolare, l'Operazione Maestro ha portato all'arresto nel 2009 di 27 membri di una cosca calabrese per l'importazione di ingenti quantità di prodotti contraffatti cinesi (Baldessarro 2009).

Tabella 4. Regolamentazione sul consumo e le vendite di tabacco in Italia

Fonte: Elaborazione di Transcrime

Indicatore	Valore
1) Divieto di fumo nei luoghi pubblici	1 punto
2) Divieto di fumo nei luoghi di lavoro	1 punto
3) Divieto di vendita di tabacco da distributor automatici	0 punti
4) Divieto di vendita ai minori	1 punto
5) Divieto di fumo nei bar, caffetterie e ristoranti	1 punto

**Nota:** per questo indicatore un valore più alto non è da interpretare come sempre migliore di uno più basso. Indica piuttosto una maggiore intensità di politiche/azioni nel campo oggetto di analisi.

- **La regolamentazione sul consumo e le vendite di tabacco in Italia è medio–alta** (4 punti su 5, Tabella 4).
- **In Italia è applicato il divieto di fumo nei luoghi pubblici, di lavoro, in bar, ristoranti e discoteche** (Punto 1, 2 e 5 in Tabella 4).
  - L'Italia è stato il terzo paese europeo, dopo Irlanda e Norvegia, a introdurre il divieto di fumo nei luoghi pubblici. Il 10 gennaio 2005, il paese ha introdotto una legge che vieta di fumare in uffici, pub, bar e ristoranti, a meno che non vi sia una sala fumatori dedicata con sistemi di ventilazione. Nel 2007, il divieto ha incluso anche le stazioni ferroviarie.
  - Nel luglio 2005, il divieto è stato esteso alla regione autonoma del Trentino Alto Adige, dove la legislazione è più rigida. In questa regione, le zone per fumatori non sono concesse nei ristoranti e negli altri locali ove venga servito del cibo. Un altro caso peculiare riguarda le città di Napoli e Verona, ove non è consentito fumare nei parchi pubblici (Euromonitor International 2012).
  - Una multa di circa 2.000 € può essere applicata ai gestori di locali che violino il divieto di fumo. I fumatori possono anche essere multati, con sanzioni più pesanti, se fumano in presenza di bambini o donne in gravidanza (Euromonitor International 2012).
- **È legale vendere sigarette attraverso distributori automatici** (Punto 3 in Tabella 4).
  - La vendita di sigarette attraverso distributori automatici è legale in Italia. I distributori sono in genere collocati all'esterno dei tabaccai e sono attivi solo durante l'orario di chiusura degli esercizi commerciali. Nel 2009 è stata introdotta una direttiva in base alla quale i distributori automatici possono essere utilizzati solo con l'inserimento di una carta d'identità conforme ai limiti d'età previsti per l'acquisto legale di sigarette (Euromonitor International 2012).
- **Divieto di vendita di prodotti da tabacco ai minori** (Punto 4 in Tabella 4).
  - Dal 1934 al 2012, l'età minima per poter acquistare un pacchetto di sigarette era 16 anni. A partire dal 2012, il limite è stato innalzato ai 18 anni. I rivenditori sono tenuti a chiedere il documento d'identità agli acquirenti qualora la maggiore età non fosse manifesta. Inoltre, sono state inasprite le sanzioni per chi viola le norme, da 250 € a 1.000 €, da 500 € a 2.000 € in caso di recidiva, fino alla sospensione per tre mesi della licenza. Per aderire alla normativa, anche i distributori automatici, a partire da gennaio 2013, sono dotati di un sistema automatico di rilevamento dell'età (Ministero della Salute 2013).

Tabella 5. Regolamentazione sul marketing e promozione di prodotti del tabacco in Italia

Fonte: Elaborazione di Transcrime

Indicatore	Valore
1) Divieto di promozione del tabacco in TV, alla radio e sui giornali	1 punto
2) Divieto di pubblicità su cartelloni pubblicitari e in luoghi esterni	1 punto
3) Divieto di esposizione dei prodotti del tabacco presso il punto vendita	0 punti
4) Divieto di distribuzione gratuita di prodotti del tabacco	1 punto
5) Avvertenze sanitarie obbligatorie sui prodotti del tabacco	1 punto

**Nota:** per questo indicatore un valore più alto non è da interpretare come sempre migliore di uno più basso. Indica piuttosto una maggiore intensità di politiche/azioni nel campo oggetto di analisi.

44

- **La regolamentazione sul marketing e la promozione di prodotti del tabacco è medio–alta** (4 punti su 5, Tabella 5).
- **Tutte le forme di pubblicità del tabacco e della sponsorizzazione attraverso cartelloni pubblicitari, TV, radio e stampa sono vietate** (Punto 1 e 2 in Tabella 5).
- La regolamentazione della pubblicità di prodotti da fumo in Italia risale al 1962, quando la Legge 165 stabilì che “la propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo, nazionale o estero” fosse vietata, senza fare distinzioni tra pubblicità diretta e indiretta (Ministero della Salute).
- L’art. 8 del Decreto 581 del 9 dicembre 1993 (“Regolamento in materia di sponsorizzazioni di programmi radiotelevisivi e offerte al pubblico”), ha vietato la sponsorizzazione di programmi da parte di “persone fisiche o giuridiche la cui attività principale consista nella fabbricazione o vendita di sigarette o altri prodotti del tabacco” (Ministero della Salute).
- La direttiva 2003/33/CE ha ampliato il divieto di pubblicità di prodotti del tabacco, includendo nel divieto la stampa, le trasmissioni radiofoniche e la distribuzione gratuita di prodotti del tabacco. Inoltre, si è vietata la sponsorizzazione, intesa come qualsiasi forma di contributo pubblico o privato ad un evento, diretto o indiretto, di promozione dei prodotti del tabacco. Con il Decreto Lgs. n. 300 del 16 dicembre 2004, l’Italia ha recepito la Direttiva Europea. È stato così possibile completare il quadro normativo nazionale relativo alla pubblicità, che ha consentito, a partire dal 2005, di impedire l’uso del marchio di prodotti del tabacco durante i Gran Premi di Formula 1 d’Italia e di San Marino e i Moto GP (Ministero della Salute 2013).
- I nuovi media potrebbero aggirare i divieti di pubblicità. Infatti, in base a un sondaggio congiunto di DOXA e ISS (Istituto Superiore per la Sanità), nel 2012 il 13,5% degli intervistati ha affermato di aver visto su Internet o di aver ricevuto via mail delle pubblicità di prodotti del tabacco (Osservatorio Fumo Alcool e Droga and Istituto Superiore di Sanità 2012).
- **È possibile esporre i prodotti del tabacco presso il punto vendita** (Punto 3 in Tabella 5).

- In Italia, coloro che hanno la licenza per vendere i prodotti del tabacco possono esporre liberamente gli stessi (Euromonitor International 2012). Tuttavia, in conformità all'art. 17 del Capitolato d'Oneri, i rivenditori hanno obbligo di neutralità e divieto di pubblicità, non possono in nessun caso esporre oggetti o materiali di qualsiasi genere che richiamino a un marchio di prodotti da fumo.
- **In Italia, è vietato distribuire gratuitamente prodotti del tabacco** (Punto 4 in Tabella 5).
- La distribuzione gratuita di prodotti da fumo non è consentita (Euromonitor International 2012).
- **È obbligatorio inserire avvertenze sanitarie sui prodotti del tabacco** (Punto 5 in Tabella 5).
- In Italia, le prime avvertenze sanitarie sui pacchetti di sigarette sono state introdotte nel 1991. Le avvertenze, stampate in caratteri molto piccoli, avevano lo scopo di informare i consumatori sulla pericolosità del fumo. Il 24 giugno 2003, un nuovo decreto legge (n. 184) ha introdotto nuove e più dettagliate avvertenze e ha disposto che ricoprissero circa un terzo del pacchetto. Inoltre, in alcuni pacchetti sono stati introdotti dei foglietti informativi che forniscono informazioni più dettagliate sui pericoli del fumo (Euromonitor International 2012).
- L'Italia non ha introdotto immagini grafiche come avvertenze sanitarie sui pacchetti di sigarette, opzione che l'Unione Europea ha riservato alla decisione dei singoli Stati Membri (Euromonitor International 2012).

**In conclusione, la regolazione del mercato del tabacco è alta in Italia. La tassazione sulle sigarette è alta, come percentuale del prezzo finale di vendita, e medio-alta come prezzo per 1.000 sigarette. Il controllo sulla filiera produttiva e distributiva del tabacco, sulla pubblicità e promozione del tabacco è alto.**





I CINQUE  
DRIVERS:  
CRIMINALITÀ  
E SICUREZZA

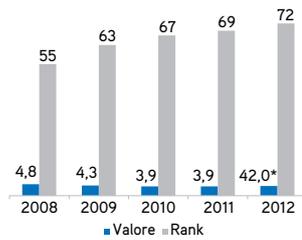
---

**L**a criminalità in Italia sembra registrare un andamento crescente tra il 2010 e il 2011. Aumentano infatti i tassi di omicidi, lesioni dolose, furti e rapine. Inoltre l'uso di droghe è particolarmente alto nel caso di cocaina e cannabis. La presenza di corruzione e criminalità organizzata nel paese è medio-alta se comparata ai livelli di altri paesi europei.



## Corruzione

Corruption Perception Index  
Fonte: Transparency International



**42,0\***

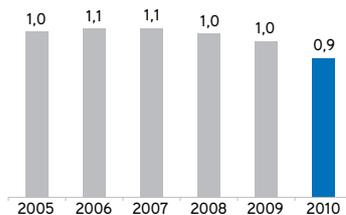
72 su 176 paesi

(2012)



## Omicidi

Tasso di omicidi ogni 100.000 abitanti  
Fonte: UNODC



**0,9**

172 su 187 paesi

(ultimo anno disponibile)



## Organized Crime Index

Indice composito della presenza del crimine organizzato  
Fonte: Van Dijk (2008), "The World of Crime"

**46,81**

69 su 156 paesi

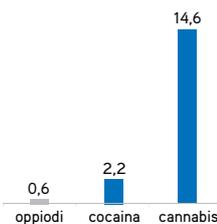
(ultimo anno disponibile)



48

## Droghe

Prevalenza annuale di uso di oppioidi, cocaina e cannabis (15-64)  
Fonte: UNODC-World Drug Report



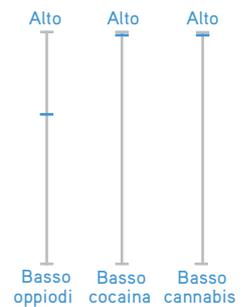
oppioidi **0,6**  
cocaina **2,2**  
cannabis **14,6**

oppioidi: 33 su 132 paesi

cocaina: 3 su 99 paesi

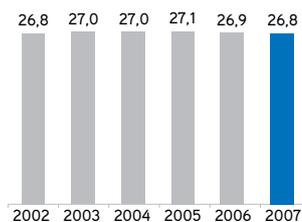
cannabis: 4 su 139 paesi

(ultimo anno disponibile)



## Economia sommersa

Indicatore della presenza di attività economiche che sfuggono alle stime ufficiali del PIL  
Fonte: Schneider, Buehn, Montenegro (2010), "New Estimates for the Shadow Economies all over the World"



**26,8**

51 su 162 paesi

(2007)



Ultimo dato nazionale disponibile (2012): **21,6** (Williams, Schneider 2013)

\* Il Corruption Perception Index varia tra 0 e 10 fino al 2011. Dal 2012, varia tra 0 e 100. I paesi con un livello di corruzione più alto occupano le posizioni più basse del rank.

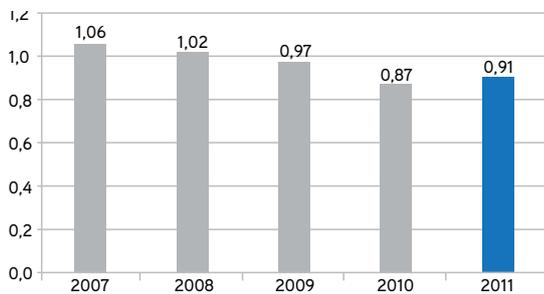
## ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ

• La criminalità segue un andamento decrescente negli ultimi anni, anche se nel 2011 il trend cambia tendenza.

- Negli ultimi anni la criminalità in Italia ha avuto un andamento decrescente (Ministero dell'Interno 2010), sebbene nel 2011 si sia verificato un aumento del tasso di omicidi, lesioni dolose, furti e rapine (Ministero dell'Interno 2011).
- Nel 2010, a livello globale, l'Italia si posiziona al 172° posto su 187 paesi per numero di omicidi, registrando 0,9 omicidi ogni 100.000 abitanti (UNODC 2012a). Il tasso nel 2009 era pari a 1,0 inferiore alla media EU27 (1,2) (ISTAT 2013a).
- Secondo dati più recenti, il tasso di omicidi volontari registrato nel 2011 in Italia è pari a 0,91 omicidi ogni 100.000 abitanti in aumento di 0,04 omicidi rispetto al 2010 (Figura 23) (Ministero dell'Interno 2011).

Figura 23. Tasso di omicidi volontari ogni 100.000 abitanti

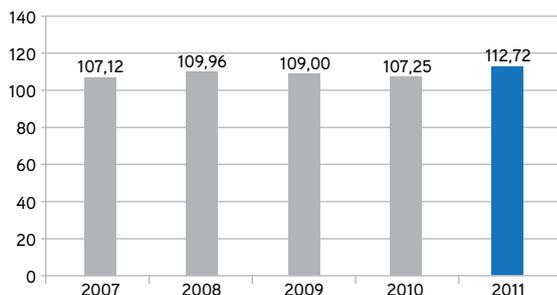
Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati SDI - Ministero dell'Interno



- Il tasso di lesioni dolose nel 2011 è pari a 112,7 lesioni ogni 100.000 abitanti, in aumento del 5,1% rispetto al 2010 (Figura 24).

Figura 24. Tasso di lesioni dolose ogni 100.000 abitanti

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati SDI - Ministero dell'Interno



- Il tasso di rapine e di furti ogni 100.000 abitanti presenta lo stesso andamento. Nel 2011, le rapine sono 66,7 ogni 100.000 abitanti, mentre i furti 2.402,8, in aumento, rispettivamente, del 19,6% e del 9,7% (Figura 25; Figura 26) (Ministero dell'Interno 2011).

Figura 25. Tasso di rapine ogni 100.000 abitanti

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati SDI - Ministero dell'Interno

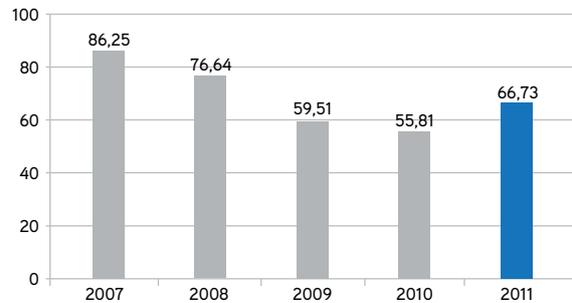
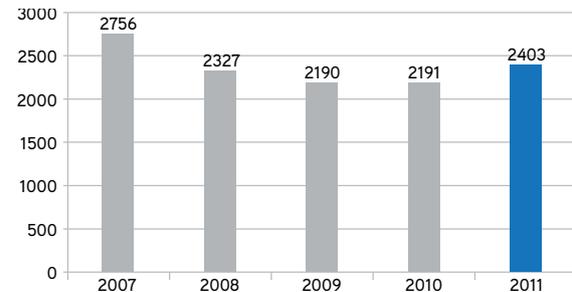


Figura 26. Tasso di furti ogni 100.000 abitanti

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati SDI - Ministero dell'Interno



## CONSUMO E MERCATO DELLA DROGA

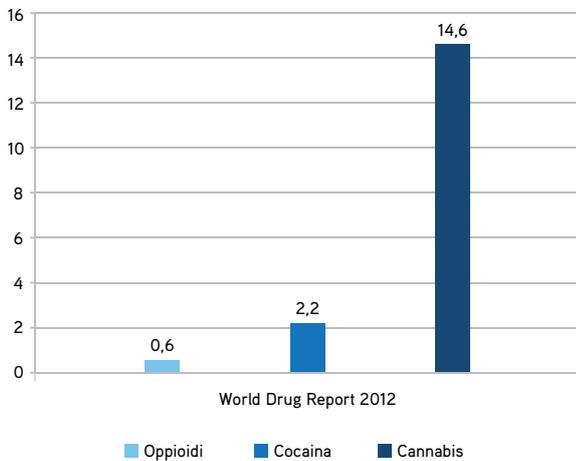
• L'uso di droghe in Italia è alto ed in particolare per cocaina e cannabis.

- L'Italia presenta un'alta percentuale di consumatori di cannabis e cocaina (Figura 27, p.50). Con una prevalenza, rispettivamente, del 14,6% e del 2,2% l'Italia si pone al 4° posto su 139 paesi per consumo di cannabis e al 3° su 99 paesi per consumo di cocaina (UNODC 2012b).
- La percentuale di fumatori di oppiacei, invece, è nettamente inferiore e si aggira attorno allo 0,6%. Con questo valore l'Italia è 33° su 132 paesi (UNODC 2012b).

- La prevalenza nel consumo di anfetamine non è particolarmente alta ed è pari a 0,4%, mentre il consumo di ecstasy è medio e rappresenta lo 0,7% della popolazione (UNODC 2012b). L'Italia, con questi valori, ricopre rispettivamente il 71° posto su 115 paesi nel caso delle anfetamine e il 31° su 103 paesi nel caso dell'ecstasy.
- La prevalenza nel consumo di cannabis per fasce d'età mostra una più alta percentuale di fumatori tra i giovani tra i 15 e i 24 anni (22,3%) (Figura 28).

Figura 27. Prevalenza di consumatori dai 15 ai 24 anni di oppiacei, cocaina e cannabis

Fonte: Elaborazioni Trascrime di dati UNODC



50

- L'Italia, con Bulgaria e Norvegia, fa parte dei tre paesi che presentano le minori differenze di genere tra i consumatori. Nel 2008, per ogni 100 consumatori uomini di cannabis vi erano 67 consumatrici donne (UNODC 2012b).
- Il numero dei soggetti ritenuti dipendenti da droghe e bisognosi di trattamento medico di disintossicazione è circa 338.425, ovvero 8,5 tossicodipendenti ogni 1.000 abitanti di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Tra questi, 218.425 sono dipendenti dagli oppiacei (5,5 ogni 1.000 abitanti) e 120.000 da cocaina (3,0 ogni 1.000 abitanti) (DPA 2011).

•• **I reati legati alla produzione, al traffico e allo spaccio di stupefacenti crescono lievemente nel 2011 rispetto al 2010 (Figura 29).**

- L'Italia è una delle principali porte d'accesso per la droga in tutta Europa. La posizione del paese, al centro del Mar Mediterraneo, è strategica per tutti i traffici che arrivano dal Nord Africa, dall'area dei Balcani e dall'Afghanistan (DPA 2010).
- I reati di produzione/traffico e spaccio sono costanti negli ultimi anni, anche se nel 2011 aumentano lievemente passando da 54,2 reati ogni 100.000 abitanti nel 2010 a 56,0 nel 2011 (Figura 29) (Ministero dell'Interno 2011).

Figura 28. Prevalenza di consumatori di cannabis per fasce d'età

Fonte: Elaborazioni Trascrime di dati UNODC

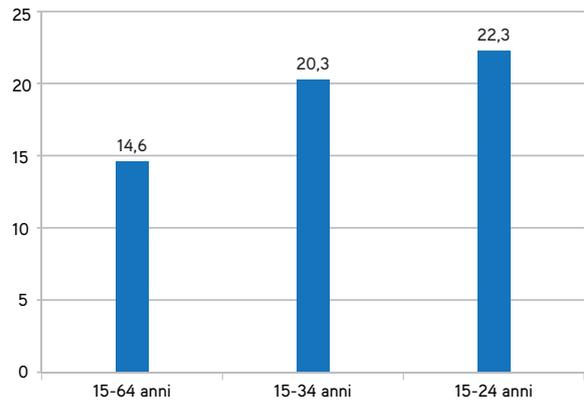
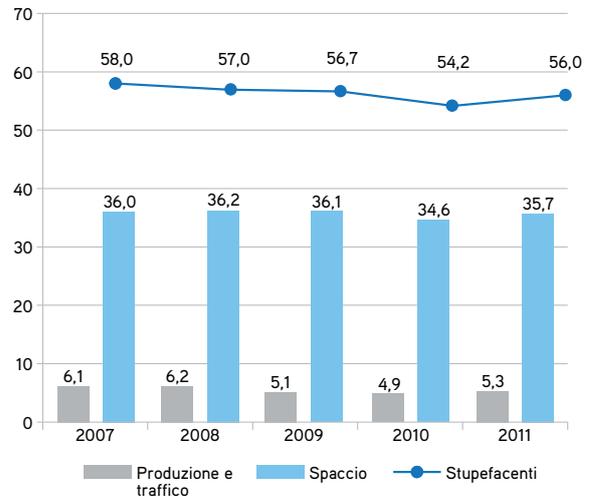


Figura 29. Tasso di reati collegati alla produzione/traffico e spaccio di stupefacenti ogni 100.000 abitanti

Fonte: Elaborazioni Trascrime di dati SDI - Ministero dell'Interno



## LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ITALIANE

Le principali organizzazioni criminali italiane di stampo mafioso sono Cosa Nostra, la Camorra, la 'Ndrangheta e la Sacra Corona Unita.

**Cosa Nostra** è un'organizzazione criminale nata in Sicilia in seguito all'abolizione del sistema feudale che nei secoli si spostò sempre più verso il potere politico e la città, fino a raggiungere il culmine con il Sacco di Palermo, una speculazione edilizia che avvenne nel dopoguerra. Da quel momento, Cosa Nostra si interessò anche ai traffici di droga e strinse rapporti sempre più forti con la politica. Le sue attività si concentrarono sempre più sull'economia: investimenti, usura, estorsioni ed appalti (Turone 2008). L'organizzazione ha una struttura gerarchica articolata. È costituita da gruppi, chiamati famiglie, organizzati al loro interno in un sistema gerarchico. Il territorio controllato è suddiviso in "mandamenti", composti da famiglie che insieme eleggono un capo mandamento che le rappresenti nella commissione provinciale o cupola (Turone 2008).

La **Camorra** nasce, probabilmente anche prima di Cosa Nostra, come confraternita criminale nell'ambiente urbano di Napoli e non ha una forte struttura gerarchica. Proprio per questo, è stata oggetto, negli anni, di rapide disgregazioni e costanti cambiamenti (Turone 2008). L'organizzazione assume funzioni di controllo sociale del sottoproletariato napoletano. Alle origini, si occupava principalmente di estorsioni ed è riuscita a crescere grazie al traffico di sigarette e allo sfruttamento dei finanziamenti statali per la ricostruzione in seguito al terremoto in Irpinia del 1980 (Turone 2008).

La **'Ndrangheta** è l'organizzazione criminale calabrese, nata come associazione di mutuo soccorso tra gli abitanti dei paesi della Calabria meridionale. Grazie a estorsioni, rapimenti e traffici di droga, la 'Ndrangheta si è arricchita e si è diffusa anche nel Nord Italia (ad esempio, in Lombardia e Piemonte) grazie a processi migratori, politiche di domicilio obbligato e dinamiche interne alle varie famiglie (Turone 2008). Essa ha sempre avuto una struttura orizzontale fortemente radicata sul territorio. Ogni famiglia ('ndrina) è retta da un capobastone e ha un suo territorio di competenza. Più 'ndrine formano un locale. Tra 'ndrine e locali ci possono essere relazioni di scambio e gestione comune di determinate attività (Turone 2008).

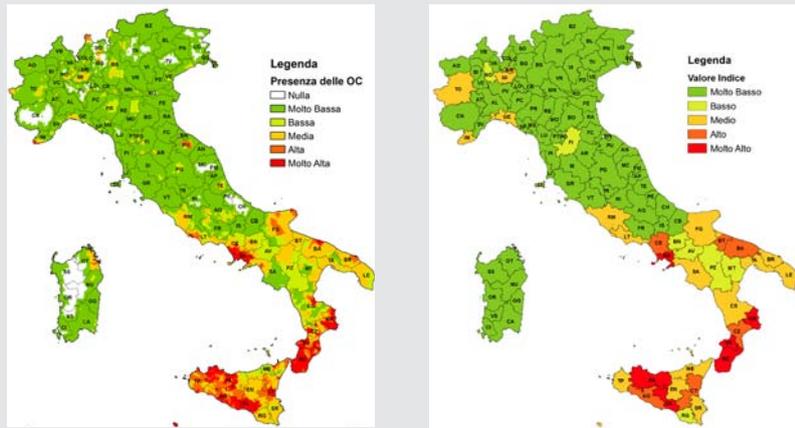
La **Sacra Corona Unita** è la più recente delle mafie storiche (nasce negli anni '70) e ha il suo centro in Puglia. Ha un'organizzazione ispirata alle mafie più antiche anche se di recente, in seguito ad intensa attività di contrasto, ha assunto una struttura più orizzontale. Non è chiaro se la Sacra Corona Unita sia sorta dalla colonizzazione delle altre tre organizzazioni criminali o per contrastarne l'arrivo, tuttavia presenta le stesse caratteristiche delle altre mafie storiche: pratica l'estorsione, utilizza intimidazione e violenza, partecipa a traffici di droga, armi, tabacco, si infiltra nelle istituzioni e si interessa agli appalti (Turone 2008).

Per comprendere meglio la presenza territoriale delle diverse organizzazioni criminali, si utilizza l'indice di presenza mafiosa (IPM). Le regioni con un indice più elevato sono quelle in cui le principali organizzazioni criminali sono nate, quindi Campania (61,21), Calabria (41,76) e Sicilia (31,80). Tra le regioni del Nord, invece, l'indice più alto è riscontrato in Liguria (10,44), seguita da Piemonte (6,11) e Lombardia (4,17) (Figura 30, p.52) (Transcrime 2013).

Effettuando, poi, una mappatura dei tipi di organizzazione mafiosa, si nota come Cosa Nostra sia presente in Sicilia, ma anche nel Lazio e in alcune regioni del Nord (Liguria, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia). La Camorra ha forte presenza in Campania, Lombardia e nelle regioni del Centro. La 'Ndrangheta, oltre che in Calabria, è presente nel Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte). La Criminalità organizzata pugliese si può trovare in Puglia e sporadicamente in Abruzzo, Marche e Lombardia (Transcrime 2013).

Secondo le più recenti stime i ricavi provenienti dalle attività illegali in Italia ammontano in media all'1,7% del PIL. Queste attività sono solo in parte condotte dalle organizzazioni criminali italiane e quindi solo una quota di questi ricavi finisce alle organizzazioni mafiose. È stato stimato che i ricavi annuali delle mafie variano tra un minimo di 8,3 e un massimo di 13 miliardi di euro, pari al 32% e 51% dei ricavi illegali totali. In media le estorsioni forniscono il 45% di questo importo, le droghe il 23%, l'usura il 10% e la contraffazione e lo sfruttamento sessuale l'8% ciascuna (Transcrime 2013). Questi ricavi non vengono suddivisi equamente tra le quattro organizzazioni criminali italiane, poiché la Camorra e la 'Ndrangheta si dimostrano più attive e potenti conseguendo quasi il 70% dei ricavi totali (Transcrime 2013).

Figura 30. Indice di presenza delle organizzazioni criminali a livello comunale e provinciale 2000–2011

Fonte: [Elaborazioni Transcrime](#)

52

- **Il traffico di droga è il mercato illegale che genera i maggiori ricavi per la criminalità organizzata.**
- Il narcotraffico rappresenta una delle manifestazioni più tipiche della criminalità organizzata e anche il settore maggiormente redditizio (DPA 2010).
- Secondo delle recenti stime il mercato della droga in Italia genera ricavi per 7,6 miliardi di euro, di questi solo una parte è attribuibile alle mafie italiane (Transcrime 2013). Sul totale dei ricavi percepiti dalle mafie da varie attività illegali, i ricavi della droga rappresentano il 23% mentre quelli del tabacco il 2% (Transcrime 2013).
- **L'uso di droghe è strettamente connesso alla criminalità.**
- L'effetto eccitante delle droghe è spesso un forte incentivo nel compimento di qualsiasi tipo di reato.
- Nel 2007, l'Italia, con un coefficiente di 26,8, si posiziona al 51° posto su 162 paesi per presenza di economie sommerse nel paese. Questo livello si può considerare medio se comparato agli altri paesi (Schneider, Buehn, and Montenegro 2010). Nel 2012 il coefficiente è diminuito attestandosi a 21,6 (Williams and Schneider F. 2013).
- Il livello di criminalità organizzata del paese è misurato dal *Composite Organized Crime Index* che colloca l'Italia al 69° posto su 156 paesi come presenza della mafia nel paese (si veda Box *Le organizzazioni criminali italiane*, p.51). Questo valore si può percepire come medio-alto (van Dijk 2008, 165–166). A livello europeo, la maggior parte dei paesi si posiziona sopra la 90° posizione: Olanda e Danimarca alla 105° e 106° posizione, la Germania alla 102°, la Francia alla 95°, mentre il Portogallo alla 91°.

## CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E CORRUZIONE

- **La presenza di corruzione, criminalità organizzata ed economia sommersa può influenzare lo sviluppo di mercati illegali paralleli come quello del traffico illecito di tabacco.**
- Il livello di corruzione in Italia è medio-alto. Il paese si posiziona nel 2012 al 72° posto su 176 paesi con un *Corruption Perception Index* di 42 su 100, mentre la Danimarca, che si colloca al primo posto, registra 90 su 100 (Transparency International 2012).

In conclusione, la criminalità organizzata e le pratiche della corruzione sembrano essere abbastanza diffuse nel paese, che registra livelli medio-alti sia di *Organized Crime Index* che di *Corruption Perception Index*. La presenza di questi fenomeni e di economie sommerse può incentivare la nascita e la crescita di mercati illeciti come quello del tabacco. Sul totale dei ricavi percepiti dalle mafie da varie attività illegali, i ricavi della droga rappresentano il 23% mentre quelli del tabacco il 2%.

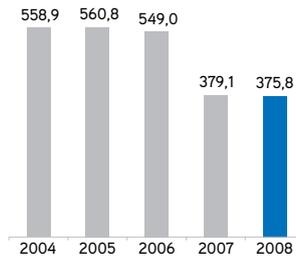
*L' Italia ha un numero elevato di personale di polizia e di giudici. La popolazione carceraria è al di sotto della media europea, seppur vi sia un problema di sovraffollamento delle carceri. Il contrasto al traffico illecito di tabacco avviene attraverso meccanismi di cooperazione tra le forze dell'ordine italiane e le istituzioni europee, così come attraverso collaborazioni con uffici doganali di paesi terzi e campagne di sensibilizzazione promosse dai ministeri dello Stato.*

*L'azione di contrasto all'ITTP è media poiché manca un piano nazionale contro l'ITTP e non sono presenti stime ufficiali aggiornate e periodiche da parte delle istituzioni italiane di misurazione dell'ITTP.*



## Polizia

Tasso di forze di polizia per 100.000 abitanti  
Fonte: UNODC



# 375,8

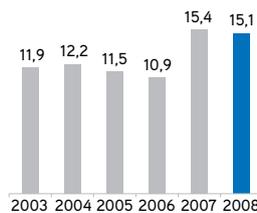
28 su 81 paesi

(ultimo anno disponibile)



## Magistratura

Tasso di giudici per 100.000 abitanti  
Fonte: UNODC



# 15,1

29 su 73 paesi

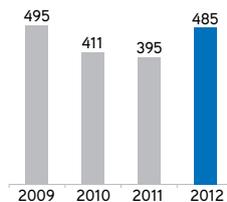
(ultimo anno disponibile)



## Sequestri di Prodotti del Tabacco

54

Quantità di tabacco sequestrato in kg per 100.000 abitanti  
Fonte: Guardia di Finanza



# Tab. 485 Kg

(2012)

## Pena per l'ITTP

Pena massima teorica per un ipotetico grave caso di ITTP

Fonte: Elaborazione Transcrime

# 24 anni e 4 mesi

## Azione Contro l'ITTP\*

Indicatore composito che valuta la presenza di misure specifiche nel paese

Fonte: Elaborazione Transcrime



# 2,5 punti

(2013)

\* Per questo indicatore un valore più alto non è da interpretare come sempre migliore di uno più basso. Indica piuttosto una maggiore intensità di politiche/azioni nel campo oggetto di analisi.

## ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ IN ITALIA

### • Il sistema di polizia in Italia include diverse forze.

- La Polizia di Stato dipende dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministro dell'Interno e gestisce l'ordine e la sicurezza pubblica in Italia. Essa tutela l'esercizio delle libertà e dei diritti dei cittadini, vigila sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e dei provvedimenti della pubblica autorità, tutela l'ordine e la sicurezza pubblica, provvede alla prevenzione e alla repressione dei reati, presta soccorso in caso di calamità ed infortuni.<sup>14</sup>
- L'Arma dei Carabinieri è una delle quattro forze armate italiane e dipende dal Ministro della Difesa. Ha una doppia natura di forza militare e di forza di polizia. Come forza militare, concorre alla difesa del territorio italiano, garantisce la sicurezza dei diplomatici all'estero e partecipa ad azioni militari. Come forza di polizia, esercita le funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza ed è coordinata dal Ministero dell'Interno.<sup>15</sup>
- La Guardia di Finanza è un corpo militare, dipendente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Svolge funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e ha ruolo esclusivo di polizia tributaria. Si occupa anche di repressione del contrabbando, lotta al traffico di sostanze stupefacenti, repressione dei reati di criminalità organizzata, riciclaggio di denaro e lotta al finanziamento del terrorismo internazionale.<sup>16</sup>
- La Polizia Penitenziaria dipende dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia. È una forza di polizia civile e svolge compiti di polizia giudiziaria, di pubblica sicurezza e di gestione delle persone sottoposte a provvedimenti di restrizione o limitazione della libertà personale.<sup>17</sup>

- Il Corpo Forestale è una forza di polizia a ordinamento civile. Svolge funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.<sup>18</sup>
- La Guardia Costiera è corpo della Marina Militare, responsabile della sicurezza marittima. Le funzioni relative alla sicurezza in mare e alla tutela ambientale sono affidate al Corpo delle Capitanerie di Porto.<sup>19</sup>
- La Polizia Locale è un servizio di polizia fornito dagli enti locali e dipendente dai comuni. Svolge funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza.<sup>20</sup>
- Il tasso di personale di polizia per 100.000 abitanti era 375,8 nel 2008. Questo è un valore medio-alto, se paragonato agli altri paesi, l'Italia è 28° su 81 paesi. Il numero di agenti di polizia ogni 100.000 abitanti è diminuito nel 2007, passando da 549,0 a 379,1; questo aggiustamento è dovuto ad una modifica della metodologia, sono state escluse dal conteggio le polizie Penitenziaria, Locale e Forestale (UNODC 2012a).
- Il tasso di giudici per 100.000 abitanti nel 2008 era 15,1. L'Italia occupava la 29° posizione su 73 paesi nel 2010.<sup>21</sup> Il numero di giudici per 100.000 abitanti è aumentato nel 2007, passando da 10,4 nel 2006 a 15,1 nel 2007 (UNODC 2012b).<sup>22</sup>
- La popolazione carceraria in Italia è aumentata negli ultimi anni, dal 2007 al 2011. Nel 2011, in Italia il tasso di detenzione per 100.000 abitanti era pari a 112,6, al di sotto della media europea e mondiale, rispettivamente 127,7 e 156 (ISTAT 2012).

14. Legge 1 Aprile 1981, n. 121 (Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

15. D. Lgs. 297/2000 (Norme in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78).

16. D. Lgs. 68/2001 (Adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di finanza, a norma dell'articolo 4 della legge 31 marzo 2000, n. 78).

17. Legge 15 dicembre 1990, n. 395 (Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria).

18. D. Lgs. 804/1948 (Norme di attuazione per il ripristino del Corpo forestale dello Stato).

19. D.M. 8 giugno 1989 (Costituzione della Guardia Costiera).

20. Legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale)

21. La classificazione è stata fatta dallo UNODC nel 2010, ma è stato utilizzato per l'Italia l'ultimo dato disponibile, che risaliva al 2008.

22. L'aumento è dovuto a una modifica del sistema di conteggio dei giudici avvenuta tra il 2006 e il 2007.

- Nel 2008, il numero totale di persone trattenute nelle case circondariali e negli istituti di pena per 100.000 abitanti era 99,0, pari a 59.284 persone detenute e l'Italia occupava la 76° posizione su 110 paesi (UNODC 2012b). Più di metà dei paesi al mondo ha una popolazione carceraria sotto i 150 detenuti per 100.000 abitanti; l'Italia era 140° su 221, con un tasso pari a 108 nel 2012 (ICPS 2013). Nel 2013, secondo le statistiche nazionali, il numero totale di detenuti è 65.917, pari a 108,5<sup>23</sup> detenuti ogni 100.000 abitanti.
- Uno dei problemi connessi al sistema carcerario in Italia è il sovraffollamento. Tra il 13 gennaio 2010 e il 31 dicembre 2012, il governo italiano ha dichiarato lo stato di emergenza per il sovraffollamento carcerario. Nel 2010 è stato lanciato il piano straordinario di edilizia penitenziaria, che ha fatto crescere la capienza delle carceri di circa 1.515 posti (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria 2012). Secondo fonti ufficiali, nel 2011 in Italia vi erano 146 detenuti per 100 posti letto, con la situazione peggiore in Puglia, 182 detenuti per 100 posti letto, e la migliore in Trentino Alto Adige, 72 per 100 (ISTAT 2012c).
- La Guardia di Finanza svolge compiti di assistenza e vigilanza doganale. Da un lato controlla che siano rispettate le discipline sul movimento e sulla custodia delle merci per impedire che vengano compiute operazioni non permesse. Dall'altro, reprime i traffici illeciti e le violazioni doganali, supportando l'attività dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. La Guardia di Finanza svolge indagini nel tentativo di colpire le organizzazioni criminali che gestiscono i traffici e i flussi finanziari in Italia e all'estero (Formisano e Vico 2012). La lotta al contrabbando si suddivide in tre fasi principali: i sequestri per colpire a monte le organizzazioni criminali, l'individuazione dei flussi finanziari generati dai traffici illeciti e infine l'aggressione ai patrimoni illeciti accumulati dalle associazioni criminali (GdF 2010).
- All'interno della Guardia di Finanza sono presenti dei Reparti Speciali con competenza in materia di traffico illecito di tabacco. Di particolare importanza è il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) che, insieme al Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie, coordina a livello nazionale le investigazioni in materia di contrabbando di tabacchi. In particolare, lo SCICO coordina le attività dei 26 Gruppi Investigativi sulla Criminalità Organizzata (GICO) (si veda Box *Le più recenti operazioni di contrasto all'ITTP in Italia*, p.57).

## LA LOTTA ALL'ITTP IN ITALIA

### •• I principali corpi coinvolti nella lotta al traffico illecito di tabacco sono:

- L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli controlla, accerta e verifica la circolazione delle merci e la fiscalità interna connessa agli scambi internazionali, in base ai trattati dell'Unione Europea.<sup>24</sup> Contrasta gli illeciti extra-tributari, quali i traffici di droga, tabacco, armi, beni del patrimonio culturale, prodotti contraffatti o non rispondenti alle normative in materia sanitaria o di sicurezza (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013a).
- Il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) svolge compiti di raccordo informativo e di supporto tecnico, logistico e operativo tra i diversi GICO.<sup>25</sup> Lo SCICO, insieme al nucleo speciale di spesa pubblica e repressione frodi comunitarie, raccoglie i dati di sequestri e indagini in corso, provenienti da diverse fonti e cerca di creare dei modelli sul fenomeno criminale (Formisano and Vico 2012).
- Il Gruppo Investigativo sulla Criminalità Organizzata (GICO), presente nelle 26 città capoluogo di distretti di Corte d'Appello, si occupa di reati quali l'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando e alla contraffazione di tabacchi lavorati esteri.<sup>26</sup> Il GICO agisce insieme ai nuclei di polizia tributaria (Formisano and Vico 2012).

23. Il tasso è stato calcolato utilizzando i dati del Ministero della Giustizia per la popolazione carceraria (2013) e la popolazione residente di The World Bank (2011).

24. D. L. 300/1999 (Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59).

25. D.L. 152/1991, art. 12.

26. Art. 51 c.3-bis del Codice di Procedura Penale.

- Il Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie è competente a presidiare il segmento delle uscite (spesa pubblica, frodi al bilancio comunitario, bilancio nazionale e degli Enti locali). In tale ambito svolge essenzialmente funzioni di analisi e di elaborazione di progetti operativi (Guardia di Finanza 2006).

## LE PIÙ RECENTI OPERAZIONI DI CONTRASTO ALL'ITTP IN ITALIA

Sono qui riportate alcune operazioni condotte dai GICO e dallo SCICO della Guardia di Finanza con il coordinamento delle locali Direzioni distrettuali antimafia:

- L'operazione "Alarico", avviata nel 2008, ha posto in luce l'esistenza di organizzazioni criminali polacche ed ucraine dedite all'introduzione nel territorio nazionale di T.L.E. (Tabacco Lavorato Estero) di contrabbando proveniente dall'Ucraina, Polonia e Ungheria e destinato al mercato clandestino campano, lombardo ed emiliano. Nel corso delle indagini sono state denunciate 202 persone, arrestate 77 e sequestrate oltre 8 tonnellate di T.L.E. e 49 mezzi di trasporto. Inoltre, è stato ordinato il sequestro preventivo di 7 mezzi e 2 immobili (DNA 2012).
- Nel mese di ottobre 2008 si è conclusa l'operazione denominata "Web Tabacco" che ha disarticolato un vasto traffico di contrabbando di tabacchi lavorati esteri via Internet. Nel corso del monitoraggio delle vendite *on line* sono stati individuati dei forum tematici in cui i consumatori evidenziavano la possibilità di acquistare tramite alcuni siti web tabacco a prezzi inferiori. Le indagini hanno portato all'individuazione di due siti appartenenti ad una società elvetica, utilizzati per l'acquisizione degli ordini e per l'inoltro delle richieste ad un server ubicato a Houston, in Texas. È stato possibile inoltre riscontrare che il server statunitense aveva collegamenti con società off shore cipriote/bahamensi e che procedeva ad accreditare proventi su conti correnti accessi in Bahrein, Shanghai, Svizzera, Lettonia, U.S.A., Libano, Olanda e Nassau. In conclusione, tra il 2006 ed il 2007, la quantità complessiva di tabacchi immessi in contrabbando sul territorio italiano è risultata di circa 10 tonnellate di sigarette, per un valore di circa 3,5 milioni di euro. Alla fine dell'indagine sono stati sequestrati immobili di lusso, conti correnti bancari, autovetture di grossa cilindrata, quote societarie per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. Inoltre, sono stati oscurati i due siti attraverso i quali avvenivano le transazioni illecite e sono state arrestate 3 persone per concorso nel reato di contrabbando continuato e aggravato. Una quarta persona è destinataria di un mandato di cattura internazionale. Infine, oltre mille acquirenti di tabacco sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria (DNA 2009).
- In Liguria, nel mese di luglio 2011, è stata portata a termine l'operazione denominata "Omnibus" con cui è stata accertata l'esistenza di un sodalizio criminale composto da cittadini italiani e rumeni, dedito al contrabbando di T.L.E. (Tabacco Lavorato Estero) e ad altre attività illecite quali favoreggiamento della prostituzione, furto, truffa ai danni dello Stato, ricettazione e peculato (DNA 2012).
- Nel dicembre 2011 si è conclusa l'operazione denominata "Alfabeto" che ha disarticolato un sodalizio criminale, composto da cittadini italiani e polacchi nella città di Milano, in collegamento con altri soggetti polacchi che curavano l'approvvigionamento delle sigarette in Ucraina e il loro trasporto in Italia, per poi destinarle al mercato clandestino lombardo. Alla distribuzione provvedeva una ramificata rete di soggetti extracomunitari. L'operazione è stata condotta grazie a un canale di collaborazione internazionale con gli organi investigativi e la competente Autorità Giudiziaria polacca. L'operazione ha consentito di sottoporre a sequestro oltre 10 tonnellate di T.L.E di contrabbando, 11 autoveicoli e di arrestare 67 responsabili per il reato di contrabbando (DNA 2012).
- Nel mese di gennaio 2012 si è conclusa l'operazione "San Giuseppe" nei confronti di un'organizzazione criminale ucraina con base logistica in Veneto, dedita al contrabbando internazionale di T.L.E.. Il tabacco proveniva dall'Ucraina ed era destinato al mercato di consumo campano. Nel corso dell'indagine sono state sequestrate oltre 3 tonnellate di T.L.E. e 9 veicoli (DNA 2012).

- Dato che la vendita di sigarette di contrabbando via Internet utilizza piattaforme e sistemi ben sperimentati, alcune squadre del Nucleo di Polizia Tributaria monitorano la rete, esaminando gli apparati e i sistemi informatici, per cercare di cogliere possibili forme alternative di immissione di prodotti illegali a base di tabacco nel territorio dello Stato e mettere in luce collegamenti tra le organizzazioni criminali. Queste squadre sono composte da esperti qualificati in *computer forensic*, che analizzano computer e interagiscono con gli Internet Service Providers (Formisano and Vico 2012).
- La DNA (Direzione Nazionale Antimafia) si occupa del contrasto alla criminalità organizzata su tutto il territorio nazionale. Con la legge n. 92 del 19 marzo 2001, la fattispecie dell'associazione contrabbandiera è stata inclusa tra le competenze della DNA e delle procure distrettuali (DDA). L'oggetto delle indagini non si limita allo specifico caso, ma all'intero agire delle organizzazioni contrabbandiere (Russo 2013).

•• **Esistono meccanismi di cooperazione tra le diverse autorità impegnate nella lotta all'ITTP.**

- Nel 2007, la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane e l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (da dicembre 2012, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli) hanno firmato un protocollo d'intesa in tema di contraffazione. In base a tale accordo, in seguito a importanti sequestri di tabacco, l'Agenzia delle Dogane nomina dei periti che analizzino il tabacco sequestrato e che stabiliscano l'originalità o la contraffazione del tabacco oggetto del sequestro (Formisano and Vico 2012).
- È recente l'iniziativa di costituire un osservatorio sul contrabbando di T.L.E. da parte della DNA e dei maggiori *players* dell'industria del tabacco. L'intento è rafforzare le sinergie strategiche con gli organi nazionali e comunitari deputati al contrasto dell'ITTP e condividere report, analisi e valutazioni (Russo 2013).

•• **Le forze di polizia italiana e la cooperazione internazionale.**

- La **Convenzione sulla mutua assistenza e cooperazione fra Amministrazioni doganali**, firmata il 18 dicembre 1997 a Bruxelles ed entrata in vigore il 23 giugno 2009, consente alla Guardia di Finanza di inoltrare e ricevere direttamente richieste di cooperazione agli organi doganali dei Paesi membri dell'Unione europea (Formisano e Vico 2012).
- La Guardia di Finanza ha concluso accordi di cooperazione con la *Guardia Civil* spagnola, con il Ministero dell'Amministrazione e dell'Interno rumeno, il *Central Board of excise—customs* indiano, con l'*Alcohol and tobacco tax and trade bureau* degli Stati Uniti e con l'Amministrazione federale delle entrate in Argentina. Infine ha approvato un piano di misure congiunte con il Servizio doganale della Federazione Russa e un Piano d'azione per la cooperazione contro la violazione delle leggi doganali con il *Customs and Excise Department di Hong Kong* (Formisano e Vico 2012).
- Il **Servizio per la cooperazione internazionale di polizia** istituito con decreto del Ministro dell'Interno nel 2000, ha riunito le preesistenti strutture del dipartimento della pubblica sicurezza, Servizio Interpol, Divisione S.I.R.E.N.E. e Unità Nazionale Europol. L'obiettivo del Servizio è ottenere una maggiore velocità nella condivisione di informazioni operative tra forze di polizia (Formisano and Vico 2012).
- **Sono presenti diverse fonti giuridiche che disciplinano il contrabbando e la contraffazione di tabacco in Italia.**
- Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 23 gennaio 1973, all'art. 291 e seguenti (291 *bis*, 291 *ter*, 291 *quater*) disciplina il reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri.<sup>27</sup> In particolare all'art 291 *quater* è definito il reato di *associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri*, quando 'tre o più persone si associano allo scopo di commettere il reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Il reato è punibile con la reclusione da tre a otto anni per i promotori dell'associazione e da uno a sei anni per chi partecipa all'associazione. La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

27. Decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43. (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale). Art. 291: Contrabbando: Chiunque nelle operazioni di importazione o di esportazione temporanea o nelle operazioni di riesportazione e di reimportazione, allo scopo di sottrarre merci al pagamento di diritti che sarebbero dovuti, sottopone le merci stesse a manipolazioni artificiali ovvero usa altri mezzi fraudolenti, è punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte l'ammontare dei diritti evasi o che tentava di evadere.

Tabella 6. Misure di contrasto all'ITTP in Italia

Fonte: Elaborazione di Transcrime

Indicatore	Valore
1) Piano Nazionale contro l'ITTP	0 punti
2) Accordi di cooperazione tra gli enti pubblici nazionali e l'industria del tabacco per prevenire e controllare l'ITTP	0,5 punti
3) Campagna nazionale di sensibilizzazione contro le varie forme di ITTP	1 punto
4) Obbligo per i produttori di tabacco di non facilitare il contrabbando	1 punto
5) Stime ufficiali della misura dell'ITTP	0 punti

**Nota:** per questo indicatore un valore più alto non è da interpretare come sempre migliore di uno più basso. Indica piuttosto una maggiore intensità di politiche/azioni nel campo oggetto di analisi.

- Il titolo III della Legge n. 907 del 1942, all'art.64, disciplina il reato di contrabbando domestico. In base all'articolo, 'commette contrabbando chiunque, senza autorizzazione dell'amministrazione dei monopoli semina, trapianta, coltiva, cura od allestisce tabacco', e 'chiunque fabbrica o prepara tabacco a fini di commercio'.
- Nel caso il reato di contrabbando venga compiuto da tre o più persone all'interno di un'associazione, o nel caso in cui si tratti di un'associazione mafiosa, il codice penale agli articoli all'art. 416 disciplina il reato di *associazione a delinquere* e all'art. 416 *bis*, il reato di *associazione di tipo mafioso*.
- Negli ultimi dieci anni sono stati avviati oltre 300 procedimenti penali per il reato di associazione contrabbandiera nei confronti di oltre 2700 indagati, quasi la metà di questi ultimi sono riferibili a procedimenti avviati dalla DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) di Napoli, seguono Trieste, Lecce e Trento (Russo 2013).
- È opinione condivisa che gli strumenti legali a livello nazionale finalizzati al contrasto del traffico illecito di tabacchi, anche laddove gestito dalle organizzazioni criminali, siano adeguati (Formisano e Vico 2012) (si veda Box *Caso ipotetico di organizzazione criminale coinvolta nel contrabbando di tabacco*, p.60).
- **Con riferimento alle normative sovranazionali, la Convenzione di Palermo** ha recepito la Convenzione ONU sul crimine internazionale, consentendo il ricorso allo strumento della confisca per equivalente per il reato di contrabbando, data la sua natura di crimine internazionale (Formisano e Vico 2012).
- **L'azione contro l'ITTP in Italia è media, con 2,5 punti su 5** (Tabella 6).
- **In Italia manca un piano nazionale contro il traffico illecito di tabacco** (Punto 1 nella in Tabella 6).
- **Sono presenti accordi di cooperazione tra gli enti pubblici nazionali e l'industria del tabacco per prevenire e controllare l'ITTP** (Punto 2 e 4 in Tabella 6).
- È presente un accordo tra le quattro maggiori imprese multinazionali produttrici di sigarette e la Commissione Europea che prevede un sistema obbligatorio di identificazione e verifica applicato alla catena di produzione e fornitura dei prodotti del tabacco. Il sistema, concordato in seno alla Commissione europea e l'OLAF (Ufficio europeo di lotta antifrode), impone ai quattro maggiori produttori di tabacco di impedire che i prodotti vengano deviati dalla filiera legale per confluire in quella illegale, assicurandosi di vendere solo a clienti legittimi (European Commission 2004).
- **Nel corso del 2013 sarà avviata una campagna nazionale di sensibilizzazione contro il traffico di tabacco illecito in Italia** (Punto 3 in Tabella 6).
- Nel corso del 2013, i ministeri della Salute e dello Sviluppo economico, l'Agenzia delle Dogane e l'Amministrazione dei Monopoli, in cooperazione con l'Industria del tabacco (Philip Morris International, British American Tobacco, Japan Tobacco International, Imperial Tobacco), hanno implementato una campagna contro la contraffazione.

## CASO IPOTETICO DI ORGANIZZAZIONE CRIMINALE COINVOLTA NEL CONTRABBANDO DI TABACCO

Un'organizzazione criminale, composta da undici membri, utilizza una casa nella periferia di una grande città per fabbricare e distribuire illegalmente prodotti del tabacco. Per circa sedici mesi, i membri dell'organizzazione fabbricano sigarette e tabacco da arrotolamento con una chiara divisione di compiti e funzioni, li imballano in pacchetti contraffatti (da loro stessi prodotti) e infine li distribuiscono a grossisti e venditori al dettaglio (rete di bar e venditori di strada). L'organizzazione non paga alcuna accisa sul tabacco prodotto. Le forze di polizia requisiscono dalla casa circa 10 tonnellate di tabacco. I membri dell'organizzazione criminale sono pregiudicati per i reati di evasione fiscale, contraffazione e contrabbando di prodotti del tabacco. Inoltre, i membri non possono giustificare il loro reddito attraverso altre forme di impiego, ciò suggerisce che l'attività illecita sia la loro unica fonte di reddito.

Le pene applicabili in Italia

Secondo la legge italiana, le attività descritte degli undici membri dell'organizzazione criminale costituiscono reati previsti dalle leggi e dai regolamenti nei seguenti ambiti:

### 1. Reati di contrabbando

### 2. Violazione della proprietà intellettuale

### 3. Evasione fiscale

### 4. Associazione a delinquere

## 1. Reati di contrabbando

L'organizzazione infrange diverse previsioni della legge n. 907/42 relative al contrabbando di tabacchi (Art. 55, Divieto della costruzione e detenzione di meccanismi preordinati alla lavorazione di esso; Art. 64 Produzione, preparazione e vendita di tabacchi, di prodotti derivati e succedanei del tabacco; Art. 66, Trasporto, deposito e detenzione di tabacchi; Art. 72, Detenzione di meccanismi ed utensili preordinati alla lavorazione del tabacco). Questi reati sono aggravati perché connessi ad altri delitti contro la fede pubblica (violazione della proprietà intellettuale) e commessi all'interno di un'associazione (Art. 81 legge 907/42, e Art. 6 legge 27/51).

La pena per questi reati è della reclusione da tre mesi a quattro anni e della multa da 15 € a 45 € per ogni chilogrammo di tabacco, Artt. 75 e 81 legge 907/42 e Artt. 1, 2 e 6 legge 27/51). Poiché i membri dell'organizzazione criminale sono pregiudicati per il reato di contraffazione, si applica la disciplina della recidiva aggravata (Articolo 99, secondo comma del codice penale) che comporta un aumento della pena fino alla metà.<sup>28</sup>

Nel complesso, la pena applicabile è la **reclusione da tre mesi a 6 anni e la multa** (secondo la quantità di tabacco e aumentata fino alla metà). Inoltre, ai sensi dell'articolo 87 della legge 907/42, con la sentenza definitiva è prevista la confisca dei beni usati per commettere il reato, l'oggetto del reato e gli utili derivanti dal reato.

60

<sup>28</sup> Secondo l'articolo 83 della legge n. 907/42, chiunque, dopo 3 condanne per reati di contrabbando, commessi entro dieci anni e non contestualmente, può essere dichiarato "delinquente abituale in contrabbando". Secondo l'articolo 84 della legge 907/42, chiunque, dopo 4 condanne per il reato di contrabbando, è condannato ancora una volta per lo stesso reato, può essere dichiarato "delinquente professionale in contrabbando", se le circostanze suggeriscono che questo reato è una sua fonte di reddito (anche parziale).

Di conseguenza, ai sensi degli articoli 109 e 199 a 240 del codice penale, alcune disposizioni restrittive supplementari ("Misure amministrative di sicurezza") potrebbero essere applicate nei confronti di tale delinquente abituale o professionale, come:

- Assegnazione della persona a una colonia agricola o ad una casa di lavoro, o a sorveglianza in stato di libertà vigilata (articoli 216 e 228 del codice penale);

- Cauzione di buona condotta (articolo 237 del codice penale), cioè una somma compresa tra 103 € e 2.065 € depositata a favore della "Cassa delle Ammende", un ente pubblico di proprietà del Ministero della giustizia, per un periodo compreso tra 1 e 5 anni;

- La confisca (articolo 240 del codice penale) di beni che sono stati utilizzati, di erano destinati a essere utilizzati per commettere il reato, oggetto del reato (ad esempio, il tabacco greggio), il prodotto il compenso e il profitto del reato.

## 2. Contraffazione

Ai sensi dell'Articolo 473 del codice penale (Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali), la contraffazione dei marchi comporta la reclusione fino a 3 anni, e una multa da 2.500 € a 25.000 €. Poiché i membri dell'organizzazione criminale sono pregiudicati per il reato di contraffazione, si applica la disciplina della recidiva aggravata (Articolo 99, secondo comma del codice penale) che comporta un aumento della pena fino alla metà.

Nel complesso, la pena applicabile è la **reclusione fino a 4 anni e 6 mesi** e la multa da 3.750 € a 37.500 €. Inoltre, ai sensi dell'Art. 474 *bis* del codice penale, è sempre ordinata la confisca delle merci che sono state utilizzate o sono destinate ad essere utilizzate per commettere il reato, dell'oggetto del reato (ad esempio, il tabacco greggio), del prodotto del reato, del prezzo e del profitto del reato. Se non è possibile identificare questi valori, il giudice ordina la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente al profitto.

## 3. Evasione fiscale

La falsificazione e/o omissione di presentare le dichiarazioni dei redditi è un reato ai sensi del D.Lgs 74/2000.

In particolare, secondo l'articolo 5 del decreto legislativo 74/2000, l'omissione di presentazione dei moduli annuali di dichiarazione dei redditi, con lo scopo di eludere il pagamento delle imposte, quando l'imposta evasa è superiore a 30.000 €, è soggetta alla pena detentiva fino a 3 anni. Inoltre, in base al decreto legislativo 471/1997, l'omissione di presentazione della dichiarazione dei redditi è soggetta ad una sanzione amministrativa che va dal 120% al 240% delle tasse non pagate. Una sanzione amministrativa è applicabile anche per omissione di presentazione di documenti contabili. Tale sanzione, compresa tra 1.032,91 € e 7.746,85 €, è raddoppiata se le tasse non pagate superano i 51.645,69 €. Poiché i membri dell'organizzazione criminale sono pregiudicati per il reato di contraffazione, si applica la disciplina della recidiva aggravata (Articolo 99, secondo comma del codice penale) che comporta un aumento della pena fino alla metà.

Nel complesso, la pena applicabile è la **reclusione fino a 4 anni e 6 mesi**, il pagamento delle imposte non pagate e una sanzione amministrativa dal 120% al 240% delle imposte non pagate.

## 4. Associazione per delinquere

Ai sensi dell'articolo 416 del codice penale (i) chi promuove o costituisce, organizza o comanda l'associazione con 3 o più persone, con lo scopo di commettere più di un delitto, è soggetto a reclusione da 3 a 7 anni, e (ii) i membri sono puniti con la reclusione da 1 a 5 anni. Ai sensi del quinto comma dello stesso articolo, la pena è aumentata fino a un terzo, se il numero dei membri è di 10 o più.

La pena complessiva è la **reclusione da 3 anni a 9 anni e 4 mesi per i leader e da 1 anno a 6 anni e 8 mesi per i membri dell'organizzazione.**

**In conclusione**, in caso di commissione di più reati in esecuzione di un medesimo disegno criminoso si applica la disciplina del reato continuato prevista dall'Art. 81 del codice penale. Questa prevede l'applicazione della pena che dovrebbe infliggersi per la violazione più grave aumentata sino al triplo. In ogni caso, la pena non può essere superiore alla somma delle singole pene applicabili e la reclusione non può superare i trenta anni.

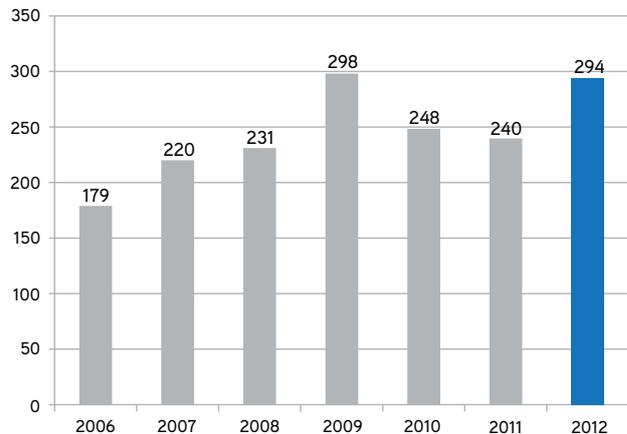
Nella prassi, la selezione del reato più grave è in concreto, ovvero basata sulla pena che il giudice applicherebbe a ciascun soggetto per ciascun reato all'interno della cornice edittale prevista dalla legge. In seguito, il giudice aumenta la pena così determinata per ciascun reato aggiuntivo (aggiungendo anche la pena pecuniaria se prevista). In questo esempio, non è possibile anticipare l'eventuale determinazione del giudice riguardo al reato più grave. Pertanto si considera reato più grave l'associazione per delinquere che prevede la pena più elevata in astratto sia per i leader sia per i membri dell'organizzazione criminale.

**La pena massima applicabile dal giudice sarebbe la reclusione fino a 24 anni e 4 mesi per i leader (corrispondente alla somma delle pene per i 4 reati commessi, poiché inferiore all'aumento fino al triplo previsto dalla continuazione) e la reclusione fino a 20 anni per i membri (triplo della pena massima applicabile per l'associazione per delinquere). Il giudice dovrebbe inoltre aggiungere la pena pecuniaria e la confisca come descritte per i reati ai punti 1, 2 e 3.**

- Nel dicembre 2011, British American Tobacco ha lanciato una campagna contro il contrabbando e la contraffazione del tabacco con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica e sottolineare il legame di questi traffici con la criminalità organizzata (British American Tobacco Italia 2012).
- **Esiste una norma di legge che vieti ai produttori di tabacco di facilitare il contrabbando di tabacco in Italia.**
- In conformità dell'Art. 1 della legge n. 50 del 1994, "al fine di combattere il contrabbando dei tabacchi lavorati nel territorio nazionale e le collegate organizzazioni criminali anche internazionali, l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato nonché i produttori di sigarette che abbiano stipulato contratti con l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato per l'importazione, la produzione, la distribuzione o la vendita dei loro prodotti nel territorio dello Stato, ovvero facciano ricorso ai depositi di cui all'articolo 1 della legge 10 dicembre 1975, n. 724, anche in caso di cessione della utilizzazione di marchi, devono vigilare sulla effettiva immissione al consumo della merce nel Paese dichiarato come destinatario finale (Punto 4 in Tabella 6).<sup>29</sup>
- **Le istituzioni italiane non forniscono stime periodiche sull'ITTP. Esistono alcune stime non ufficiali (si veda I prodotti, p.71), tra queste lo Studio Star di KPMG, riconosciuto dall'OLAF presso la Commissione Europea.**
- Secondo la relazione della Direzione Nazionale Antimafia del 2005–06, il contrabbando di sigarette, dopo il boom degli anni '90, è stimabile attorno al 2% dei consumi complessivi (DNA 2006, 297).

Figura 31. Sequestri di T.L.E. in tonnellate (2006–2012)

Fonte: Elaborazione Transcrime di dati della Guardia di Finanza



- Un'altra possibile stima della quota di mercato illegale è data dai sequestri. Questi dati sono forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e dalla Guardia di Finanza, entrambe competenti in materia di sequestri di tabacco contraffatto e di contrabbando (Figura 31).

**In conclusione, l'Italia ha un numero elevato di personale di polizia e di giudici. La popolazione carceraria è al di sotto della media europea, seppur vi sia un problema di sovraffollamento delle carceri. Il contrasto al traffico illecito di tabacco avviene attraverso meccanismi di cooperazione tra le forze dell'ordine italiane e le istituzioni europee, così come attraverso collaborazioni con uffici doganali di paesi terzi e campagne di sensibilizzazione promosse dalle istituzioni. L'azione di contrasto all'ITTP è media in mancanza di un piano nazionale contro l'ITTP e di stime ufficiali da parte delle istituzioni italiane per la quantificazione dell'ITTP.**

<sup>29</sup>. Al fine di combattere il contrabbando dei tabacchi lavorati nel territorio nazionale e le collegate organizzazioni criminali anche internazionali, l'Amministrazione finanziaria e i produttori di tabacchi lavorati che abbiano stipulato contratti con l'Amministrazione finanziaria per l'importazione, la produzione, la distribuzione o la vendita dei loro prodotti nel territorio dello Stato, ovvero facciano ricorso ai depositi di cui all'articolo 1 della legge 10 dicembre 1975, n. 724, anche in caso di cessione della utilizzazione di marchi, devono vigilare sulla effettiva immissione al consumo della merce nel Paese dichiarato come destinatario finale.



# Capitolo 2

*i quattro componenti*

## I QUATTRO COMPONENTI

Questa sezione analizza i quattro componenti dell'ITTP. I componenti sono gli elementi che compongono il traffico illecito di tabacco e la loro analisi evidenzia la complessità, la varietà e il dinamismo dell'ITTP.

### LA DOMANDA

- **Un primo fattore che può spingere all'acquisto di prodotti illeciti è la differenza di prezzo tra i prodotti legali e illegali.**
- A fronte di ripetuti incrementi del prezzo delle sigarette legali, i consumatori possono decidere di fumare meno o di smettere, ma possono anche preferire soluzioni alternative, come scegliere marche meno costose, utilizzare il tabacco da rollare oppure rivolgersi al mercato illecito. Maggiore è la quota di tasse imposte sul prezzo di vendita, maggiore è il potenziale di risparmio per i consumatori (Formisano e Vico 2012).



- Secondo una ricerca condotta da Synovate nel 2010, il motivo principale di acquisto di prodotti illeciti è il loro prezzo. Il prezzo delle sigarette illegali varia da marca a marca. Una stecca di Marlboro può costare dai 30 ai 35 €, un risparmio di circa il 35% sul prezzo legale, mentre una stecca di una marca nazionale dei paesi est europei può costare dai 20 ai 25 € (Di Lucia 2013). Secondo i dati forniti dalla stampa, un pacchetto di sigarette illecite è venduto a circa la metà del prezzo legale nel 2013, con un guadagno per il consumatore di circa 2,30 € a pacchetto (Il Mattino–Benevento 2012; La Gazzetta del Mezzogiorno–Bari 2013).
- Minore è la convenienza dei prodotti leciti (prezzo espresso in rapporto al reddito, cioè la percentuale di PIL pro capite necessaria per comprare 100 pacchetti di sigarette), maggiore è l'incentivo a comprare prodotti illeciti. In Italia, è necessario l'1,5% del PIL pro capite per comprare 100 pacchetti di sigarette della marca più economica (135° posto su 167 paesi).
- **Una terza causa della domanda è la disponibilità di tabacco illecito.**
  - A Napoli esistono mercati all'aperto che vendono sigarette di chiara provenienza illegale senza eccessive preoccupazioni. I *network* di alcune vie, quartieri e comuni limitrofi facilitano questa attività (si veda L'offerta, p.67) (Landell Mills and Collins 2010; Philip Morris Italia 2012).
- **In Italia sono stati condotti alcuni studi sul profilo dei consumatori di sigarette illecite.**
  - Secondo uno studio condotto nel 2009 sulle abitudini dei fumatori in Italia, il consumo di tabacco contrabbandato sembra essere più alto tra i consumatori frequenti (*heavy smokers*). Nessuna differenza significativa, invece, è stata riscontrata per quanto riguarda il consumo di tabacco di contrabbando e le variabili di genere, età, distribuzione geografica e educazione. Infine, tra i fumatori abituali intervistati tra il 2005 e il 2008 l'1,6% sembra comprare le sigarette attraverso il canale del mercato illecito (Gallus et al. 2009).<sup>30</sup>
  - Nel 2010, il centro di ricerca Synovate ha svolto un sondaggio tra i consumatori di sigarette illecite. L'obiettivo era capire il loro grado di consapevolezza del mercato illecito del tabacco e valutare la diversa percezione tra prodotti contraffatti e di contrabbando. La ricerca ha mostrato che la consapevolezza del consumatore differisce tra le diverse località indagate, Milano, Roma e Napoli.
    - A Milano, l'acquirente di prodotti illeciti ha dubbi sulla loro effettiva qualità ed è preoccupato dei rischi legali e di salute (Landell Mills and Collins 2010).
    - A Napoli, e in misura minore a Roma, gli acquirenti associano i prodotti illeciti alla loro disponibilità, specialmente in alcuni luoghi specifici (Landell Mills and Collins 2010).
- **Il profilo del consumatore medio di prodotti illeciti differisce in base alla collocazione geografica.**
  - Nella città di Milano, il consumatore di prodotti illeciti non distingue tra sigarette di contrabbando, percepite come rubate, e sigarette contraffatte, percepite come molto leggere, e collega entrambe ad una mancanza di qualità del prodotto. I consumatori milanesi sanno che il traffico di sigarette illecite crea guadagno per la criminalità organizzata e per questo percepiscono un certo "senso di colpevolezza" nell'acquistare questi prodotti. Il traffico illecito è giudicato come un comportamento criminale in sé, non solo in relazione alle conseguenze dell'essere catturati. I consumatori considerano i contrabbandieri come emarginati, costretti dalla povertà a svolgere azioni illegali. Nonostante questo, i forti legami dei contrabbandieri con la criminalità organizzata spingono i consumatori a ritenerli responsabili della loro scelta criminale (Landell Mills and Collins 2010).

## I PRINCIPALI MOTIVI PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI DEL TABACCO ILLECITI

- Il differenziale di prezzo tra il tabacco legale e illegale incoraggia la sostituzione dei prodotti leciti con prodotti illeciti (Nomisma 2011b).
- Normalizzazione: il commercio illecito è normalizzato ed è facile per le persone comprare prodotti illegali in strada (Landell Mills and Collins 2010).
- I criminali e i compratori non vedono questo tipo di traffico come un crimine serio (Landell Mills and Collins 2010).

30. L'indagine è stata svolta su un campione di più di 3000 individui rappresentativi della popolazione italiana di età compresa tra i 15 anni e più attraverso delle interviste effettuate attraverso un questionario semi-strutturato.

- A Napoli e a Roma, i consumatori percepiscono una netta differenza tra sigarette di contrabbando e contraffatte. Fumare sigarette di contrabbando è una scelta “da intenditori”, perché sono percepite come migliori e più forti. Sulle sigarette contraffatte, invece, ci sono confusione e mancanza di conoscenza. Per gli abitanti di queste città, comprare sigarette illecite non provoca “senso di colpevolezza”. Non si ritiene il comportamento un “vero reato” che danneggia le persone, piuttosto un modo semplice di risparmiare. Il contrabbandiere è percepito dai consumatori come una figura innocua all’interno del panorama della delinquenza ed è giustificato dalla povertà. Il contraffattore, invece, è considerato un vero e proprio criminale che sfrutta manodopera clandestina o straniera, danneggiando la salute di fumatori inconsapevoli (Landell Mills and Collins 2010).
- In generale, si può affermare che esistono due tipologie di consumatori di prodotti dell’ITTP a seconda della nazionalità. I non italiani tendono a consumare le sigarette in commercio nei loro paesi d’origine, mentre gli italiani sono attratti dal minor prezzo rispetto a quelle in vendita nel circuito legale (Di Lucia 2013).
- **L’istituto CENSIS ha svolto uno studio sulla percezione dei consumatori del rischio connesso al consumo di sigarette contraffatte.**
- In Italia, il 70% degli intervistati ritiene che le sigarette contraffatte siano più nocive di quelle legali poiché il loro contenuto non è controllato (The European House Ambrosetti 2011).
- Le modalità di accesso al mercato da parte dei consumatori sono molteplici. Il 63% degli intervistati ritiene che l’accesso ai prodotti illegali sia simile tra popolazione adulta e giovani. Tuttavia, secondo il 21%, i giovani hanno un accesso facilitato ai prodotti illegali per la maggiore propensione alla frequentazione dei mercati illeciti. I motivi di questa frequentazione, secondo gli intervistati, sono diversi: i giovani frequentano ambienti dove ci sono altri commerci illegali (12%), oppure sono più sensibili ai prezzi (4%), oppure hanno meno remore ad acquistare questi prodotti (4%) (The European House Ambrosetti 2011).

## L’OFFERTA

- **L’offerta di prodotti illeciti è influenzata dall’opportunità e dalla profittabilità di quest’attività.**
- La profittabilità del traffico illecito di tabacco è connessa all’evasione delle tasse imposte sui prodotti a base di tabacco.
- A livello internazionale, per il contrabbando su larga scala, i prodotti contraffatti e le *illicit whites*, è più rilevante l’ammontare delle tasse totali su 1.000 sigarette. In Italia, nel 2010, per 1.000 sigarette le tasse erano pari a 158,2 Int.\$ e l’Italia occupava il 40° posto su 164 paesi (WHO 2012). Questo alto livello di tassazione potrebbe incentivare i fornitori di tabacco illecito. Più il livello di tassazione è alto, maggiore sono i potenziali profitti illeciti.
- A livello nazionale, per la produzione illecita e la vendita al dettaglio e all’ingrosso all’interno dei confini nazionali, è più rilevante la quota di tasse rispetto al prezzo finale di vendita. In Italia, nel 2010 la tassazione su un pacchetto di sigarette era pari al 75,2% del prezzo di vendita e l’Italia occupava il 20° posto su 181 paesi (WHO 2012). Un livello di tassazione alto come quello dell’Italia potrebbe favorire l’offerta di prodotti illeciti, poiché consente un elevato margine di profitto per i fornitori illegali.
- In merito alla profittabilità, Transcrime ha stimato il volume del mercato illecito delle sigarette (ricavi, costi e profitti delle organizzazioni criminali secondo tre ipotesi di prezzo del pacchetto) partendo dalla percentuale fornita da KPMG (2012).
- In Italia, nel 2011 i ricavi del mercato illecito del tabacco variavano tra 661 e 842 milioni di euro; i costi tra 161 e 270 milioni di euro e i profitti tra 391 e 681 milioni di euro. Dal 2009 al 2011, ricavi, costi e profitti sono aumentati del 57% circa. Da questa stima appare evidente come il mercato del traffico illecito di tabacco sia molto profittevole. Il traffico di tabacco, infatti, offre profitti che variano tra il 60% e l’80% dei ricavi (Transcrime 2013).
- **Il contrabbando di sigarette in Italia risale a diversi decenni fa.**

- Fino agli anni '80, il contrabbando di sigarette era presente specialmente nelle regioni di confine (si veda il Box *La storia delle sigarette di contrabbando in Italia*).
- **Le principali organizzazioni criminali italiane prendono parte all'ITTP secondo varie modalità.**
- In Italia, le organizzazioni criminali ottengono circa il 2% dei loro ricavi dal traffico di tabacco (Transcrime 2013). Le organizzazioni criminali italiane preferiscono delegare la fase di approvvigionamento e di importazione sul territorio dello Stato a gruppi più piccoli, mantenendo la distribuzione al minuto in un'ottica di affermazione di controllo sul territorio (DNA 2001).

## LA STORIA DELLE SIGARETTE DI CONTRABBANDO IN ITALIA

Nel corso del secondo conflitto mondiale e dopo l'occupazione nazista, diminuì la quantità e la qualità delle sigarette legali. Per questo motivo, cominciò a diffondersi il mercato nero (GdF 2010).

Una prima zona di contrabbando fu il **confine tra Italia e Svizzera**, sia nella zona del lago di Como sia nella zona Verbano-Ossola, in Piemonte. In queste zone tradizionalmente svolgevano la loro attività i cosiddetti 'spalloni'. Gli 'spalloni' caricavano le merci di contrabbando nella briccola, un cesto di paglia intrecciata da portare in spalla, e salivano sulle montagne del confine (GdF 2010). Il contrabbando crebbe molto negli anni '50-'60. Diverse furono le cause, ad esempio un aumento della richiesta di sigarette nelle grandi città del Nord, le serrate nelle industrie ossolane e un numero crescente di uomini ritrovatisi disoccupati. Il settore del traffico illecito rappresentò per alcuni commercianti e imprenditori ticinesi e per molte famiglie italiane di confine un'occasione di profitto (Tutto Tabacco 2001; Ferrari 2012).

Dal secondo dopoguerra, il contrabbando si diffuse anche in **Campania**. La camorra, inizialmente appoggiò per i traffici provenienti dall'estero, decise di investire capitali nel traffico di sigarette. Il clan 'Mazzarella' nacque proprio con questo fine. In questi anni, il traffico era nelle mani dei marsigliesi che importavano sigarette dall'Algeria sulle coste tirreniche. I porti campani furono utilizzati fino agli anni '60-'70. In seguito, il traffico divenne difficile, per i più frequenti controlli della Guardia di Finanza e per i dissidi tra i diversi gruppi. Per questo motivo i camorristi cominciarono a prendere accordi con i mafiosi siciliani, per avere un secondo appoggio marittimo. Accordi che si ruppero attorno al 1979, anche in questo caso per contrasti tra le due organizzazioni criminali (Arlacchi 1994; Guardia di Finanza 2010; Arlacchi 2010).

Dagli anni '70, il contrabbando interessò anche la **Puglia**. Da questa regione le sigarette erano trasportate verso Napoli, Venezia e Genova. Se prima il controllo del contrabbando era nelle mani dei marsigliesi che importavano dall'Africa, in seguito ai cambiamenti politici degli anni '80, si aprì la strada dei Balcani, Montenegro e Grecia soprattutto.

### **Le forze di polizia hanno svolto diverse operazioni volte al contrasto del traffico di tabacco dagli anni '90.**

Dal gennaio 1996, la Direzione Investigativa Antimafia di Bari ha sviluppato l'operazione CRNA GORA, riguardante il contrabbando di tabacchi lavorati esteri tra la Repubblica del Montenegro e l'Italia. L'operazione ha permesso di scoprire i meccanismi di contrabbando dei tabacchi, le connivenze e le complicità di alcuni esponenti delle istituzioni estere e i canali utilizzati per riciclare il denaro. L'operazione Crna Gora ha interessato l'Italia, la Francia, la Svizzera, la Federazione Jugoslava e gli Stati Uniti (Mantovano 2001).

Tra il 28 febbraio e il 30 giugno 2000, l'Operazione Primavera ha determinato un potenziamento del controllo delle zone interessate dagli sbarchi dei contrabbandieri in Puglia, con l'invio di 1900 unità delle Forze dell'ordine tra Finanziari, Poliziotti e Carabinieri. L'operazione si è svolta su diversi livelli: servizi antictrabbando sulla costa, servizi di pattugliamento e rastrellamento di alcune zone. Il Procuratore nazionale antimafia dott. Piero Luigi Vigna ha detto in proposito che "la stessa Operazione Primavera ha avuto effetti estremamente positivi e ha consentito di sequestrare armi, esplosivi, mezzi blindati, latitanti, ha determinato un ritiro dalla zona pugliese e la conseguente deviazione delle rotte altrove" (Mantovano 2001). L'operazione si concluse con l'arresto in flagranza di reato di 537 persone e con la denuncia a piede libero di altre 461 persone; furono sequestrate oltre 32 tonnellate di T.L.E. di contrabbando, 125 armi, 6.804 munizioni, 502,07 kg. di esplosivo, oltre 5 tonnellate di stupefacenti, 47 fuoristrada blindati, 223 autovetture, 21 autocarri, 20 imbarcazioni e 24 depositi clandestini (Di Lucia 2013).

L'operazione Blue Moon (dal 2001), realizzata dal Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma e dai Carabinieri della regione Puglia, ha portato alla scoperta di nuove rotte marittime utilizzate per il contrabbando di tabacco e droghe. Tali rotte permettevano ai contrabbandieri di portare i prodotti dal Montenegro e l'Albania in Italia, utilizzata come porta d'ingresso per l'Europa. L'operazione ha portato all'arresto di numerosi esponenti della criminalità organizzata pugliese e di Cosa Nostra (Mastrogiacomo 2001).

Più recentemente, l'operazione denominata Alfabeto, del Nucleo PT/G.I.C.O. di Trieste, conclusa nel mese di dicembre 2011, ha consentito di disarticolare un sodalizio composto da cittadini italiani e polacchi dimoranti a Milano. L'approvvigionamento avveniva in Ucraina, da dove le sigarette erano trasportate in Italia, destinate al mercato nero lombardo. Alla distribuzione delle stesse provvedeva una ramificata rete di cittadini extracomunitari. Le autorità hanno sequestrato oltre 10 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di contrabbando (Di Lucia 2013).

Inoltre, secondo uno studio del 2009, il controllo sulla filiera della vendita di tabacco e di sigarette sembra aver contribuito in maniera sostanziale alla diminuzione del contrabbando su larga scala in Italia, come in altri paesi europei quali la Spagna e il Regno Unito (Gallus et al. 2009).

- Tra le organizzazioni criminali italiane, le più attive nel traffico illecito di tabacco sono la Camorra e la Sacra Corona Unita (The European House Ambrosetti 2011).
- La Camorra è l'organizzazione criminale storicamente più coinvolta nel contrabbando di sigarette. Alle origini l'attività era affidata a soggetti estranei, i quali pagavano una tangente sui carichi di sigarette. Successivamente la Camorra, incentrata dagli alti guadagni, ha assunto un ruolo diretto in questi traffici. La ragione è da trovarsi nei rischi ridotti rispetto ad altre attività illecite (Di Lucia 2013).
- Uno dei più noti gruppi camorristici di Napoli, il clan Mazzeola, iniziò proprio dal contrabbando di sigarette negli anni '50, quando la famiglia instaurò le cosiddette "paranze" del contrabbando da Posillipo a Santa Lucia e da Pozzuoli a Bagnoli (Di Lucia 2013).
- Anche altre rilevanti organizzazioni camorristiche operavano nel contrabbando, spartendosi le competenze sull'area di Napoli. Tra queste il gruppo dei fratelli Spadaro, il gruppo di Nunzio La Mattina, il gruppo dei fratelli Nuvoletta a Marano ed Antonio Bardellino, ad Aversa. Non mancarono scontri tra famiglie per la spartizione dei traffici di sigarette. Raffeale Cutolo e la sua organizzazione Nuova Camorra Organizzata si scontrarono con la Federazione della Nuova Famiglia dei Mazzeola in seguito alla richiesta di una tangente su ogni cassa di sigarette sbarcata (Di Lucia 2013).
- Al giorno d'oggi, sembra che la specializzazione "imprenditoriale" del contrabbando sia aumentata. In particolare, l'organizzazione dell'ITTP sembra svolgersi a livello transnazionale per essere in grado di seguire tutte le fasi del processo illecito (Di Lucia 2013). Infatti, la Camorra sembra essere connessa con le organizzazioni criminali cinesi che si occupano, tra le altre cose, di traffico di prodotti con marchio contraffatto, comprese le sigarette. I legami sono evidenti anche con la criminalità organizzata rumena, soprattutto per il trasporto e la vendita di sigarette di contrabbando (DIA 2010a; DIA 2010b; The European House Ambrosetti 2011). Alcuni gruppi camorristici hanno sfruttato il *know how* acquisito dal traffico di T.L.E. (Tabacco Lavorato Estero) anche per il traffico di droga negli anni 2000 (DNA 2008). Inoltre, parallelamente all'aumento degli arresti legati al traffico illecito di tabacco, le indagini hanno mostrato un aumento dei volumi del traffico di prodotti illeciti del tabacco (DNA 2007).

- Riguardo ai collegamenti tra gruppi criminali stranieri e italiani campani, assume un rilievo particolare l'operazione denominata Katana, condotta dal Gruppo Pronto Impiego di Napoli nei confronti di un'associazione per delinquere italo-cinese dedita al contrabbando internazionale di T.L.E. oltre ad altri prodotti contraffatti di produzione cinese e destinati al mercato nero campano. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. partenopea hanno acclarato il connubio tra le organizzazioni criminali cinesi, dedite alla fase di produzione (6 fabbriche illegali nella provincia di Fujian, alle quali veniva sistematicamente commissionata dall'Italia la produzione sia di sigarette che di capi di abbigliamento contraffatti), e quelle campane. I gruppi italiani avevano il compito della successiva commercializzazione. Complessivamente, sono state sequestrate 110 tonnellate di T.L.E. oltre a numerosi articoli contraffatti di altro genere. Le indagini hanno anche scoperto che i soggetti coinvolti, sia italiani che cinesi, avevano frequenti rapporti con soggetti operanti in zone notoriamente "controllate" dai clan camorristici dei Licciardi e dei Mazarrella (Di Lucia 2013).
- La Sacra Corona Unita opera in Puglia, crocevia fondamentale per l'approvvigionamento di altre regioni italiane ed estere. Il contrabbando di T.L.E. ha registrato un'evidente flessione ma la regione resta interessata dal traffico attraverso i porti di Bari, Taranto e Brindisi (DIA 2010a; DIA 2010b; DIA 2011a; The European House Ambrosetti 2011).
- Il ruolo della 'Ndrangheta è più marginale. In passato le 'ndrine hanno stretto accordi, soprattutto con la Sacra Corona Unita, per garantire al traffico opzioni di sbarco alternative a quelle pugliesi (GdF 2010).
- Cosa Nostra è stata molto attiva nel traffico di tabacco negli anni '70, soprattutto stringendo accordi con la Camorra. Tuttavia, negli anni '80, aumentando i rischi connessi al contrabbando di sigarette, Cosa Nostra ha spostato il suo interesse sul più profittevole traffico di stupefacenti (Arlacchi 1994; GdF 2010; DIA 2011a).
- In 23 dei 300 procedimenti penali per il reato di associazione contrabbandiera (art. 291 *quater* DPR 43/73) avviati negli ultimi dieci anni si è riscontrata l'ipotesi di associazione mafiosa ex art. 416 *bis*. Più della metà riguarda Napoli, confermando il ruolo della Camorra nell'ITTP (Russo 2013).
- **Anche alcuni gruppi organizzati di origine cinese o est-europea partecipano al traffico di prodotti di tabacco illeciti in Italia.**
  - Tra le organizzazioni criminali straniere, quelle cinesi sembrano molto attive nel trasporto delle sigarette di contrabbando e contraffatte. I prodotti, fabbricati in Cina e stoccati a Dubai, vengono poi trasportati in nave verso i porti italiani, in particolare Gioia Tauro (Ministero dell'Interno 2011; DNA 2009; DIA 2010a; DIA 2010b; DIA 2011a; DIA 2011b; The European House Ambrosetti 2011).
  - È più recente l'interesse della criminalità organizzata rumena, che sembra agire nell'ambito del traffico internazionale di T.L.E. in cooperazione con soggetti italiani di origine campana (Ministero dell'Interno 2007; The European House Ambrosetti 2011). Queste organizzazioni gestiscono il trasporto di tabacco via mare, via terra e via aria, anche attraverso lo sfruttamento del pendolarismo (Formisano and Vico 2012). Infine, non sono rari i casi di furto o rapina di ingenti quantità di tabacchi ai danni di esercizi pubblici (DIA 2010a; DIA 2010b).
- **In generale, le etnie coinvolte nell'ITTP in Italia sono numerose e presenti in diverse fasi del traffico di prodotti di tabacco illeciti.**
  - Gruppi russi, slavi meridionali, ucraini, lituani, bulgari e moldavi hanno recentemente acquisito un ruolo importante nell'ITTP in Italia, soprattutto attraverso il trasporto via terra verso l'Italia e all'interno del territorio nazionale. I ruoli che svolgono variano dalla produzione all'estero, allo stoccaggio e al trasporto. Spesso si tratta di gruppi organizzati, in altri casi di singoli individui che trasportano quantità relativamente modeste (DNA 2010; DNA 2011; DNA 2012; Virgilio 2013).
  - Secondo i rapporti della Direzione Nazionale Antimafia, i soggetti che dirigono e coordinano l'ITTP sono solitamente stranieri residenti all'estero. Gli stranieri generalmente ricoprono anche altri ruoli, come quello di corriere, sia via terra sia via mare. Il coinvolgimento delle organizzazioni italiane riguarda il ruolo di partner, di controllo degli snodi infrastrutturali o di trasporto di prodotti illeciti (DNA 2011; DNA 2012).

- **Le attività investigative della Guardia di Finanza, le relazioni della DNA (Direzione Nazionale Antimafia) e della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) evidenziano la presenza di altre due tipologie di attori dell'ITTP, oltre alle organizzazioni criminali.**
- Via terra, dal confine nordorientale, piccoli gruppi trasportano ridotte quantità nascoste nei veicoli utilizzati. Si tratta principalmente di cittadini est-europei che, negli ultimi anni, parcellizzano i carichi di sigarette, utilizzando prevalentemente il trasporto via automobile, per limitare le perdite (DIA 2010a; DIA 2010b; DIA 2011a; Virgilio 2013).
- Via area, individui prevalentemente di nazionalità est-europea e nord-africana importano quantità di sigarette dai loro paesi di provenienza eccedenti i limiti legislativi, per rivenderle a cerchie ristrette di connazionali (Virgilio 2013; Russo 2013).
- **La vendita di tabacco illecito avviene mediante molteplici canali: mercati, vendita in casa, in strada o su scooter. Le ricerche fino ad oggi svolte hanno riguardato principalmente Napoli e Bari (GdF 2010; Philip Morris Italia 2012).**
- Diverse inchieste hanno mostrato che il contrabbando non utilizza i rivenditori tradizionali come le tabaccherie. I produttori e le agenzie di controllo sottopongono questo canale a controlli sistematici (si veda Mercato legale, p.25) (Formisano and Vico 2012).
- I mercati locali di Napoli e Bari sono luoghi dove è facile trovare merce contraffatta o di contrabbando. Le sigarette sono vendute nelle bancarelle, senza timore né volontà di nasconderle (GdF 2010; Philip Morris Italia 2012).
- A Napoli, in alcune zone della città, oltre ai mercati locali, le vendite avvengono direttamente in casa o presso alcuni luoghi dove si concentrano molte persone, come uffici pubblici o ospedali. Gli acquirenti sono clienti regolari e conosciuti dal venditore. Alcuni venditori lasciano la merce in automobile, per ridurre la possibilità di perdere il carico a causa di un sequestro. In alcuni casi, il venditore opera per strada sempre nella stessa zona, nascondendo la merce in una borsa che porta con sé. La vendita porta a porta è il metodo più comune di traffico di sigarette nell'*hinterland* napoletano. I venditori si spostano solitamente su scooter o biciclette e possono utilizzare il bauletto dello scooter per trasportare le sigarette e offrire i prodotti illeciti (Philip Morris Italia 2012; Russo 2013).
- Nei primi anni 2000, la Camorra, in sinergia con la criminalità di matrice pugliese e alcune nuove mafie straniere, operava nel contrabbando di prodotti del tabacco su larghissima scala a Milano e dintorni (DNA 2004). Inoltre, la provincia di Milano è un'importante area di concentrazione e distribuzione di T.L.E. di manifattura cinese, spesso introdotto attraverso il porto di Genova (DNA 2008).
- **Le contromisure delle forze dell'ordine influenzano i metodi di vendita e la presenza di organizzazioni criminali.**
- La debolezza dell'attività di contrasto al contrabbando nel dopoguerra ha favorito la crescita e la diffusione di mercati illeciti nelle zone di confine. L'azione di polizia è diventata più forte negli anni '70 sia nel Nord sia al Sud. Da questo periodo, il traffico di sigarette illecite nelle regioni settentrionali è diminuito fino a scomparire. Nel Sud, il contrabbando, pur spostandosi dalle coste campane a quelle pugliesi, è calato notevolmente a causa delle contromisure delle Forze Ordine (si veda il Box *La storia delle sigarette di contrabbando in Italia*, p.68) (GdF 2010).

31. Le fonti di Euromonitor International per stimare il mercato illecito comprendono i media del settore, comunicati stampa, interviste con i produttori e i rivenditori, oltre a fonti del mercato locale.

## I PRODOTTI

- **Le istituzioni italiane non forniscono stime periodiche e aggiornate sulla dimensione dell'ITTP. Tuttavia, numerosi enti ed istituzioni hanno prodotto diverse stime che quantificano la dimensione dell'ITTP in Italia. Tra queste figura lo Studio Star di KPMG, presentato annualmente all'OLAF presso la Commissione Europea.**

- La Direzione Nazionale Antimafia nel 2005–06 riporta come il contrabbando di sigarette, dopo il boom degli anni '90, si è ridotto notevolmente, attestandosi al 2% dei consumi complessivi (circa 2 miliardi di sigarette) (DNA 2006).
- Euromonitor International stima la dimensione del mercato illecito come percentuale del mercato totale.<sup>31</sup> Le stime variano dal 7,3% del 2001 allo 0,40% del 2003. I dati più recenti rivelano una crescita del mercato illegale fino al 5,8% (2012) (Euromonitor International 2012; Euromonitor International 2013).
- L'industria del tabacco effettua regolarmente le cosiddette "Empty Pack Surveys" (EPS, indagini sui pacchetti vuoti). Le EPS stimano il numero di pacchetti non domestici trovati in Italia. L'utilizzo di questi dati richiede particolare cautela. Innanzitutto, esse analizzano le sigarette ed escludono l'HRT. Inoltre, si concentrano sui pacchetti e non sui singoli mozziconi. In terzo luogo, le EPS identificano i pacchetti di origine non domestica, che includono anche gli acquisti legali, per esempio quelli effettuati dai viaggiatori. Infine, le EPS non consentono di identificare il contrabbando di prodotti domestici e l'immissione nel mercato illecito di prodotti legali, ad esempio in seguito a furti. Nonostante questi limiti, le EPS sono interessanti e utili per analizzare il mercato illecito delle sigarette. In Italia, le EPS sono disponibili dal 2009 al 2012. Queste indagini evidenziano un aumento del doppio dal 2009 (4,94%) al 2012 (9,80%) dell'incidenza dei pacchetti non domestici. Il dato al secondo trimestre del 2013 si attesta al 7,2% di incidenza non domestica.
- KPMG analizza molteplici fonti, tra le quali le EPS. I pacchetti sono catalogati come *legal domestic* (pacchetti legali), *legal non-domestic* (pacchetti legali ma provenienti dall'estero) e *counterfeit & contraband* (sigarette di contrabbando e contraffatte).

La proporzione di pacchetti classificati come *counterfeit & contraband* fornisce la stima di KPMG della penetrazione illecita nel mercato italiano. KPMG evidenzia un forte incremento di prodotti contraffatti e di contrabbando nel 2012. Infatti, si passa dal 5,30% del 2011 al 8,50% del 2012 (uno dei più elevati aumenti a livello europeo). Secondo le stime di KPMG, il consumo di prodotti illeciti del tabacco è quasi triplicato dal 2009. Lo Studio Star è l'unico studio esistente che cerca di stimare annualmente l'ITTP a livello UE con una metodologia trasparente. Un coinvolgimento delle istituzioni nazionali potrebbe potenziare e migliorare questo rapporto (KPMG 2013).

- Le stime di Nomisma per il 2009 e il 2010 rilevano valori simili a quelli di Euromonitor. Secondo Nomisma, nel 2010 la penetrazione del mercato illegale in quello legale era pari al 3,40% (3,10% nel 2009) (Nomisma 2011b).
- Transcrime, all'interno del progetto Programma Operativo Nazionale Sicurezza, ha elaborato delle stime dei ricavi e dei costi del mercato illecito delle sigarette per la criminalità organizzata in Italia (si veda L'offerta, p.67).
- Un'altra stima del mercato italiano è stata condotta utilizzando i risultati di un sondaggio presso la popolazione italiana. Il risultato, basato sulle dichiarazioni degli intervistati, evidenzia come le sigarette illecite nel 2004 riguardavano meno del 5% del mercato totale, dopo il boom degli anni '90 quando le stime del mercato illecito si attestavano tra il 10 e il 30% (Gallus et al. 2003; Gallus et al. 2006; Gallus et al. 2009).
- Joossens et al (2012) hanno condotto una stima puntuale per il 2010 del mercato illecito in 18 paesi europei. La metodologia riguardava una serie di interviste dove gli intervistati mostravano l'ultimo pacchetto acquistato. Per l'Italia la stima si attestava all'1,5% del campione considerato. Tuttavia lo stesso studio rileva che le indagini presso i consumatori potrebbero portare a sottostimare il mercato illecito.

Tabella 7. Stime della misura del mercato delle sigarette illecite in Italia. Percentuale del mercato totale

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati Euromonitor international, KPMG, EPS e Nomisma

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Euromonitor International</b>	7,30	2,90	0,40	3,00	2,80	2,80	2,70	2,60	3,00	3,30	4,50	5,80
<b>KPMG</b>						4,20	4,50	2,10	3,30	5,00	5,30	8,50
<b>EPS</b>									4,94	6,34	6,10	9,80
<b>Nomisma</b>									3,10	3,40		

- Tutte le fonti considerate che forniscono stime su più anni evidenziano un aumento della dimensione del mercato illecito negli ultimi anni (si veda Tabella 7 e Figura 32).
- **La struttura del mercato illecito in Italia.**
  - Le *illicit whites*, le sigarette di contrabbando e contraffatte sono i principali prodotti dell'ITTP in Italia (DNA 2011). Purtroppo, le statistiche dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e le ricerche sul fenomeno della contraffazione in Italia di Nomisma non permettono di discriminare perfettamente tra *illicit whites* e sigarette contraffatte, mentre dai sequestri della Guardia di Finanza risultano preponderanti le *illicit whites* (Virgilio 2013; GdF 2013a).
- La posizione geografica dell'Italia ne fa un paese di destinazione, ma anche di passaggio di tabacco illecito. L'utilizzo dei dati sui sequestri di prodotti del tabacco al fine di stimare il mercato illecito può essere fuorviante. Molti dei beni sequestrati potrebbero essere in realtà destinati ad altri mercati. Infatti, dalle attività investigative, emerge come una percentuale rilevante, di difficile definizione, di prodotti sequestrati sia diretta verso i paesi del Nord Europa. In particolare le principali destinazioni sono Gran Bretagna, Francia, Olanda, Germania e Belgio (DNA 2011; GdF 2013a; Virgilio 2013).
- **Le tipologie dei prodotti illegali e i metodi di contrabbando.**
  - Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia sono le uniche regioni che confinano con la Slovenia, dove le sigarette costano meno (si veda Figura 33, P.74 e Figura 34, p.75). Il differenziale di prezzo con l'Austria per Trentino Alto Adige e Veneto invece è minimo (0,50 € e 0,70 € rispettivamente per Marlboro e per la marca più economica).

Figura 32. Stime della dimensione del mercato illecito in Italia

Fonte: Elaborazione Transcrime di dati Euromonitor international, EPS, KPMG e Nomisma

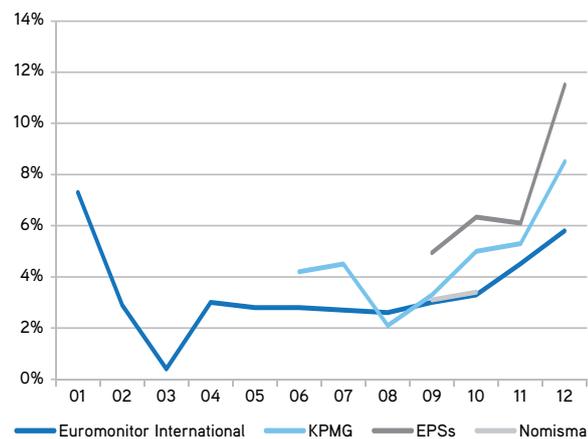
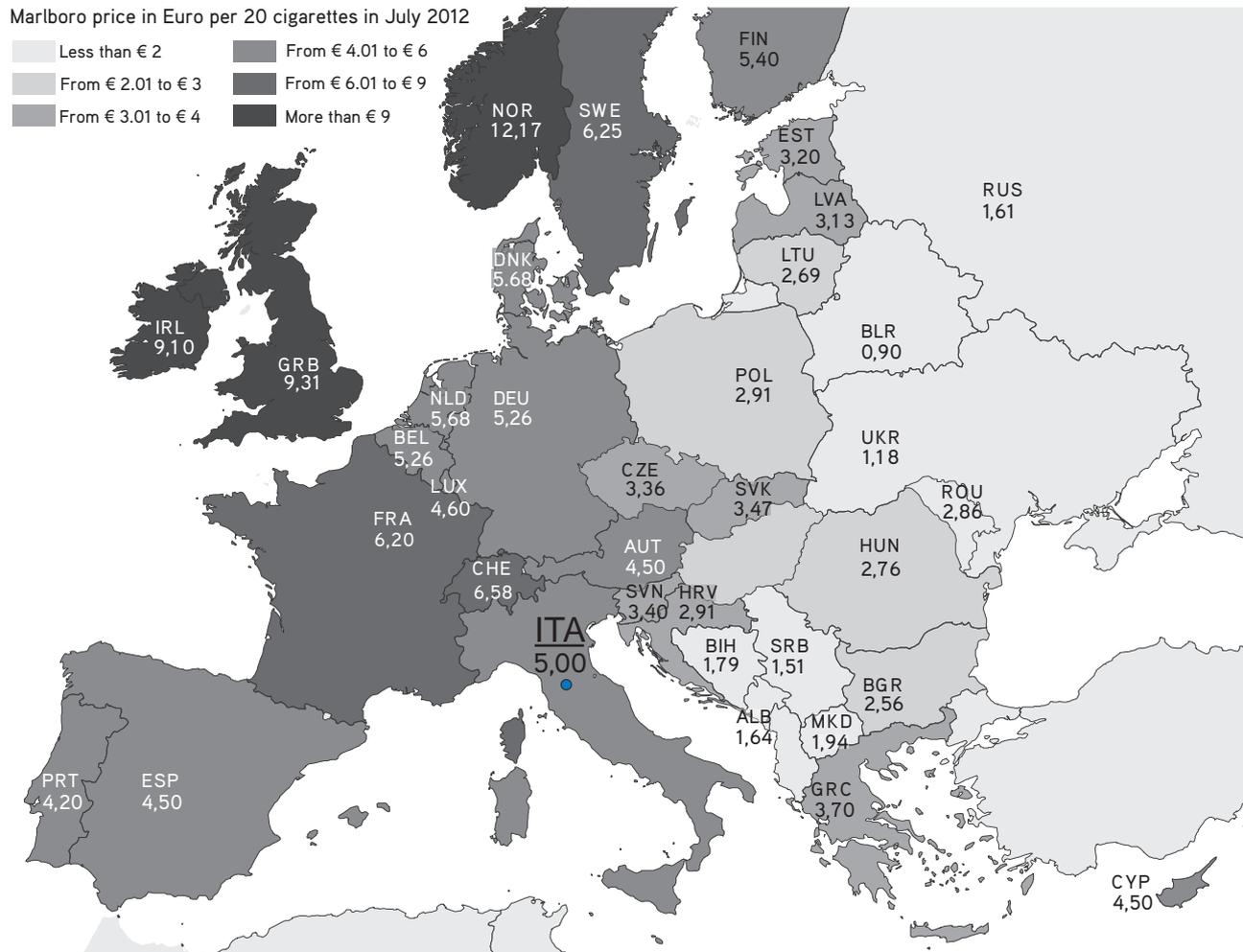


Figura 33. Prezzi per 20 sigarette di marca Marlboro (Luglio 2012)

Fonte: Elaborazione Transcrime di dati GMBH PMG

Marlboro price in Euro per 20 cigarettes in July 2012



74

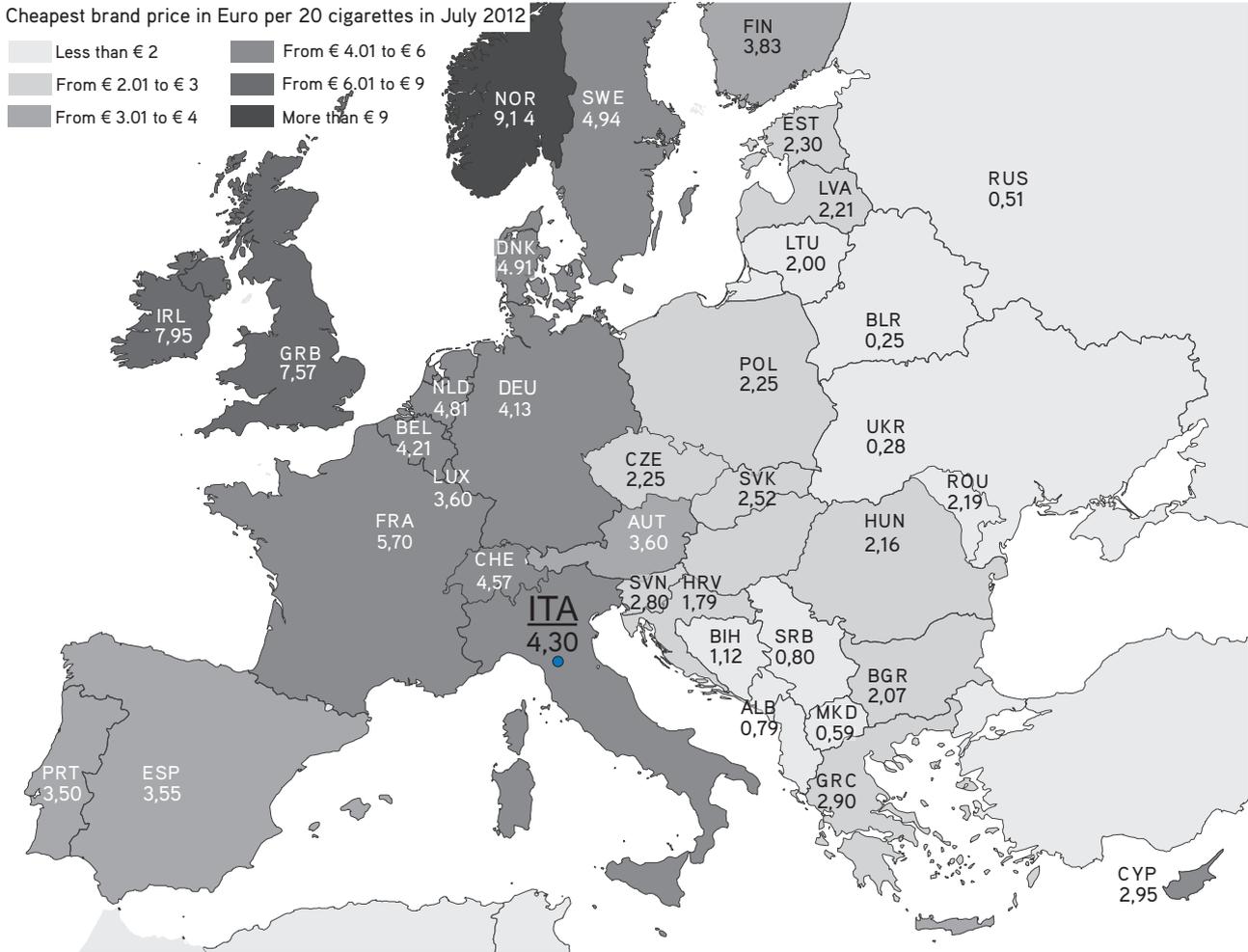
**Nota:** I prezzi per UK e Irlanda si riferiscono ai prezzi raccomandati di vendita. I prezzi per Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Romania, Slovenia e Svezia sono i prezzi massimi di vendita. In Norvegia il prezzo può essere liberamente fissato.

## Le illicit whites

- **Jin Ling e American Legend sono le marche più note di illicit whites. Inoltre, in Italia, stando ai sequestri dell'Agenzie delle Dogane e dei Monopoli, sono molto popolari le marche Classic, Raquel e Gold Mount.**
- Nel 2012, l'Italia era il secondo paese per livello di consumo di *illicit whites*, dopo la Polonia. In Italia, secondo le stime, sono stati consumati 2,8 miliardi di *illicit whites* nel 2012. Tra il 2011 e il 2012, il consumo è aumentato del 75% (KPMG 2013).
- Le *illicit whites* sono sigarette prodotte da produttori che normalmente non riforniscono il mercato legale in un determinato paese. In Italia, la marca sequestrata più di frequente è Jin Ling (Nomisma 2011b).

Figura 34. Prezzi per 20 sigarette della marca più economica (Luglio 2012)

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati GMBH PMG



**Nota:** I prezzi per UK e Irlanda si riferiscono ai prezzi raccomandati di vendita. I prezzi per Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Romania, Slovenia e Svezia sono i prezzi massimi di vendita. In Norvegia il prezzo può essere liberamente fissato.

- La proporzione di *illicit whites* nei sequestri della Guardia di Finanza è molto alta. Nel 2012, il 72% delle confische era rappresentato da *illicit whites*. La proporzione è aumentata negli ultimi anni (Figura 35).

Figura 35. Proporzione di *illicit whites* e sigarette contraffatte nei sequestri della Guardia di Finanza (2009–2013)

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati della Guardia di Finanza (2013)

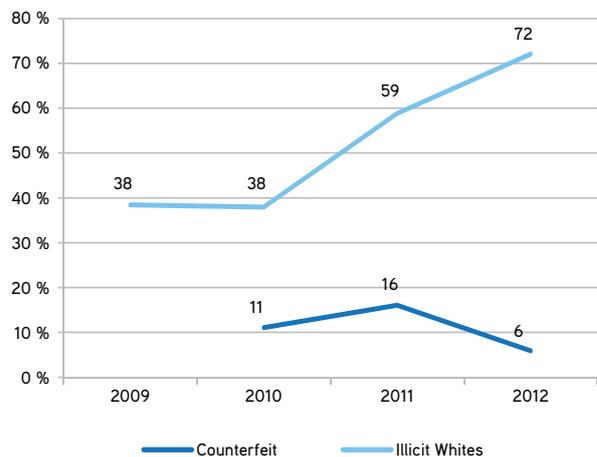
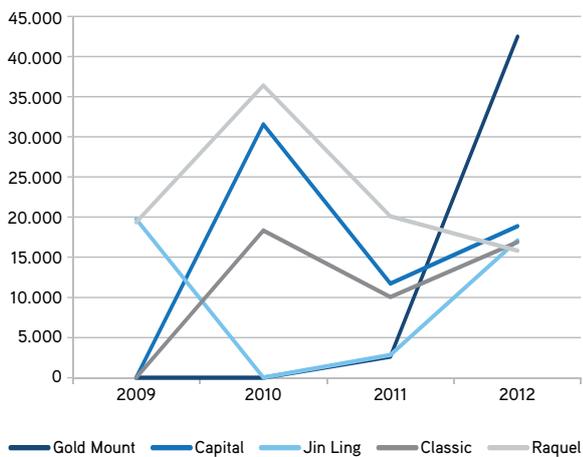


Figura 36. Marche di illicit whites più ricorrenti nei sequestri (2009–2012)

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati della Guardia di Finanza (2013)



- Nel 2012, la marca più sequestrata è stata Gold Mount con oltre 40 tonnellate confiscate. Le sigarette Gold Mount sono prodotte dalla Kaanee American International, con sede negli Emirati Arabi Uniti (Corriere del Mezzogiorno 2013; GdF 2013a). Le Raquel sono prodotte a Cipro e in Grecia (Explosal Ltd 2013). A livello nazionale, Raquel è uno dei brand sequestrati più di frequente dalle autorità Italiane (Figura 36).
- Spesso l'Italia è solo un punto di passaggio intermedio prima di approdare ad altri mercati. L'analisi dei sequestri non permette di identificare i luoghi di consumo e diffusione, ma solo i principali punti di accesso al mercato Italiano. Inoltre, è difficile capire quali carichi siano effettivamente destinati al mercato italiano e quali siano solo di passaggio (si veda *Modus operandi* e diffusione geografica, p.78).
- Le EPS sono utili per analizzare i punti di consumo di prodotti non domestici, mentre i dati sui sequestri identificano i principali punti di ingresso dei prodotti illeciti. La ricerca del 2012 mostra che l'incidenza di *illicit whites* sul campione raccolto era di circa il 2,5%, mentre nel 2011 era meno della metà circa l'1,2%. La diffusione geografica è molto sbilanciata. Infatti, la maggior prevalenza si registra al Sud, in particolare a Napoli, dove nel 2012 sono stati trovati più del 40% dei pacchetti di *illicit whites* raccolti in Italia.

32. Il contrabbando si riferisce al movimento o trasporto illegale di prodotti a base di tabacco (originale o contraffatto) da una giurisdizione con una minore imposizione fiscale ad un'altra senza il pagamento delle tasse applicabili o in violazione delle leggi che vietano l'esportazione o l'importazione (Joossens and Raw 2008a).

## Sigarette di contrabbando

- Le sigarette di contrabbando hanno occupato un ruolo importante nella storia dell'ITTP in Italia (si veda il Box *La storia delle sigarette di contrabbando in Italia* ne *L'offerta*, p.67). Oggi il loro ruolo è minore rispetto al passato, ma poco chiaro, poiché molte fonti non le distinguono dalle *illicit whites*.<sup>32</sup>

- In Europa, un importante punto di partenza per i tabacchi lavorati di contrabbando è la Grecia. I carichi partono dai porti di Patrasso e Salonicco. La merce di contrabbando è spesso nascosta in autoarticolati con targhe estere che giungono in Italia su traghetti di linea che sbarcano ad Ancona e Venezia. La merce è spesso nascosta in carichi di prodotti ortofrutticoli destinati ai paesi dell'Europa del Nord (Nomisma 2011b).
- L'Istituto Nomisma ha stimato che il consumo di sigarette di contrabbando era pari al 2,8% dei consumi legali nel 2010 (2,7% nel 2009). Siccome Nomisma non distingue tra *illicit whites* e sigarette di contrabbando, non è possibile capire la loro importanza relativa (Nomisma 2011b).
- Secondo stime non ufficiali, il numero di sigarette di contrabbando e contraffatte è aumentato molto tra il 2011 e il 2012. Nel 2012, le sigarette di contrabbando e contraffatte erano l'8,5% del consumo totale di sigarette, nel 2011 erano circa il 5,30%. Tuttavia, il valore è ancora al di sotto della media europea (10,9%) (KPMG 2013).

## Le sigarette contraffatte

- L'incidenza delle sigarette contraffatte è in calo, secondo i dati sui sequestri.<sup>33</sup>
- Secondo Nomisma, le sigarette contraffatte in Italia erano lo 0,6% dei consumi legali nel 2010 (0,3% nel 2009) (Nomisma 2011b). Nel 2012 il 6% dei sequestri della Guardia di Finanza ha riguardato sigarette contraffatte. La percentuale è in calo dall'anno precedente di 8 punti percentuali (si veda Figura 35 in *Le illicit whites*, p.75).

33. La contraffazione di sigarette è la produzione illegale di un prodotto, che reca o imita un marchio senza il consenso del proprietario (Joossens and Raw 2008b).

- Lo status di importatore e la posizione geografica baricentrica tra paesi extra-comunitari ed europei pone l'Italia al centro dei flussi del traffico di sigarette contraffatte, sia come mercato di transito del prodotto destinato all'Europa del Nord, sia come mercato di destinazione finale.
- Le sigarette contraffatte sequestrate vengono dalla Cina e i carichi in genere partono dal porto di Shenzhen. Altri porti importanti sono i porti di Huangpu e Xiamen (DNA 2011). La merce arriva all'interno di container, dissimulati in carichi di altra merce, come manufatti in plastica di scarsa qualità, scarpe, articoli casalinghi o giocattoli (Nomisma 2011b).

### Bootlegging

- **Il bootlegging in Italia è un fenomeno relativamente nuovo ed è una pratica utilizzata soprattutto per via aerea da parte di cittadini extra-comunitari.**<sup>34</sup>
- Dalle attività investigative della Guardia di Finanza emerge una certa ricorrenza di sequestri di piccoli e medi quantitativi soprattutto negli aeroporti Italiani. Le persone indagate sono principalmente di origini est-europee o nord-africane, fermate con piccole quantità di sigarette importate in misura superiore ai limiti consentiti. L'obiettivo è rivendere i prodotti soprattutto presso cerchie ristrette di connazionali (Virgilio 2013; GdF 2013b). Nel 2011-12, l'aeroporto di Malpensa (VA) è stato uno dei principali luoghi di sequestro per frequenza dei casi, assieme a Bari, Tirano (SO) (a causa della vicinanza con Livigno), Pisa e Palermo (DNA 2012).

### Il prezzo e l'origine dei prodotti illeciti di tabacco

- **Il mercato illecito offre tabacco ad un prezzo inferiore, rendendolo particolarmente attrattivo per i consumatori.**
- In Italia, secondo i dati forniti dalla stampa, un pacchetto di sigarette illecite è venduto a circa la metà del prezzo legale nel 2013, con un guadagno per il consumatore di circa 2,30 € a pacchetto (Il Mattino-Benevento 2012; La Gazzetta del Mezzogiorno-Bari 2013).

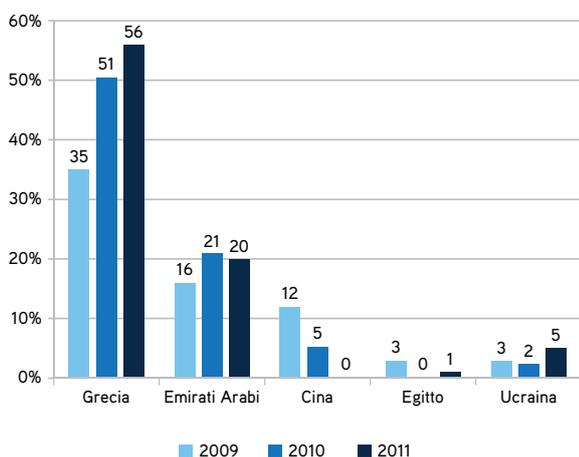
- **È presente una varietà di prodotti illeciti e i dati disponibili non permettono di identificare con certezza quali siano le marche più vendute.**
- Anche secondo le stime della Guardia di Finanza sui sequestri effettuati nel 2012, è difficile capire quali siano le marche più contrabbandate, dato che circa il 45% dei prodotti sono tabacchi lavorati esteri non classificati. Tuttavia, nel restante 55% dei casi, le marche più contrabbandate sono *illicit whites*, in particolare Gold Mount (14,4% di tutti i sequestri), Capital (6,4%), Jin Ling (5,8%), Classic (5,7%) e Raquel (5,4%) (GdF 2013a).
- I dati sui sequestri dal 2009 al 2012 riportano sempre in maggioranza i tabacchi lavorati esteri non classificati (39,7% dei volumi sequestrati nel quadriennio considerato non è classificato). Le due marche più ricorrenti nei sequestri sono Raquel (8,5%) e Marlboro Filters (8,2%). In ogni caso, le marche "tradizionali" come Marlboro o Chesterfield evidenziano un calo dal 2009 al 2012 a cui si contrappone un forte aumento di quelle di *illicit whites*. Questo aumento è dovuto anche alla comparsa di nuovi prodotti come Gold Mount e Classic che erano assenti nel 2009 (GdF 2013a).
- Una seconda indicazione di quali siano le marche più contrabbandate è data dalle fonti stampa. La stampa riporta notizie soprattutto su sequestri di Marlboro, Classic, Raquel, Jin Ling, Gold Mount e Chesterfield (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2012b; Corriere del Mezzogiorno-Napoli 2012; Il Resto del Carlino 2012; Corriere del Mezzogiorno-Napoli 2012; La Repubblica-Napoli 2013; Comando Provinciale di Napoli 2013).
- **La maggior parte delle sigarette illecite viene da Cina e Grecia.**
- Secondo Nomisma, oltre la metà dei tabacchi sequestrati in Italia proviene da Cina e Grecia. L'Ucraina assume sempre maggiore importanza nel traffico di contrabbando (Nomisma 2011b). Sempre secondo l'istituto bolognese, nel 2009, il 62% delle sigarette sequestrate proveniva dalla Cina, seguono gli Emirati Arabi (35%) e, per una quota molto più contenuta, la Grecia (3%) (Nomisma 2011b).

<sup>34</sup>. Per *bootlegging* si intende l'acquisto legale di prodotti del tabacco in un paese e la rivendita illegal in un altro. Solitamente riguarda individui o piccoli gruppi che trattano quantità modeste sfruttando il differenziale di prezzo con l'obiettivo di integrare il proprio reddito (Hornsby and Hobbs 2007).

- I dati delle EPS, invece, mostrano come nel biennio 2011–12 la maggior parte delle sigarette proveniva dall'Ucraina (27% dei pacchetti raccolti non-domestici). In generale i paesi dell'Est Europa sono i più ricorrenti secondo le EPS, oltre all'Ucraina, infatti, la Bielorussia è un'importante paese di origine (7%).
- I dati della Guardia di Finanza e le relazioni della DNA sui paesi di provenienza delle sigarette sequestrate indicano una netta prevalenza della Grecia, seguita dagli Emirati Arabi nel triennio 2009–11. Spesso la provenienza si riferisce all'ultimo paese di stoccaggio delle merci (Virgilio 2013). Per questo, la Cina che sembra svolgere un ruolo minore e addirittura trascurabile nell'ultimo anno considerato, è probabile che sia molto più importante nei flussi di ITTP verso l'Italia (DNA 2012). Infatti, la Grecia è spesso un paese di transito e stoccaggio di prodotti cinesi. In particolare, l'acquisizione da parte del gruppo cinese COSCO (*China Ocean Shipping Company*) dei diritti di gestione dei terminal e dei porti greci potrebbe avere importanti effetti sulle rotte dell'ITTP dalla Grecia verso il nostro paese (DNA 2011) (Figura 37).
- **L'Italia è sia un paese di destinazione sia un paese di transito dei prodotti del tabacco illeciti.**
- Nel 2012, il 35,4% del T.L.E. sequestrato era destinato all'Italia, una proporzione in continuo aumento negli ultimi anni. Il restante, secondo le informazioni riportate sui carichi sequestrati, era destinato a paesi esteri. In particolare Montenegro, Grecia, Belgio, Germania, Spagna e Regno Unito (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2012a).

Figura 37. Paesi di provenienza dei tabacchi sequestrati (2009–11)

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati della Guardia di Finanza (2013)



## MODUS OPERANDI E DIFFUSIONE GEOGRAFICA

### Il modus operandi

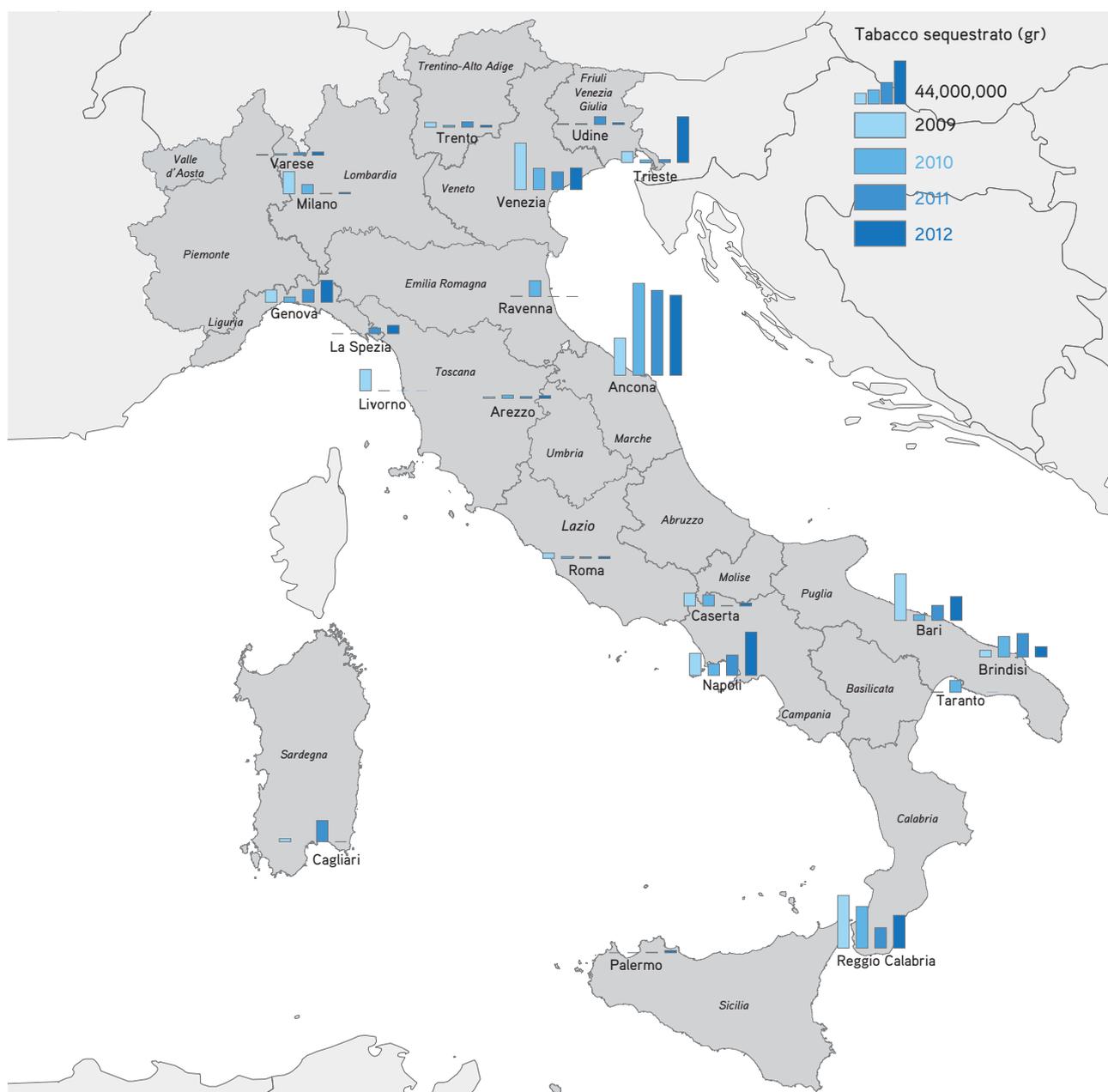
- **Il modus operandi dell'ITTP varia a seconda della destinazione, Italia o altri paesi e l'area di provenienza del tabacco illecito.**
- Oltre ai contributi di Transcrime e Nomisma, non sono presenti studi comprensivi sul comportamento degli importatori di prodotti illeciti in Italia. Molte informazioni derivano dai dati della Guardia di Finanza e riguarda tutti i sequestri di sigarette dal 2009 al 2012. Altre informazioni sono ricavate dalle relazioni della DNA e della DIA.
- L'azione di contrasto delle autorità, i cambiamenti delle normative e della fiscalità, la presenza di corruzione e la situazione geopolitica hanno modellato i traffici dei prodotti del tabacco, modificandone i luoghi e le rotte. Recentemente, i centri strategici delle rotte dell'ITTP per e attraverso l'Italia sembrano essere prevalentemente collocati in territorio estero (Di Lucia 2013; Russo 2013).
- Il contrabbando ha assunto dimensioni transnazionali, anche a causa dell'eliminazione delle frontiere interne fra i Paesi comunitari e la creazione, nell'Unione Europea, di uno spazio economico unico in cui è assicurata la libera circolazione di merci, persone, capitali e servizi. Il fenomeno investe oggi la maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea, alcuni della fascia mediterranea (Francia, Italia, Spagna), altri dell'Europa continentale (Regno Unito, Olanda, Germania e Belgio); per questi ultimi, il mare Mediterraneo costituisce un importante canale d'ingresso per l'introduzione delle sigarette nei loro territori (Di Lucia 2013).
- L'Italia, nell'ambito del traffico transnazionale delle sigarette di contrabbando, riveste un ruolo di primo piano, in particolare, per la capacità dei gruppi criminali che vi operano, di adeguarsi progressivamente al mutare degli scenari internazionali, delle aree di approvvigionamento, delle rotte e dei mercati di destinazione del T.L.E. (Di Lucia 2013).

- **In Italia, le rotte dell'ITTP subiscono e hanno subito mutamenti anche in seguito alle attività di contrasto delle forze dell'ordine.**
- Negli anni '90, la principale area di provenienza dei prodotti dell'ITTP era rappresentata dal Montenegro. Dallo stato balcanico, provenivano a bordo di motoscafi veloci, la maggior parte delle sigarette di contrabbando sequestrate dalle autorità italiane. Successivamente, anche in seguito all'attività di contrasto, si sono verificati significativi cambiamenti che hanno portato ad uno spostamento territoriale del traffico di prodotti illeciti del tabacco. I traffici si sono indirizzati verso altre aree geografiche, come il Medio–Estremo Oriente (Emirati Arabi e Cina), la Grecia e l'Ucraina (Di Lucia 2013).
- L'operazione Primavera ha prodotto notevoli effetti, anche indiretti, sulle attività di sbarco delle sigarette lungo il litorale pugliese, provocandone un'evidente flessione e determinando seri problemi logistico–organizzativi ai soggetti dell'ITTP, costretti a individuare altri punti di sbarco. La maggiore e più incisiva presenza delle forze dell'ordine sembra, nel suo complesso, avere indotto le organizzazioni a diversificare le strategie operative: il contrabbando extra–ispettivo sarebbe stato quindi via via sostituito da quello intra–ispettivo (Di Lucia 2013).
- **I metodi utilizzati per introdurre i tabacchi nel territorio doganale dell'Italia rientrano principalmente in due categorie generali: il contrabbando intra–ispettivo ed extra–ispettivo.**
- Il contrabbando intra–ispettivo è effettuato senza sfuggire al controllo delle autorità. I contrabbandieri utilizzano mezzi fraudolenti o impiegano documenti falsi. Per esempio, attraverso il sistema dei falsi appuramenti, può essere attestato l'effettivo arrivo di T.L.E. alla dogana, mentre nella realtà le sigarette sono immesse nel mercato clandestino italiano. Alternativamente; attraverso il sistema delle erronee dichiarazioni, i container carichi di sigarette sono dichiarati pieni di merce diversa a bassa incidenza fiscale sulla quale vengono pagati i diritti doganali (DNA 2006).
- La modalità extra–ispettiva consiste nella forzatura dei confini doganali, evitando ogni controllo da parte delle autorità (DNA 2006).
- La modalità extra–ispettiva, una delle forme storiche di contrabbando, sembra essere caduta in disuso. Al contrario, si è verificato il contestuale incremento di forme articolate di contrabbando intra–ispettivo, basato sulla manipolazione fraudolenta della documentazione doganale. L'attività contrabbandiera, inoltre, spesso si sovrappone o si affianca ad altri traffici (Di Lucia 2013).
- **I prodotti illeciti entrano in Italia principalmente via mare, attraverso il Mar Tirreno e il Mar Adriatico, e via terra, attraverso il confine con la Slovenia.**
- Via mare, i porti del Mare Adriatico e del Mar Tirreno sono importanti punti di crocevia per i prodotti illeciti di tabacco. I porti di Ancona, Bari, Brindisi Trieste e Venezia, sul Mare Adriatico, ricevono soprattutto prodotti dalla Grecia. Invece, i porti di Napoli e Gioia Tauro sul Mar Tirreno ricevono prodotti principalmente dalla Cina e dagli Emirati Arabi (DNA 2010; DNA 2011; Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2012a; Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013b).
- I dati sui sequestri della Guardia di Finanza sembrano confermare questa tendenza. Infatti, le province con il maggior numero di sequestri sono quelle che ospitano i porti più importanti. Dopo i porti, si colloca il Friuli–Venezia Giulia, che, oltre a ospitare il porto di Trieste, confina con la Slovenia (Figura 38, p.80).
- Incrociando i dati della Guardia di Finanza con le EPS, si nota come punti di accesso dei prodotti illeciti (approssimati dai luoghi dei sequestri) generalmente differiscano dai luoghi di consumo (approssimati dalle EPS).
- **Secondo i sequestri delle autorità Italiane, il mare Adriatico è il punto di ingresso principale per i prodotti dell'ITTP.**
- Nel 2012, 75 tonnellate sulle 171 sequestrate in totale nei cinque principali porti dell'Adriatico (il 44%) sono state confiscate nella provincia di Ancona, confermandone l'importanza come punto d'ingresso dei prodotti dell'ITTP in Italia. A seguire ci sono Trieste (25%), Bari (13%), Venezia (12%) e Brindisi (6%). Il porto di Ancona è stato teatro di sequestri di ingenti quantità di sigarette illecite anche nel corso del 2013 (si veda il Box *Attività di contrasto all'ITTP nel porto di Ancona*, p.81) (GdF 2013a).

- Il paese principale dal quale provengono questi prodotti è la Grecia, in particolare dai porti di Igoumenitsa e Patrasso. Le destinazioni possono essere molteplici, spesso l'Italia è solo un paese di transito per queste merci. Nel 2012, le nazionalità più coinvolte nelle operazioni illecite sono Italiani, Greci ed Est europei (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013b). Inoltre, individui o gruppi di origine bulgara sono spesso coinvolti nel trasporto di prodotti illeciti del tabacco dalla Grecia ai porti dell'Adriatico (DIA 2010b).
- Il principale *modus operandi* è il trasporto marittimo attraverso navi cargo o turistiche. Le sigarette sono nascoste dietro altri carichi in container, tir o automobili (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013b). Secondo la documentazione allegata alle dichiarazioni doganali e alle caratteristiche del T.L.E sequestrato, le destinazioni più ricorrenti delle sigarette sequestrate erano Germania, Belgio, Paesi Bassi e Regno Unito nel 2010–11 (DNA 2011).

Figura 38. Sequestri della Guardia di Finanza per provincia (2009–2012)

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati della Guardia di Finanza



- Un altro metodo riguarda soprattutto il porto di Bari. I complici, spesso cittadini stranieri e imbarcati su navi, provenienti da Albania e Turchia, dirette presso il porto di Bari, giunti nelle acque antistanti, gettavano in mare sacchi ermetici contenenti le sigarette. I destinatari del T.L.E., solitamente del luogo e conniventi con le organizzazioni criminali locali, mediante barche di piccole dimensioni e gommoni, si avvicinavano e recuperavano i sacchi contenenti le sigarette di contrabbando, per poi immetterle nel mercato (DNA 2007; DNA 2008; DNA 2009; DIA 2010a; DIA 2011a).
- In passato le coste e i porti pugliesi erano le sedi privilegiate per l'ingresso del tabacco illecito in Italia. L'azione decisa delle autorità doganali e giudiziarie ha comportato la cessazione del contrabbando in Puglia e lo spostamento verso nord ed in particolare ad Ancona. In seguito, il ruolo della Puglia come punto di ingresso è stato oscillatorio con periodi di calo e periodi di crescita (DNA 2004; DNA 2005; DNA 2008; DNA 2009). Nei periodi di calo, le frange superstiti delle organizzazioni contrabbandiere locali si sono dedicate ad attività complementari come l'assalto a convogli ferroviari trasportanti prodotti dei Monopoli di Stato, soprattutto lungo la tratta adriatica in provincia di Foggia (DNA 2004).
- Nel quadriennio 2009–2012 il brand di *illicit whites* più sequestrato è stato Raquel con oltre 81 tonnellate, il 14% del totale delle tonnellate sequestrate nei principali porti dell'Adriatico (GdF 2013a).
- **Il Mar Tirreno e in particolare i porti di Cagliari, Genova, La Spezia, Napoli e Gioia Tauro (RC) è il secondo importante punto di accesso dei prodotti illeciti in Italia.**
- Nel 2012, oltre 100 tonnellate sono state sequestrate nelle province che ospitano i principali porti del Mar Tirreno. Napoli è stata la provincia con il maggior numero di sequestri in tonnellate (40), seguita da Reggio Calabria, che ospita il porto di Gioia Tauro (30). Nel quadriennio 2009–2012, il primato spetta alla provincia di Reggio Calabria, dove il totale dei sequestri complessivi nel triennio considerato supera le 138 tonnellate, seguita da Napoli (92 tonnellate) e Genova (circa 50) (GdF 2013a).
- Il principale *modus operandi* è, anche in questo caso, il trasporto marittimo attraverso navi cargo o turistiche. Le sigarette sono nascoste dietro altri carichi in container, tir o automobili. I luoghi di provenienza sono solitamente la Cina, gli Emirati Arabi e i porti del Nord Africa, in particolare Tunisia ed Egitto (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013b).

## ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALL'ITTP NEL PORTO DI ANCONA

- I funzionari del servizio marittimo dell'Ufficio delle Dogane di Ancona hanno sequestrato, con la collaborazione dei militari della Guardia di Finanza, 3.550 kg di sigarette di provenienza illecita. Le marche sequestrate erano "Super Sunday" e "Kingdom" e sono state trovate a bordo di un autoarticolato di nazionalità bulgara proveniente dalla Grecia e destinato alla Spagna. Le sigarette erano nascoste all'interno del carico trasportato e il conducente dell'automezzo era un cittadino bulgaro (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013c).
- I funzionari italiani hanno sequestrato 933 kg di sigarette di marca "Raquel" e "Gold Mount". I prodotti illeciti sono stati rinvenuti a bordo di un furgone, sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia e destinato a Sesto S. Giovanni (Milano), all'interno di librerie in legno (carico risultante dal documento commerciale di accompagnamento). Il conducente dell'automezzo era un cittadino italiano (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013d).
- Le autorità hanno sequestrato, con la collaborazione dei militari della Guardia di Finanza, oltre 183 Kg di sigarette di marca "Raquel" che sono state rinvenute in un doppiopondo ricavato all'interno della cabina di guida di un autoarticolato con targa bulgara proveniente dalla Grecia. In un'altra operazione, con modalità e attori simili, sono state rinvenute 180 stecche di sigarette di marca "Raquel slim" (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013e).

- Il porto più importante per questo punto di ingresso sembra essere quello di Gioia Tauro (RC). I porti cinesi di Huangpu e Xiamen e i porti degli Emirati Arabi di Dubai e Jabel Ali sono i principali porti di provenienza. Dubai e Jabel Ali potrebbero essere un tentativo di nascondere la vera provenienza delle merci, solitamente la Cina, per evitare eccessivi controlli da parte delle autorità italiane. Inoltre, i carichi provenienti da questi porti sequestrati a Gioia Tauro nel 2010–11 erano diretti verso il porto di Koper (Slovenia) e i porti del Pireo e di Salonicco (Grecia) (DIA 2010a; DNA 2011).
- Nel triennio 2009–2012 le marche più sequestrate sono state Marlboro con circa 38 tonnellate (12% del totale dei sequestri) e Gold Mount con 27 (8%). In particolare, è interessante notare l'ascesa di sequestri di Gold Mount, una marca di *illicit whites* che nel 2009 e nel 2010 era praticamente assente (GdF 2013a).
- **A Nord–Est, il punto d'ingresso principale via terra è il confine con la Slovenia.**
- I principali prodotti che entrano in Italia dal confine sloveno provengono dai paesi dell'Est Europa. In particolare da Ucraina, Moldavia, Albania e Romania. Si tratta di sigarette di contrabbando o di *illicit whites* (DIA 2011b; DNA 2011; GdF 2013a).
- Dalle attività investigative emerge che i principali attori sono piccoli gruppi formati prevalentemente da est–europei che trasportano piccole quantità di T.L.E. nascoste più o meno ingegnosamente nei veicoli utilizzati per oltrepassare il confine di terra (Virgilio 2013). Spesso sono utilizzati corrieri “usa e getta” che, una volta coinvolti in accertamenti doganali o di polizia, non vengono più impiegati (DNA 2012).
- I prodotti entrano attraverso tir, furgoni e automobili che viaggiano da Ucraina, Romania o Moldavia diretti in Italia. I prodotti illeciti sono nascosti all'interno dei veicoli per evitare i controlli doganali, altre volte le automobili sono letteralmente stipate di sigarette. Una volta entrati, i contrabbandieri distribuiscono i prodotti illeciti nelle principali città italiane (DNA 2010; Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 2013b).
- Nel quadriennio 2009–2012, le principali marche sequestrate in Friuli–Venezia Giulia erano Classic (39%), Jin Ling (15%), Chesterfield (21%) e Marlboro (9%) (GdF 2013a).

## La diffusione geografica

- **Il consumo di sigarette non domestiche non sembra essere caratterizzato da particolari concentrazioni geografiche (Figura 39, p.83).**

- **Non sembra essere presente una correlazione tra basso status socio–economico e presenza di sigarette non domestiche.**

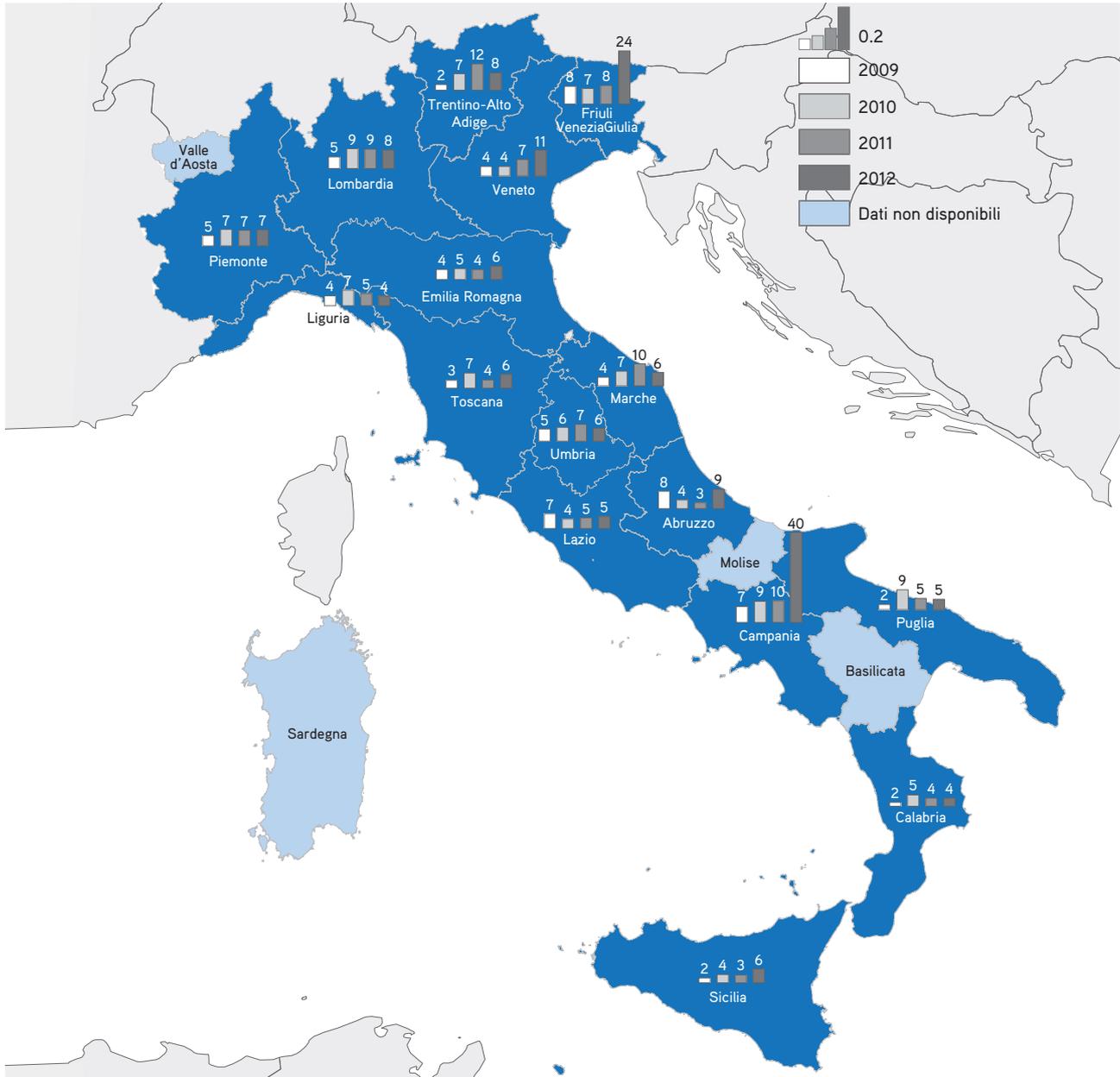
- Al contrario, le regioni del Mezzogiorno, con la rilevante eccezione della Campania, sembrano presentare percentuali più basse di pacchetti non domestici. Questo sembra confermare la presenza di mercati di prodotti illeciti di dimensioni ragguardevoli specialmente nelle città dove domanda e offerta riescono a incontrarsi in condizioni favorevoli per entrambi (si veda La domanda, p.65 e L'offerta, p.67).

- La maggior prevalenza di *illicit whites* si registra a Napoli. Nel 2012 il 40% dei pacchetti di *illicit whites* raccolti in Italia è stato trovato nella città partenopea. Anche i dati sui sequestri confermano la prevalenza di prodotti provenienti da Cina ed Emirati Arabi nei porti del Tirreno (si veda L'offerta, p.67 e *Modus operandi* e diffusione geografica, p.78). Inoltre, i dati delle EPS relativi al 2013 sembrano confermare gli alti livelli di pacchetti non domestici raccolti nella città di Napoli nel 2012. In totale, l'incidenza non domestica si è attestata al 38,3% nel secondo trimestre del 2013, molto al di sopra della media nazionale (7,2%).

- **I dati della Guardia di Finanza rivelano una correlazione tra presenza della criminalità organizzata e quantità di sigarette sequestrate.**

Figura 39. Incidenza percentuale di pacchetti non domestici per regione (2009–2012)

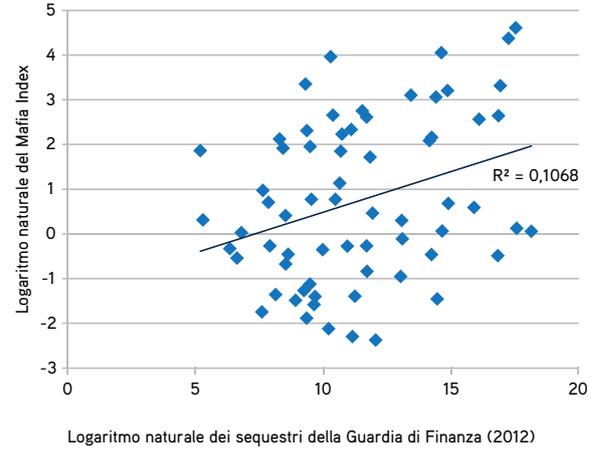
Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati EPS



- Nel 2012, sembra esserci una certa correlazione tra l'indice elaborato da Transcrime sulla presenza mafiosa e i sequestri della Guardia di Finanza a livello provinciale. Questo sembra confermare il parziale controllo della criminalità organizzata sul traffico di sigarette illegali. Infatti, i sequestri sembrano essere più presenti nelle province dove la presenza della criminalità è più forte (Figura 40).

Figura 40. Mafia Index e sequestri di sigarette (2009–2012)

Fonte: Elaborazioni Transcrime di dati della Guardia di Finanza e di Transcrime



# Capitolo 3

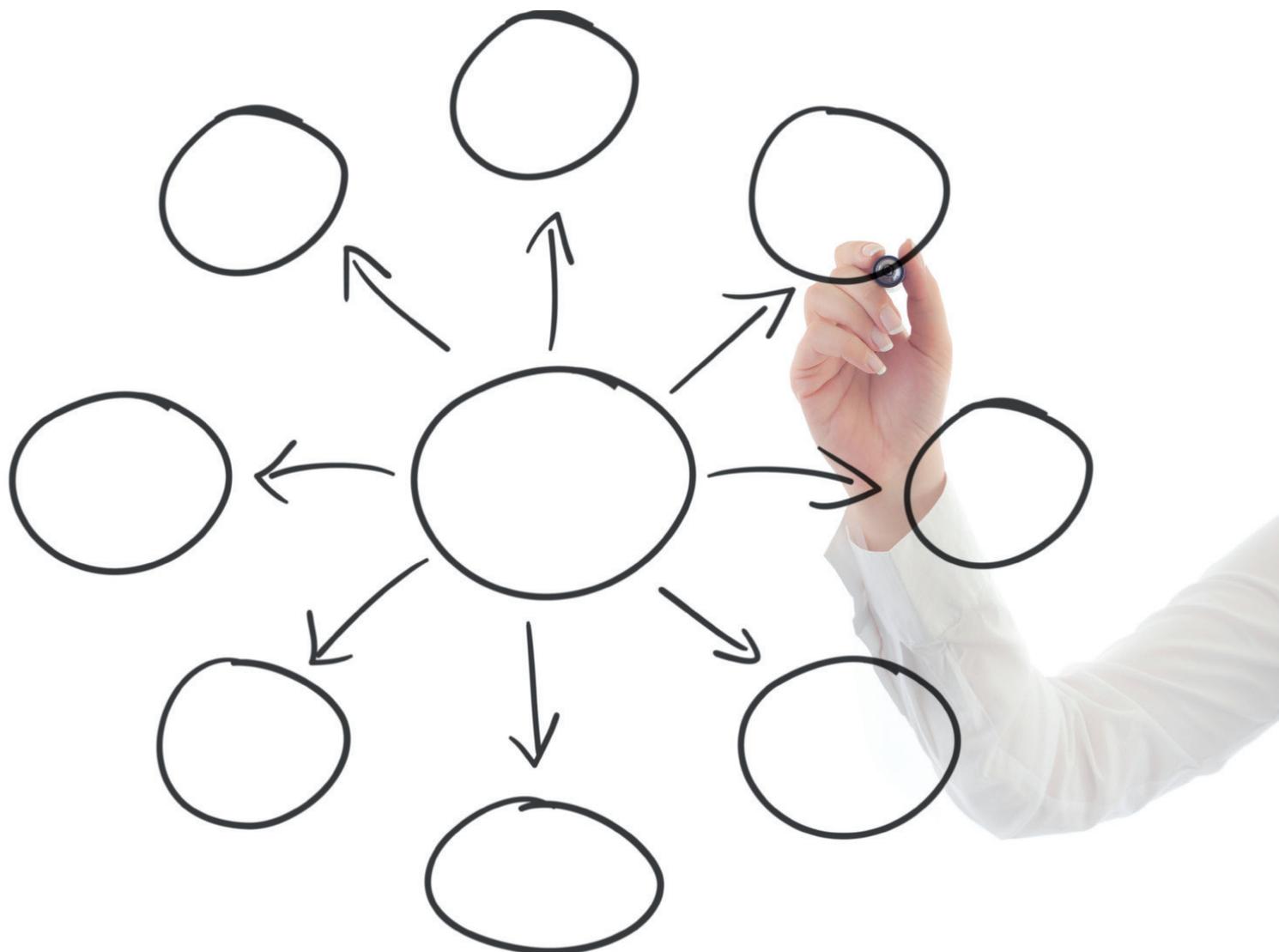
*inquadrare i componenti  
nei drivers*

Questo capitolo analizza l'interazione tra i *drivers* (discussi nel primo capitolo) e i componenti dell'ITTP (discussi nel secondo capitolo), identificando **cinque fattori chiave dell'ITTP** (prossimo paragrafo). Questi sono **fattori fondamentali del mercato illecito, che ne influenzano tutte le componenti**. In seguito, quattro sottosezioni analizzeranno **come i cinque drivers influenzano questi fattori chiave e quindi anche i componenti dell'ITTP**. Ogni sottosezione analizza come i vari elementi dei *drivers* influenzino la domanda, l'offerta, i prodotti, il *modus operandi* e la distribuzione geografica dell'ITTP.

## I CINQUE FATTORI CHIAVE DELL'ITTP

L'analisi presentate nel capitolo precedente evidenziano i cinque fattori-chiave che influenzano l'ITTP in Italia: accessibilità, disponibilità, profittabilità, rischio e opportunità.

- **Accessibilità**: il prezzo del tabacco illecito, e particolarmente il suo prezzo relativo comparato con i prodotti legali, è un fattore cruciale nel determinare la portata e la prevalenza del mercato illecito.



- **Qualsiasi crescita nel differenziale del prezzo tra i prodotti domestici e non domestici (o prodotti legali ed illegali) aumenta la relativa accessibilità dei prodotti non domestici (o del tabacco illecito).** In Italia, nel settembre 2011, l'IVA aumenta di un punto percentuale comportando un aumento del prezzo delle sigarette da 20 pari a circa 20 centesimi di euro in settembre 2011 (Formisano and Vico 2012).
- **I cambiamenti delle condizioni socio-economiche possono influenzare l'accessibilità dei prodotti.** Per esempio, una riduzione del PIL e del reddito delle famiglie può ridurre l'accessibilità e la capacità di acquisto di prodotti legali.
- **Disponibilità: la diffusione e l'accessibilità dei prodotti illeciti a base di tabacco hanno un impatto fondamentale sull'ITTP.**
  - Più facile è trovare e comprare prodotti illegali, più alta sarà la loro diffusione in specifiche aree. L'Italia ha un'alta disponibilità di prodotti legali ed illegali non domestici in quanto si trova al centro di grandi traffici internazionali che hanno come perno il Mar Mediterraneo.
  - Inoltre, la disponibilità del tabacco illecito dovrebbe essere considerato in relazione alla disponibilità dei prodotti legali. Qualsiasi elemento che porti alla maggior diffusione di sigarette illegali, o qualsiasi restrizione all'accesso ai prodotti legali (per esempio, regolamentazione o altre misure) è probabile che impatti anche le abitudini delle categorie più attratte dai prodotti illegali. In Italia la diffusione capillare e il controllo dei punti vendita legali potrebbero togliere spazio al commercio illecito.
- **Profittabilità: l'ITTP è un'attività molto redditizia, a causa dell'elevato reddito che offre rispetto ai costi operativi.**
  - L'ITTP procura alti profitti perché sui prodotti illeciti non vengono pagate o vengono pagate poche tasse. In Italia la tassazione in termini monetari per 1.000 sigarette è medio-alta. Questo aumenta gli incentivi a partecipare al traffico illecito.
- Il prezzo al dettaglio del tabacco illecito è più basso rispetto al prezzo legale. Un pacchetto di sigarette illegali costa quasi la metà di un pacchetto legale, con un guadagno per il consumatore di circa 2,30 € a pacchetto (Il Mattino–Benevento 2012; La Gazzetta del Mezzogiorno–Bari 2013). Questo lascia grande margine di guadagno anche a chi si dedica al traffico di prodotti di tabacco illeciti (Transcrime 2012c).
- L'ITTP ha costi operativi e di organizzazione molto limitati. Gli attori del mercato illecito del tabacco in Italia sono principalmente affiliati alla criminalità organizzata italiana.
- **Rischio: la minaccia di scoperta/denuncia/condanna e le sanzioni imponibili hanno un impatto sulla diffusione dell'ITTP.**
  - Gli strumenti legali presenti a livello nazionale e finalizzati al contrasto del traffico illecito di tabacco sono adeguati. Pertanto, **il rischio dei soggetti coinvolti nell'ITTP è alto in termini legali.**
  - Le operazioni di contrasto al contrabbando, specialmente nelle località di maggiore diffusione dei traffici quali i porti, hanno incrementato il rischio per gli attori coinvolti e, in alcuni casi, costretto le organizzazioni criminali a mutare il loro *modus operandi*. Soprattutto in passato l'azione efficace di contrasto all'ITTP delle forze dell'ordine ha drasticamente ridotto la dimensione del fenomeno.
- **Un livello medio-alto di presenza della criminalità organizzata, unito ad una corruzione medio-alta, sono condizioni favorevoli per l'emergere del traffico illecito di tabacco** e per un minor rischio delle persone coinvolte di essere accusate, scoperte e arrestate.
- **Opportunità: l'ITTP sfrutta diverse opportunità nella società, nel mercato, nella criminalità e sicurezza e nel sistema di contrasto alla criminalità.**
  - L'ITTP fornisce ai gruppi vulnerabili l'opportunità di mantenere le proprie abitudini rispetto al consumo di prodotti del tabacco, riducendo i tentativi di smettere di fumare.

- **Differenti tipologie di ITTP sfruttano differenti opportunità del mercato:**
  - Il contrabbando su larga scala sfrutta le scappatoie e le lacune nei controlli sui canali di distribuzione legale.
  - Le ultime tecnologie di stampa, più economiche ed accessibili, permettono un'accurata falsificazione dei pacchetti legali facilitando i contraffattori.
  - La produzione di *illicit whites* sfrutta le asimmetrie della regolamentazione legale internazionale, le lacune nella cooperazione tra i diversi paesi stranieri e la presenza di Free Trade Zones.
  - I trattati internazionali, come l'area di Schengen, possono incentivare l'ITTP, riducendo per i contraffattori il rischio di essere scoperti.
- **L'Italia, al centro del Mar Mediterraneo, è in una posizione favorevole per i flussi di merci legali e illegali che approdano dalla Grecia, dagli Emirati Arabi e dal Nord Africa verso l'Europa.** La posizione geografica rende l'Italia anche un paese di transito. Una delle linee di ricerca futura dovrebbe essere analizzare e comprendere questi flussi, anche in un'ottica di contrasto ai trafficanti.

## LA DOMANDA DI TABACCO ILLECITO E I DRIVERS

Ci sono diverse interazioni tra i *drivers* e la domanda di tabacco illecito. La Figura 41 (p.88) ne mostra le principali. In particolare, **i fattori principali che influenzano la domanda sono l'accessibilità, l'opportunità e la disponibilità di tabacco illecito.**

Alcune delle più importanti interazioni tra i cinque *drivers* e la domanda di tabacco illecito vengono riportati di seguito.

### Economia e società

- L'Italia sta attraversando una crisi economica caratterizzata da una lenta e debole ripresa se comparata a quella di altri paesi europei. **Le minori disponibilità economiche degli italiani hanno inciso sulle abitudini legate al consumo di tabacco** aumentando le vendite del più conveniente tabacco da rollare (si veda Economia e Società, p.19). La disponibilità dei consumatori a cambiare marca e tipologia in favore di prodotti più economici potrebbe indicare una disponibilità a rivolgersi al mercato illecito.
- **Il tasso di disoccupazione cresce in Italia,** soprattutto nel caso della disoccupazione giovanile (si veda Economia e Società, p.19). Parte della popolazione, a causa delle minori disponibilità economiche, potrebbe rivolgersi al mercato illecito per non rinunciare alle abitudini legate al consumo di prodotti del tabacco. Il tabacco illecito costa circa la metà dei prodotti legali.
- Secondo un'indagine di DOXA, **la percentuale dei fumatori intervistati che, nonostante la crisi economica, non rinuncerebbe mai alle sigarette è del 23,2% (secondo posto dopo mangiare e bere fuori casa)** (si veda Economia e Società, p.19). Questa tendenza potrebbe essere indicativa della disponibilità di una parte dei fumatori a rivolgersi al mercato illecito piuttosto che a rinunciare del tutto al fumo.

### Mercato Legale

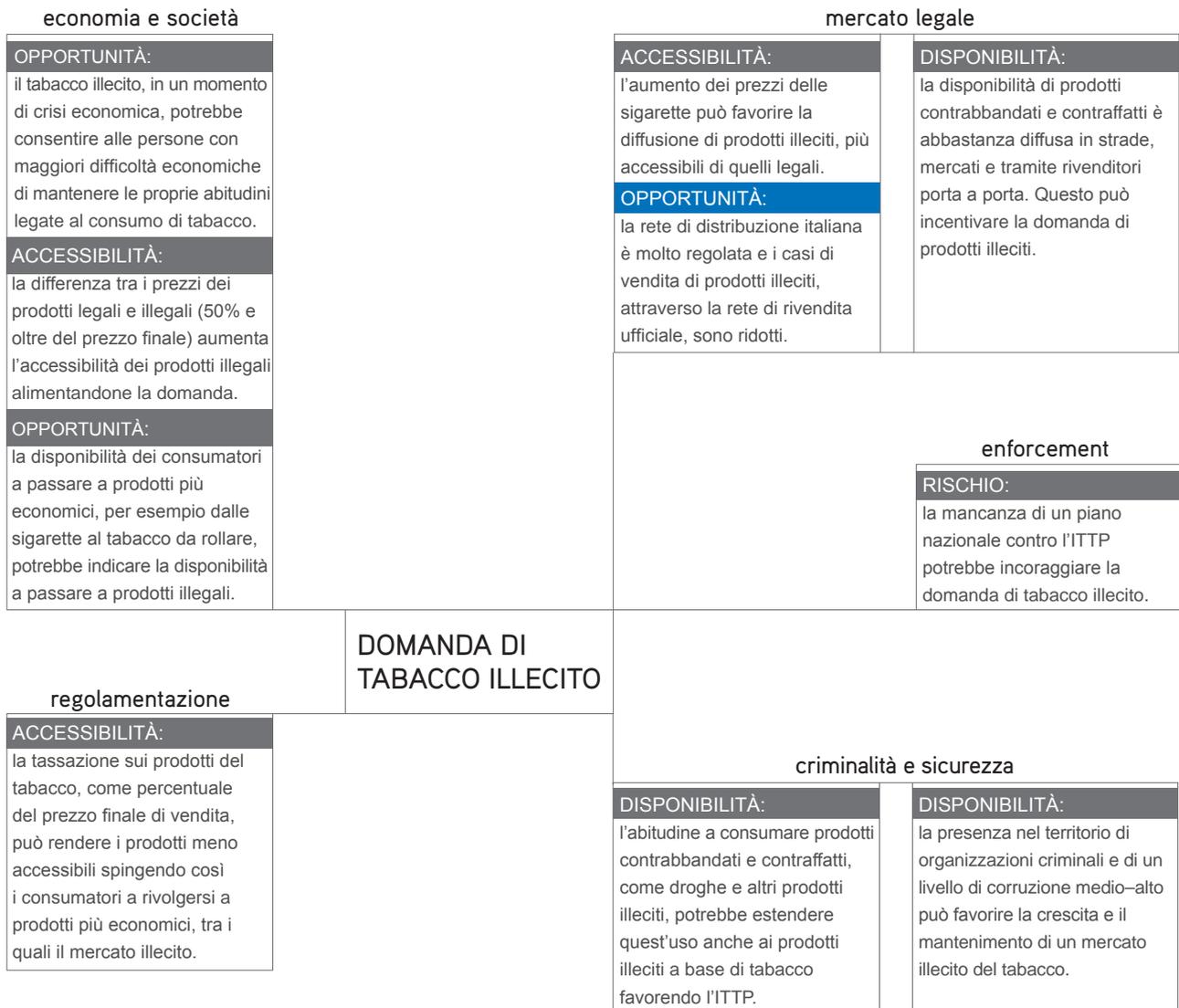
- **Il prezzo delle sigarette è in continuo aumento in Italia.** Il prezzo delle sigarette è in continuo aumento in Italia. Nel settembre 2011, il prezzo di un pacchetto da 20 ha subito un ulteriore rincaro di circa 20 centesimi al pacchetto a causa dell'aumento dell'IVA di un punto percentuale e un ulteriore aumento di 10 centesimi per pacchetto da 20 sigarette si è registrato a marzo 2012. I consumatori, a causa degli aumenti, potrebbero decidere di rivolgersi a mercati più economici e anche al mercato illecito (si veda La domanda, p.65).

Figura 41. L'interazione tra la domanda di tabacco illecito e i cinque *drivers*

Fonte: [Elaborazione Transcrime](#)

effetto negativo  
(aumenta l'ITTP)

effetto positivo  
(diminuisce l'ITTP)



88

- In Italia le sigarette sembrano essere abbastanza accessibili. In ogni caso, la diminuzione della convenienza dovuta all'aumento del PIL pro capite necessario per comprare 100 pacchetti di sigarette della marca più economica avvenuta nel 2012 potrebbe orientare parte dei consumatori a scegliere prodotti con prezzi più bassi, tra i quali rientrano quelli illeciti (si veda Mercato legale, p.25).

- Le differenze economiche e sociali tra il Nord e il Sud Italia si riflettono anche nel consumo di tabacco. Gli abitanti del Sud e delle Isole, nel 2012, sembrano maggiormente propensi a fumare (si veda Mercato legale, p.25). Inoltre, gli abitanti di Napoli e Roma sembrano non ritenere l'acquisto di sigarette illecite come un "vero reato" (si veda La domanda, p.65). Questi due fattori potrebbero influenzare la domanda di prodotti illeciti in queste aree.

- In Italia, nonostante i prodotti illeciti non siano disponibili presso rivenditori tradizionali perché strettamente controllati, le sigarette illecite si possono acquistare al mercato, nelle strade e attraverso la vendita porta a porta (si veda L'offerta, p.67). La disponibilità dei prodotti illeciti sul mercato e la facilità con cui si possono acquistare giocano un ruolo centrale nello sviluppo del mercato illegale.

### Regolamentazione

- La tassazione come percentuale del prezzo finale di vendita è alta. Questo è un fattore chiave nel determinare l'accessibilità dei prodotti del tabacco perché è una delle principali ragioni dell'aumento dei prezzi (si veda Regolamentazione, p.35). Un'alta tassazione percentuale sul prezzo finale di vendita riduce l'accessibilità dei prodotti legali e può incentivare i consumatori ad acquistare prodotti più economici, tra i quali il tabacco illecito.

### Criminalità e sicurezza

- L'Italia ha un alto livello di consumo di droghe, soprattutto cocaina e cannabis (si veda Criminalità e Sicurezza, p.47). Un'alta domanda di prodotti illegali, potrebbe favorire la disponibilità di sigarette illecite.
- Livelli medio–alti di corruzione e criminalità organizzata, possono incentivare la nascita e la crescita di economie sommerse e mercati illeciti come quello del tabacco (si veda Criminalità e Sicurezza, p.47).

### Enforcement

- La mancanza di un piano nazionale contro l'ITTP e dei rischi connessi al consumo del tabacco illecito potrebbe incoraggiare la domanda di prodotti del tabacco illeciti.

## L'OFFERTA DI TABACCO ILLECITO E I DRIVERS

Alcuni aspetti di tutti i cinque *drivers* influenzano l'offerta di tabacco illecito. **Profittabilità, opportunità e rischio sono particolarmente importanti per l'offerta.** Questo suggerisce che le azioni che coinvolgono l'offerta dell'ITTP dovrebbero cercare di ridurre la profittabilità del tabacco illecito, disincentivare l'opportunità di dedicarsi a questa attività e aumentare il rischio per chi opera nel lato dell'offerta (Figura 42, p.90).

Alcune delle più importanti interazioni tra i cinque *drivers* e l'offerta di tabacco illecito vengono riportati di seguito.

### Economia e società

- La distribuzione attraverso *network* personali diminuisce il rischio di essere scoperti per chi contravviene alla legge. Infatti, le reti familiari, amicali e regionali sono canali relativamente sicuri che riducono il rischio intrinseco nel partecipare all'ITTP.
- L'opportunità di reddito potrebbe spingere molte persone a distribuire e vendere tabacco illecito. La crisi economica potrebbe incentivare lo sviluppo di molte attività informali.

### Mercato legale

- La rete capillare e diffusa di punti di vendita legali può diminuire la disponibilità e l'opportunità di quelli illegali. Infatti, una rete così diffusa rende praticamente impossibile l'assenza di canali legali di vendita, riducendo gli spazi del mercato nero.

### Regolamentazione

- La tassazione medio–alta in termini di ammontare monetario per 1.000 sigarette incentiva l'offerta dell'ITTP. Infatti, ad una maggiore tassazione corrisponde un profitto netto più alto, dunque un incentivo monetario maggiore per i criminali.
- Il controllo di alcune infrastrutture da parte della criminalità organizzata potrebbe facilitare l'ingresso di prodotti illeciti in Italia.

Figura 42. L'interazione tra l'offerta di tabacco illecito e i cinque drivers  
 Fonte: Elaborazione Transcrime

effetto negativo (aumenta l'ITTP)      effetto positivo (diminuisce l'ITTP)



90

**Criminalità e sicurezza**

- Tra le cause principali del mercato nero del tabacco ci sono la corruzione, la presenza di *network* criminali e una bassa capacità di enforcement da parte del governo (Joossens and Raw 2012, 232). Il livello medio-alto di corruzione registrato in Italia aumenta le opportunità per i contrabbandieri e i criminali. Allo stesso modo, la presenza delle mafie e delle loro reti criminali potrebbe favorire lo sviluppo dell'ITTP in Italia, riducendone i rischi.
- L'esistenza di consolidate pratiche e rotte marittime per l'ingresso di prodotti illeciti in Italia può facilitare anche il traffico di prodotti del tabacco, soprattutto attraverso lo sfruttamento delle economie di scopo e di apprendimento.
- L'Italia ha un ruolo cardine nel Mediterraneo. La sua posizione geografica che collega i porti del Nord Africa e della Grecia/Turchia al resto dell'Europa fa di essa un paese di passaggio per i prodotti illeciti del tabacco. Una parte dei sequestri della Guardia di Finanza riguarda prodotti destinati ad altri mercati (si veda *Modus operandi e diffusione geografica*, p.78).

**Enforcement**

- La deterrenza aumenta il rischio e riduce l'opportunità di cimentarsi nel traffico di tabacco illegale. In Italia, le pene relativamente alte, soprattutto in presenza di organizzazioni criminali, possono essere un forte disincentivo.
- La capacità di enforcement dimostrata in passato delle autorità Italiane per sconfiggere l'ITTP (si veda *La storia delle sigarette di contrabbando in Italia* ne L'offerta, p.67) può disincentivare i criminali dal ripetere pratiche simili.
- Da un lato, la presenza di accordi tra i quattro maggiori produttori di tabacco e l'OLAF per una migliore tracciabilità e rintracciabilità del tabacco potrebbe ridurre l'offerta di tabacco illecito in Italia. Dall'altro, la mancanza di simili accordi tra i produttori minori e l'OLAF potrebbe accrescerne l'offerta entro i confini italiani.
- Infine, affinare gli accordi di cooperazione con alcuni paesi cardine dell'ITTP, potrebbe ridurre la disponibilità di prodotti illeciti del tabacco.

Figura 43. L'interazione tra i prodotti e i cinque drivers  
 Fonte: Elaborazione Transcrime



effetto negativo (aumenta l'ITTP)      effetto positivo (diminuisce l'ITTP)

## I PRODOTTI E I DRIVERS

Molti prodotti illeciti a base di tabacco sono disponibili in Italia: in particolare *illicit whites*, sigarette di contrabbando e contraffatte. Tra le marche più sequestrate figurano le *illicit whites* (si veda I prodotti, p.77). **Opportunità e rischio sono gli elementi chiave dell'analisi dei prodotti (Figura 43).**

Alcune delle più importanti interazioni tra i cinque drivers e i prodotti illeciti del tabacco vengono riportati di seguito.

### Economia e società

- **Fattori sociali, culturali ed economici possono influenzare il tipo di prodotti illeciti consumati dai fumatori.** Per esempio, i consumatori sono sempre più interessati al tabacco da rollare, perché è meno costoso rispetto alle sigarette. Questo nuovo interesse potrebbe provocare un aumento dell'offerta di tabacco da rollare illecito.

### Mercato legale

- **Il consumo di tabacco da rollare è in aumento.** Con l'avvento della crisi finanziaria, le disponibilità economiche degli italiani sono diminuite e ciò ha inciso sul consumo di tabacco. Dal 2005 al 2010, infatti, sono aumentate del 157% le vendite di tabacco da rollare, prodotto più conveniente rispetto alle sigarette (le cui vendite hanno subito una diminuzione del 6%) (si veda Economia e Società, p.19) (Nomisma 2011a).

### Regolamentazione

- **In Italia c'è un buon controllo della filiera di produzione e vendita di tabacco.** La rivendita di tabacchi lavorati è soggetta a licenza dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, così come la produzione e lavorazione. Inoltre, in Italia è previsto un sistema di identificazione e verifica del cliente e i produttori di tabacco hanno l'obbligo di impedire che i prodotti vengano deviati dal canale legale per confluire in quello illegale, assicurandosi di rifornire solo clienti legittimi. Questi sistemi favoriscono i controlli e rendono difficile il contrabbando di tabacco (si veda Regolamentazione, p.35) (Formisano and Vico 2012).

- C'è un sistema di codifica tramite codici alfanumerici, che rende tracciabile il pacchetto di sigarette. Questo espediente può far diminuire la disponibilità di tabacco illecito (Formisano and Vico 2012).

### Criminalità e sicurezza

- La presenza di un'economia informale facilita la vendita di prodotti illeciti a base di tabacco. In Italia, ci sono molti mercati ed è difficile controllare le attività di tutti i rivenditori presenti. Per esempio, a Napoli e a Bari, i mercati vengono sfruttati anche per la vendita di sigarette illecite (si veda L'offerta, p.67) (GdF 2010; Philip Morris Italia 2012).
- L'Italia è un paese sia di destinazione finale dei prodotti contrabbandati, sia di transito verso i diversi mercati europei. Infatti, l'Italia è un paese importatore ed è posta tra paesi europei ed extra-comunitari, al centro dei flussi di traffico di sigarette contraffatte e droga (si veda L'offerta, p.67). Attraverso questi flussi di importazione, i trafficanti possono introdurre nel mercato italiano diversi tipi di prodotti, incluse le sigarette illecite (DPA 2010; Nomisma 2011a).

### Enforcement

- In Italia, non esiste un piano nazionale di contrasto dell'ITTP. Questo può facilitare il traffico di prodotti illeciti a base di tabacco (si veda Enforcement, p.53).
- Esistono diverse forme di cooperazione internazionale per contrastare il contrabbando in Italia. La Convenzione sulla mutua assistenza e cooperazione fra Amministrazioni doganali, entrata in vigore il 23 giugno 2009, consente alla Guardia di Finanza di inoltrare e ricevere direttamente richieste di cooperazione agli organi doganali dei Paesi membri dell'Unione europea (Formisano e Vico 2012).

- La Guardia di Finanza, inoltre, ha concluso accordi di cooperazione e piani di misure congiunte con ministeri e organi di controllo di paesi europei ed extra-europei (Spagna, Romania, India, Stati Uniti, Argentina, Russia, Hong Kong (Formisano e Vico 2012). Questo facilita il controllo dei flussi di prodotti illeciti e diminuisce i traffici. Inoltre, la presenza di una campagna contro la contraffazione aumenta la consapevolezza dei consumatori e può provocare una diminuzione dell'acquisto di prodotti contraffatti.

## IL MODUS OPERANDI E LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL TABACCO ILLECITO E I CINQUE DRIVERS

Ciascuno dei cinque *drivers* considerati influenza il *modus operandi* e la distribuzione geografica dei traffici di tabacco illecito sul territorio italiano. I fattori chiave sono tre, **opportunità, rischio e profittabilità** (Figura 44, p.93).

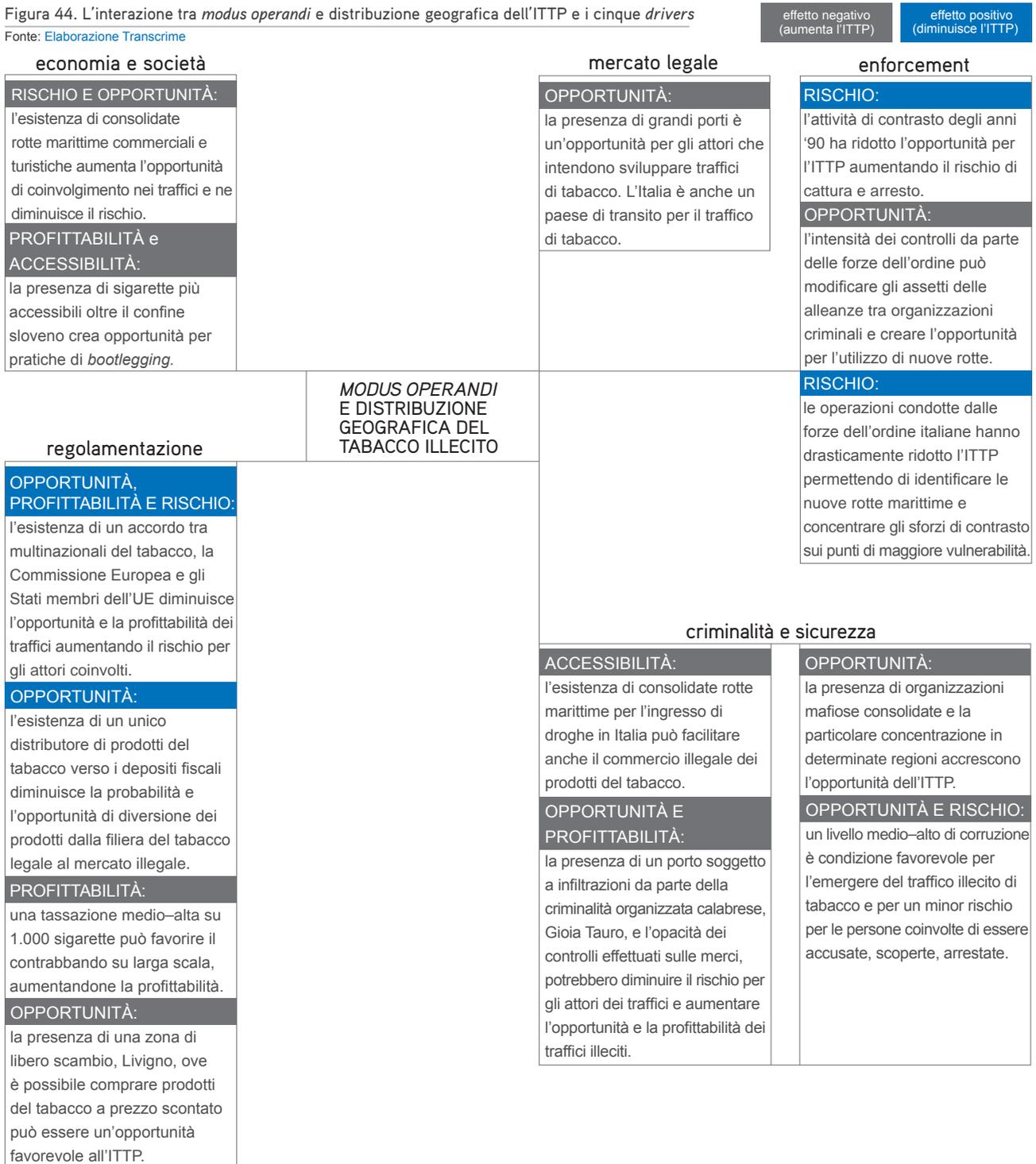
Alcune delle più importanti interazioni tra i cinque *drivers* e il *modus operandi* e la distribuzione geografica del tabacco illecito vengono riportati di seguito.

### Economia e società

- La conformazione geografica dell'Italia, una penisola affacciata sui mari Adriatico, Ionio, Tirreno e Mediterraneo, fa del paese un **crocevia strategico** e un paese di transito dei traffici marittimi di tabacco illecito. L'esistenza di consolidate rotte marittime commerciali e turistiche aumenta l'opportunità di coinvolgimento nei traffici e ne diminuisce il rischio.
- La regione del **Friuli-Venezia Giulia**, confinante a Est con la Slovenia, è strategica come punto di ingresso delle sigarette di contrabbando o *illicit whites* provenienti dall'Est Europa. Inoltre, il differenziale di prezzo tra le sigarette italiane e quelle slovene è elevato, questo crea l'opportunità per pratiche di *bootlegging*.

Figura 44. L'interazione tra *modus operandi* e distribuzione geografica dell'ITTP e i cinque drivers

Fonte: Elaborazione Transcrime



### Mercato legale

- La presenza di **grandi porti** utilizzati per il commercio legale costituisce un'opportunità per gli attori che intendono sviluppare traffici di tabacco. L'ipotesi è confermata dai sequestri della Guardia di Finanza. Infatti, le province con maggiore numero di sequestri sono in prossimità di porti, Ancona, Bari, Brindisi, Trieste, Venezia, Napoli e Gioia Tauro.
- Le indagini condotte sulle attività del **porto di Gioia Tauro** hanno messo in luce il coinvolgimento a più livelli della 'Ndrangheta, in particolare nell'importazione di prodotti contraffatti dalla Cina. La presenza di un porto soggetto a infiltrazioni da parte della criminalità organizzata calabrese e l'opacità dei controlli effettuati sulle merci, potrebbe diminuire il rischio per gli attori dei traffici e aumentare l'opportunità e la profittabilità dei traffici illeciti.

## Regolamentazione

- L'esistenza di un **accordo tra multinazionali del tabacco, la Commissione Europea e gli Stati membri**, che mira a impedire che i prodotti del tabacco vengano deviati dal canale legale per confluire in quello illegale, assicurandosi che la vendita avvenga solo a favore di clienti legittimi, diminuisce l'opportunità e la profittabilità dei traffici aumentando il rischio per gli attori coinvolti.
- L'esistenza di un **unico distributore** di prodotti del tabacco verso i depositi fiscali, Logista Italia S.p.A., diminuisce la probabilità e l'opportunità di diversione dei prodotti dalla filiera del tabacco legale al mercato illegale.
- La presenza di una **zona di libero scambio, Livigno**, ove è possibile comprare prodotti del tabacco a prezzo scontato può essere un'opportunità favorevole all'ITTP. Tuttavia Livigno non è tra le zone di libero scambio considerate problematiche, questo ridimensiona la sua importanza in termini di traffico di tabacco.
- L'ammontare delle **tasse totali su 1.000 sigarette è medio-alta**, questo favorisce il **contrabbando su larga scala**. Più questo livello di tassazione è alto, maggiore è la profittabilità dei traffici illeciti a livello internazionale.

## Criminalità e sicurezza

- L'Italia è una delle principali **porte d'accesso per la droga in tutta Europa**. La posizione del paese, al centro del Mar Mediterraneo, è strategica per i traffici che arrivano dal Nord Africa, dall'area dei Balcani e dall'Afghanistan (DPA 2010). L'esistenza di consolidate rotte marittime per l'ingresso di droghe in Italia può facilitare anche il commercio illegale dei prodotti di tabacco.
- Il livello di criminalità organizzata del paese, misurato dal *Composite Organised Crime Index*, colloca l'Italia ad un livello medio-alto di presenza di **organizzazioni mafiose** nel paese. Inoltre, anche il livello di **corruzione** è medio-alto. Entrambe le condizioni favoriscono l'opportunità di traffico illecito di tabacco diminuendo i rischi per gli attori coinvolti.

- Una radicata presenza delle organizzazioni criminali di stampo mafioso sul territorio italiano, quali Camorra, Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita mostra un **coinvolgimento storico** nella gestione di attività illegali. Tra le attività è presente anche il traffico di tabacco che fornisce alle organizzazioni mafiose circa il 2% delle loro entrate. La presenza di organizzazioni mafiose consolidate e la particolare concentrazione in determinate regioni d'Italia accresce l'opportunità dell'ITTP (si veda Criminalità e Sicurezza, p.47).

## Enforcement

- La debolezza dell'**attività di contrasto** al contrabbando negli **anni '50** ha favorito la crescita e la diffusione di mercati illeciti nelle zone di confine. L'azione di polizia si è poi intensificata **a partire dagli anni '90** sia nel Nord che al Sud. I traffici sono quasi scomparsi al Nord e sono molto calati anche nelle regioni del Sud. L'attività di contrasto degli anni '90 ha ridotto l'opportunità di creare traffici di tabacco aumentando il rischio di cattura e arresto per i criminali. Inoltre, l'ITTP in Puglia ha avuto alti e bassi anche negli anni 2000, influenzato dall'attività giudiziaria e di contrasto al contrabbando.
- In seguito all'**intensificazione dei controlli della Guardia di Finanza** degli anni '60-'70 sul porto di Napoli, i camorristi hanno preso accordi coi mafiosi siciliani, per avere un secondo appoggio marittimo. L'intensità dei controlli da parte delle forze dell'ordine può modificare gli assetti delle alleanze tra organizzazioni criminali e creare l'opportunità per l'utilizzo di nuove rotte.
- Le **operazioni Primavera** del 2000 e **Blue Moon** del 2001 hanno permesso di identificare le nuove rotte marittime utilizzate per il traffico di stupefacenti e di tabacco dirette verso l'Italia e di concentrare gli sforzi di contrasto sui punti di maggiore vulnerabilità.
- L'**operazione Maestro** del 2009 e l'arresto di esponenti della 'Ndrangheta calabrese coinvolte nell'importazione di prodotti contraffatti dalla Cina nel porto di **Gioia Tauro**, può ridurre l'opportunità di traffici in questo porto aumentando il rischio per gli attori coinvolti.

**Questo rapporto presenta il profilo nazionale dell'Italia riguardo al progetto *The Factbook on the Illicit Trade in Tobacco Products*.** L'ITTP è un fenomeno complesso che comprende una varietà di attività, prodotti ed attori. L'analisi sul mercato illegale deve tenere conto di un gran numero di fattori che lo potrebbero influenzare significativamente.

**Questo rapporto ha analizzato le diverse sfaccettature dell'ITTP in Italia.** Le informazioni necessarie per l'analisi sono state raccolte attraverso la letteratura scientifico–accademica, letteratura grigia, fonti aperte, questionari e interviste ad esperti e stakeholders.

Considerando il numero limitato di studi precedenti e la mancanza di dati, i risultati di questo studio sono da considerare come provvisori. Essi offrono una prima analisi dell'ITTP in Italia e dimostrano la necessità di svolgere ulteriori ricerche in questo campo.

### I CINQUE DRIVERS

Il primo capitolo del rapporto (I cinque *drivers*) analizza nel dettaglio I cinque drivers dell'ITTP: economia e società, mercato legale, regolamentazione, criminalità e sicurezza e *enforcement*. I cinque drivers sono aree le cui strutture possono influenzare positivamente o negativamente l'ITTP.

- **Economia e società:** l'Italia è un paese con un alto livello di reddito che presenta alte prospettive di vita. La popolazione è in lieve, ma continua, crescita dovuta principalmente ai flussi migratori che vedono come meta finale il paese. Negli ultimi anni la crisi economica ha indebolito l'economia della penisola soprattutto in termini di crescita del PIL e di tasso di disoccupazione giovanile e del Sud Italia. Inoltre, il paese sembra reagire difficilmente e lentamente alla crisi minando lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese. Dal punto di vista del welfare, l'istruzione e la sanità sono i settori in cui la spesa pubblica investe maggiormente, seppure a livelli inferiori ai paesi europei.
- **Mercato legale:** l'Italia è uno dei mercati del tabacco più grandi d'Europa, soprattutto per quanto riguarda la produzione di tabacco greggio, anche se questo tipo di produzione è diminuita rispetto al 2011. Il settore del tabacco impiega 240.000 persone, per un valore economico totale delle vendite che si è aggirato attorno ai 19,3 miliardi di euro nel 2011, in crescita del 2,6% rispetto al 2010. La percentuale di fumatori è in calo rispetto al 2011 e nel Sud e nelle Isole si concentra la maggior percentuale di fumatori. Le sigarette sono il prodotto maggiormente consumato in pacchetti da 20 di dimensioni standard e non aromatizzati, anche se il consumo del tabacco da rollare è aumentato negli ultimi anni.
- **Regolamentazione:** la regolamentazione del settore del tabacco in Italia è molto articolata. Il paese ha aderito alla Convenzione Quadro per il controllo del tabacco dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e, in quanto Paese Membro dell'UE, applica le direttive europee in materia di controllo del tabacco. La tassazione sulle sigarette è alta come percentuale del prezzo finale di vendita, e medio–alta come prezzo per 1.000 sigarette. Il controllo sulla filiera produttiva e distributiva del tabacco, sulla pubblicità e promozione del tabacco alto.
- **Criminalità e sicurezza:** la criminalità in Italia sembra registrare un andamento crescente tra il 2010 e il 2011: aumentano infatti i tassi di omicidi, lesioni dolose, furti e rapine. Inoltre, l'uso di droghe è particolarmente alto nel caso di cocaina e cannabis. La presenza di corruzione e criminalità organizzata nel paese è medio–alta se comparata ai livelli di altri paesi europei. La presenza di questi fenomeni e di economie sommerse può incentivare la nascita e la crescita di mercati illeciti come quello del tabacco. È stato stimato che sul totale dei ricavi percepiti dalle mafie da varie attività illegali, i ricavi del mercato del tabacco rappresentino il 2%.

- **Enforcement:** l'Italia ha un numero elevato di personale di polizia e di giudici. La popolazione carceraria è al di sotto della media europea, seppur vi sia un problema di sovraffollamento delle carceri. Il contrasto al traffico prodotti del tabacco illeciti avviene attraverso meccanismi di cooperazione tra le forze dell'ordine italiane e le istituzioni europee, così come attraverso collaborazioni con uffici doganali di paesi terzi e campagne di sensibilizzazione promosse dai ministeri dello Stato. L'azione di contrasto all'ITTP è media poiché manca un piano nazionale contro l'ITTP e non sono presenti stime ufficiali aggiornate e periodiche di misurazione dell'ITTP.

## I QUATTRO COMPONENTI DELL'ITTP

Il secondo capitolo (I quattro componenti del mercato illegale) discute nel dettaglio le caratteristiche del mercato illecito in Italia inquadrando il mercato illecito del tabacco nei suoi quattro componenti: domanda, offerta, prodotti e modus operandi e distribuzione geografica.

- **La domanda:** le principali ragioni della domanda sono l'accessibilità economica e la disponibilità. In Italia, le sigarette illegali costano la metà. La disponibilità è importante e, infatti, in alcune aree del paese la facilità relativa di trovare prodotti non legali stimola la domanda.
- **L'offerta:** l'offerta di tabacco illecito è influenzata principalmente dall'opportunità di fare alti profitti con bassi rischi di essere scoperti. Gli attori sembrano essere legati soprattutto alla criminalità organizzata.
- **I prodotti:** anche se stime ufficiali aggiornate e periodiche sono assenti, alcune fonti provano a quantificare la dimensione del mercato illecito in Italia. In passato, le sigarette di contrabbando erano il prodotto più diffuso. Negli anni più recenti, tuttavia, le *illicit whites* hanno registrato una forte crescita e la città di Napoli rappresenta un caso emblematico di diffusione di questi prodotti. Nel 2012, le marche più sequestrate appartenevano ai principali produttori di *illicit whites*.

- **Modus operandi e diffusione geografica:** i principali punti d'ingresso nel territorio italiano sono tre. Il mare Adriatico, il mare Tirreno e il Friuli–Venezia Giulia. Ciascun punto presenta le proprie peculiarità anche in termini di prodotti. Capire quanti di questi prodotti illeciti siano consumati in Italia e quanti siano solo di passaggio verso verosimilmente l'Europa settentrionale, sarebbe un importante passo in avanti per la ricerca in questo campo.

## INQUADRARE I COMPONENTI DELL'ITTP NEI CINQUE DRIVERS

Il terzo capitolo (Inquadrare i componenti dell'ITTP nei cinque drivers) tratta l'interazione tra i drivers e i componenti dell'ITTP. L'analisi identifica cinque fattori chiave che hanno un ruolo fondamentale nel mercato illecito italiano (accessibilità, disponibilità, profittabilità, rischio e opportunità).

- **Accessibilità:** il prezzo del tabacco illecito, e particolarmente il suo prezzo relativo comparato con i prodotti legali, è un fattore cruciale nel determinare la portata e la prevalenza del mercato illecito.
- **Disponibilità:** la diffusione e la fruibilità dei prodotti illeciti a base di tabacco hanno un impatto fondamentale sull'ITTP.
- **Profittabilità:** l'ITTP è un'attività molto redditizia, a causa dell'elevato reddito che offre rispetto ai costi operativi.
- **Rischio:** la minaccia di scoperta/denuncia/condanna e le sanzioni imponenti hanno un impatto sulla diffusione dell'ITTP.
- **Opportunità:** l'ITTP sfrutta diverse opportunità nella società, nel mercato, nella retroterra criminale e nel sistema di contrasto alla criminalità.

## RACCOMANDAZIONI PER FUTURE RICERCHE

I risultati dello studio mostrano la necessità di condurre nuove ricerche sull'ITTP.

- **C'è una mancanza di analisi del lato dell'offerta al livello della distribuzione all'ingrosso e al dettaglio.** Uno studio sul comportamento dei venditori più a diretto contatto con gli acquirenti potrebbe procurare nuove informazioni sulla filiera dell'ITTP e sulle caratteristiche del lato dell'offerta.
- **La mancanza di stime ufficiali aggiornate e periodiche sull'ITTP rende difficile capire quale sia la dimensione dei traffici di tabacco illecito nel mercato italiano.** La disponibilità di dati ufficiali annualmente aggiornati potrebbe facilitare future ricerche sul traffico illecito di tabacco. In particolare, lo studio Star potrebbe essere potenziato con il coinvolgimento delle istituzioni nazionali. Infine, sarebbe importante distinguere tra le diverse tipologie di prodotti illegali.
- **L'Italia ha un ruolo cardine nel Mediterraneo.** Distinguere tra i flussi in entrata destinati al mercato interno e ai mercati esteri è fondamentale. Ulteriori ricerche potrebbero indagare più a fondo questo punto per cercare di capire le principali rotte europee nel traffico di tabacco.

In conclusione, i risultati dello studio hanno mostrato che l'ITTP è un fenomeno complesso. Le Autorità dovrebbero considerare nello sviluppo di strategie contro il traffico illecito sia fattori individuali, come lo status socio-economico e il reddito, sia condizioni strutturali, come la posizione dell'Italia tra i paesi europei ed extra-comunitari. Inoltre, una campagna di sensibilizzazione efficace non può prescindere da un'analisi dettagliata della domanda di tabacco illecito. Tuttavia, gli strumenti legali a livello nazionale finalizzati al contrasto del traffico illecito di tabacchi, anche laddove gestito dalle organizzazioni criminali, sembrano adeguati.

Date la complessità e la molteplicità dei fattori coinvolti, l'ITTP non può essere ridotto semplicemente alle mere attività di contrasto alla criminalità. **È necessario adottare ulteriori misure e di conseguenza investire maggiori risorse per prevenire il consumo di tabacco illecito.** Infine, le Autorità dovrebbero contrastare l'ITTP soprattutto nelle infrastrutture chiave, in particolare le aree portuali, con strategie onnicomprensive che siano criminali, non-criminali/amministrative, o altre misure indirette, per esempio attraverso un approccio di prevenzione ad ampio raggio.



- Aams. 2008. "Aams, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli". <http://www.aams.gov.it/site.php?id=home>.
- . 2013. "Tariffario aggiornato sigarette al 12 Aprile 2013". <http://www.aams.gov.it/sites/aams2008/files/TABACCHI/PREZZI/PREZZI-AL-PUBBLICO/2013/12-04-2013/listino-12-04-13xsito-sigarette.pdf>.
- Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. 2012a. "Estratto della relazione sull'attività di controllo e su quelle di prevenzione e contrasto degli illeciti tributari ed extra-tributari". Roma: Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.
- . 2012b. "Porto di Gioia Tauro: sequestrate oltre 30 tonnellate di sigarette di contrabbando". settembre 25. <http://www.agenziadogane.it/wps/wcm/connect/fdb1c9004cdb838eae6efe24dc1d0bf2/cre-s-20120925-113287-gioia+tauro.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=fdb1c9004cdb838eae6efe24dc1d0bf2>.
- . 2013a. "Chi siamo ed eravamo". <http://www.agenziadogane.it/wps/wcm/connect/Internet/ed/LAgenzia/Chi+siamo/Chi+siamo+ed+eravamo/>.
- . 2013b. "Comunicati stampa 2013 e anni precedenti". <http://www.agenziadogane.it/wps/wcm/connect/Internet/ed/Lagenzia/lagenzia+comunica/comunicati+stampa>.
- . 2013c. "Comunicato stampa Porto di Ancona. Sequestrate 3,5 tonnellate di sigarette". gennaio 22. <http://www.agenziadogane.it/wps/wcm/connect/b59f90804e46714298ddd877f7541899/cre-s-20130122-9168-Ancona.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=b59f90804e46714298ddd877f7541899>.
- . 2013d. "Comunicato stampa Porto di Ancona. Sequestrata quasi una tonnellata di sigarette". gennaio 30. <http://www.agenziadogane.it/wps/wcm/connect/9fd1f0804e5efed4803c9652f2487a69/cre-s-20130130-13134-portoAncona.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=9fd1f0804e5efed4803c9652f2487a69>.
- . 2013e. "Comunicato stampa Porto di Ancona. Sequestri di sigarette". marzo 1. <http://www.agenziadogane.it/wps/wcm/connect/bb9e64004ebb4eb5ae1bfef43856ef3f/cre-s-20130301-+27363-Porto+Ancona.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=bb9e64004ebb4eb5ae1bfef43856ef3f>.
- Arlacchi, Pino. 1994. *Addio Cosa Nostra: La Vita Di Tommaso Buscetta*. Milano: Rizzoli.
- . 2010. *Gli uomini del disonore: La mafia siciliana nella vita del grande pentito Antonino Calderone*. Milano: Il sagggiatore.
- Baldessarro, Giuseppe. 2009. "Ndrangheta, 26 arresti per il porto di Gioia Tauro". *La Repubblica*. dicembre 22. <http://www.repubblica.it/2009/09/sezioni/cronaca/ndrangheta-1/operazione-22dic/operazione-22dic.html>.
- BASCAP. 2012. "List of problematic Free Trade Zones". Business Action to Stop Counterfeiting and Piracy.
- British American Tobacco Italia. 2012. "Audizione di British American Tobacco Italia presso la "Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale"". British American Tobacco Italia.
- Comando Provinciale di Napoli. 2013. "Sequestrate oltre 4 tonnellate di sigarette di contrabbando".
- Corriere del Mezzogiorno. 2013. "Tir trasportava 4 tonnellate di sigarette di contrabbando: sequestrate dalla GdF". *Corriere della Sera*, febbraio 18. <http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2013/18-febbraio-2013/tir-trasportava-4-tonnellate-sigarette-contrabbando-sequestrate-gdf-2114064331522.shtml>.
- Corriere del Mezzogiorno-Napoli. 2012. "Sigarette all'arsenico: così i clan avvelenano i mercati meridionali", luglio 9.
- Corriere della Sera. 2013. "Balduzzi vieta la vendita di sigarette elettroniche ai minori di 18 anni". *Corriere della Sera*, aprile 2. [http://www.corriere.it/salute/13\\_aprile\\_02/balduzzi-sigaretta-elettronica\\_4f5a4f58-9ba7-11e2-9ea8-0b4b19a52920.shtml](http://www.corriere.it/salute/13_aprile_02/balduzzi-sigaretta-elettronica_4f5a4f58-9ba7-11e2-9ea8-0b4b19a52920.shtml).
- Di Lucia, Massimiliano. 2013. "Intervista con il Tenente Colonnello Di Lucia" Phone call.
- DIA. 2010a. "Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - Gennaio/Giugno 2010". Semestre 1. Roma: Ministero dell'Interno.
- . 2010b. "Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - Luglio/Dicembre 2010". Semestre 2. Roma: Ministero dell'Interno.

- . 2011a. "Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - Gennaio/Giugno 2011". Semestre 1. Roma: Ministero dell'Interno.
- . 2011b. "Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - Luglio/Dicembre 2011". Semestre 2. Roma: Ministero dell'Interno.
- Dipartimento Amministrazione Penitenziaria. 2012. "Resoconto aggiornato dello stato del sistema penitenziario". Roma: Dipartimento Amministrazione Penitenziaria.
- DNA. 2001. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2000 – 30 giugno 2001". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2004. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2003 – 30 giugno 2004". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2005. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2004 – 30 giugno 2005". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2006. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2005 – 30 giugno 2006". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2007. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2006 – 30 giugno 2007". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2008. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2009. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2010. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2009 – 30 giugno 2010". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2011. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2010 – 30 giugno 2011". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- . 2012. "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2011 – 30 giugno 2012". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- DOXA. 2011. "Il fumo in Italia. Sintesi dei risultati". Istituto Superiore di Sanità.
- . 2012. "Il fumo in Italia. Sintesi dei risultati". Istituto Superiore di Sanità.
- DPA. 2010. "Rapporto annuale relativo al traffico delle sostanze stupefacenti nel 2010 - Parte Seconda - Stato e andamento del narcotraffico in Italia". Roma: Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- . 2011. "2011 National Report (2010 data) to the EMCDDA, Italy. New development, trends and in-depth information on selected issues". Roma: Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Eriksen, Michael, Judith Mackay, e Hana Ross. 2012. "The Tobacco Atlas. Fourth Edition". Atlanta, GA: American Cancer Society.
- Euromonitor International. 2012. "Tobacco in Italy". Passport.
- . 2013. "Tobacco Dataset". Euromonitor International.
- European Commission. 2004. "Anti-Contraband and Anti-Counterfeit Agreement and General Release dated as of July 9, 2004 among Philip Morris International Inc., Philip Morris Products Inc., Philip Morris Duty Free Inc., and Philip Morris World Trade Sarl, The European Community represented by The European Commission and each Member State Listed on the Signature Pages Hereto". [http://ec.europa.eu/anti\\_fraud/documents/cigarette-smugg-2004/agreement\\_2004.pdf](http://ec.europa.eu/anti_fraud/documents/cigarette-smugg-2004/agreement_2004.pdf).
- . 2007. "Accise – prezzo minimo di vendita al dettaglio delle sigarette: procedura d'infrazione nei confronti dell'Austria, dell'Irlanda e dell'Italia." luglio 2. [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-07-995\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-07-995_it.htm).
- . 2013. "Gli ex fumatori sono irresistibili". [http://ec.europa.eu/health/tobacco/ex\\_smokers\\_are\\_unstoppable/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/health/tobacco/ex_smokers_are_unstoppable/index_it.htm).
- Explosal Ltd. 2013. "Explosal Ltd Website". <http://www.raquel.com/cy/about/about.html>.
- Federico, Bruno, Giuseppe Costa, e Anton E. Kunst. 2007. "Educational inequalities in initiation, cessation, and prevalence of smoking among 3 Italian birth cohorts". *American Journal of Public Health* 97 (5): 838–845.
- Ferrari, Erminio. 2012. "Le Alte Vie dei contrabbandieri". *Segnavia* 54, maggio 22.
- Formisano, Anna Teresa, e Ludovico Vico. 2012. "Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale-Relazione sulla contraffazione nel settore del tabacco". Camera dei deputati.
- Framework Convention Alliance. 2010. "INB-4 briefing note: Key Concepts". Framework Convention Alliance. [http://www.fctc.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=353:inb-4-briefing-note-key-concepts&catid=222:meeting-resources&Itemid=230](http://www.fctc.org/index.php?option=com_content&view=article&id=353:inb-4-briefing-note-key-concepts&catid=222:meeting-resources&Itemid=230).
- Gallione, Alessia. 2013. "Per le sigarette elettroniche scattano i divieti anche negli uffici comunali". *La Repubblica*, aprile 16.
- Gallus, Silvano, Esteve Fernandez, Roberta Pacifici, Paolo Colombo, Piergiorgio Zuccaro, Cristina Bosetti, Giovanni Apolone, e Carlo La Vecchia. 2006. "Channels of cigarette distribution, price and tobacco consumption in Italy". *Preventive Medicine* 42: 132–134.

- Gallus, Silvano, Esteve Fernandez, Joanne Townsend, Anna Schiaffino, e Carlo La Vecchia. 2003. "Price and consumption of tobacco in Italy over the last three decades". *European Journal of Cancer Prevention* 12 (4): 333–337.
- Gallus, Silvano, Alessandra Lugo, Paolo Colombo, Roberta Pacifici, e Carlo La Vecchia. 2013. "Smoking prevalence in Italy 2011 and 2012, with a focus on hand-rolled cigarettes". *Preventive Medicine* 56 (5) (maggio): 314–318.
- Gallus, Silvano, Irene Tramacere, Piergiorgio Zuccaro, Paolo Colombo, e Carlo La Vecchia. 2009. "Cigarette smuggling in Italy, 2005–8". *Tobacco Control* 18: 159–160.
- GdF. 2010. "Il Contrabbando quale fonte di finanziamento della criminalità organizzata nel XX secolo". In Palermo.
- . 2013a. "Banca dati Guardia di Finanza".
- . 2013b. "Sequestrate 3 tonnellate di sigarette di contrabbando". maggio 20. [http://www.gdf.gov.it/gdf/it/stampa/ultime\\_notizie/info216159059.html](http://www.gdf.gov.it/gdf/it/stampa/ultime_notizie/info216159059.html).
- Ghezzi, Marta. 2013. "Con la sigaretta elettronica la salute ci guadagna. E anche il portafoglio". *Il Corriere della Sera*, aprile 11.
- Hornsby, Rob, e Dick Hobbs. 2007. "A Zone of Ambiguity". *British Journal of Criminology* 47 (4): 551–571.
- ICPS. 2013. "Prison Population Rates per 100,000 of the national population". International Centre for prison Studies. [http://www.prisonstudies.org/info/worldbrief/wpb\\_stats.php?area=all&category=wb\\_poprates](http://www.prisonstudies.org/info/worldbrief/wpb_stats.php?area=all&category=wb_poprates).
- Il Mattino-Benevento. 2012. "Torna il contrabbando di sigarette". *Il Mattino-Benevento*, novembre 24.
- Il Resto del Carlino. 2012. "Ancona, maxi sequestro di sigarette". QN-II Resto del Carlino-Ed. Nazionale, febbraio 12.
- ISTAT. 2012a. "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo." Roma: Sistema Statistico Nazionale - Istituto Nazionale di Statistica.
- . 2012b. "SerieStoriche. L'archivio della statistica italiana". ISTAT.IT. <http://seriestoriche.istat.it/>.
- . 2012c. "I detenuti nelle carceri italiane". Sistema Statistico Nazionale - Istituto Nazionale di Statistica.
- . 2013a. "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo." Roma: Sistema Statistico Nazionale - Istituto Nazionale di Statistica.
- . 2013b. "Occupati e Disoccupati." Dati Provvisori - Istituto Nazionale di Statistica.
- Istituto Superiore di Sanità. 2012. "Richiesta di aggiornamento scientifico in merito alla pericolosità delle sigarette elettroniche contenenti nicotina". Roma: Ministero della Salute.
- Joossens, Luk, Alessandra Lugo, Carlo La Vecchia, Anna B Gilmore, Luke Clancy, e Silvano Gallus. 2012. "Illicit cigarettes and hand-rolled tobacco in 18 European countries: a cross-sectional survey". *Tobacco Control* 2012 (0): 1–7.
- KPMG. 2012. "Project Star 2011 Results". Project Star. KPMG. [http://www.pmi.com/eng/tobacco\\_regulation/illicit\\_trade/documents/Project%20Star%202011%20results.pdf](http://www.pmi.com/eng/tobacco_regulation/illicit_trade/documents/Project%20Star%202011%20results.pdf).
- . 2013. "Project Star 2012 Results". Project Star. KPMG. [http://www.pmi.com/eng/tobacco\\_regulation/illicit\\_trade/documents/Project%20Star%202011%20results.pdf](http://www.pmi.com/eng/tobacco_regulation/illicit_trade/documents/Project%20Star%202011%20results.pdf).
- La Gazzetta del Mezzogiorno-Bari. 2013. "Torna il contrabbando e fa consegne a domicilio". *La Gazzetta del Mezzogiorno-Bari*, febbraio 22.
- La Repubblica-Napoli. 2013. "Sigarette di contrabbando maxi sequestro di Jin Ling". *La Repubblica*, marzo 1.
- Landell Mills, William, e Heather Collins. 2010. "Illicit Cigarettes in Italy- Qualitative Findings". Synovate.
- LIAF. 2012. "Lega Italiana Anti Fumo - Onlus". ottobre 16. [http://www.liaf-onlus.org/chi\\_siamo.php](http://www.liaf-onlus.org/chi_siamo.php).
- LILT. 2013. "Chi siamo". <http://www.legatumori.it/chisiamo.php?area=953>.
- Manifattura Italiana Tabacco. 2013. "Manifattura Italiana Tabacco". [www.mitspa.it](http://www.mitspa.it). <http://www.mitspa.it/>.
- Mantovano, Alfredo. 2001. "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre organizzazioni criminali similari". Camera dei deputati.
- Mastrogiacomo, Daniele. 2001. "All' alba piombano i carabinieri". *La Repubblica*, marzo 9.
- Melzer, Sharon Anne. 2010. "Counterfeit and Contraband Cigarette Smuggling: Opportunities, Actors, and Guardianship". Washington, D.C.: American University.
- Ministero dell'Interno. 2007. "Rapporto sulla criminalità in Italia". Ministero dell'Interno.
- . 2010. "Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia". Milano: Ministero dell'Interno.
- . 2011. "Banca dati interforze".
- Ministero della Salute. 2012. "Campagna 2010 contro il tabagismo - "Io non fumerò mai!" ottobre 16. <http://www.salute.gov.it/servizio/galleria.jsp?lang=italiano&id=773&dad=s&men=campagne10&label=tabagismo2010>.
- . 2013. "Quadro normativo Fumo". Consultato aprile 17. <http://www.salute.gov.it/stiliVita/paginaInternaMenuStiliVita.jsp?id=466&menu=fumo>.
- Moige. 2013. "Alessio e Sara in tour per la prevenzione del fumo minorile!" <http://www.moige.it/progetto/progetto-alessio-e-sara-in-tour-per-la-prevenzione-del-fumo-minorile>.
- Nomisma. 2011a. "La Filiera del Tabacco in Italia. Impatto socioeconomico ed aspetti di politica fiscale". XV Rapporto. Bologna, Italia: Nomisma.
- . 2011b. "La contraffazione delle sigarette in Italia. Primo Rapporto Nomisma 2011". Bologna, Italia.
- OECD. 2011a. "Society at a Glance 2011. OECD Social Indicators. Key Findings: Italy". <http://www.oecd.org/social/socialpoliciesanddata/societyataglance2011-oecd-social-indicators.htm>.
- . 2011b. "OECD Economic Surveys-Italy". OECD Economic Surveys. OECD. <http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/1013061e.pdf?expires=1364289597&id=id&accname=ocid56023214&checksum=55E703CC0A2C19654ACB8BF05418DB35>.
- . 2012a. "StatExtracts". OECD. <http://stats.oecd.org/#>.
- . 2012b. "Education Database".
- . 2012c. "Social Expenditure Statistics".

- Osservatorio Fumo Alcool e Droga, e Istituto Superiore di Sanità. 2012. "Rapporto sul fumo in Italia 2012". Roma.
- Philip Morris International. "Regulation of Licensing, Distribution Overview and Taxation Structure".
- Philip Morris Italia. 2012. "ITTP Italy: Intelligence Report". Philip Morris International.
- Roland Berger. 2013. "The New Tobacco Products Directive – Potential Economic Impact". Roland Berger.
- Russo, Giovanni. 2013. "Intervista con il Cons. Giovanni Russo" Corrispondenza elettronica.
- Schneider, Friedrich, Andreas Buehn, e Claudio E. Montenegro. 2010. "New Estimates for the Shadow Economies all over the World". *International Economic Journal* 24 (4): 443–461.
- Semmola, Edoardo. 2013. "L'altra sigaretta". *Il Corriere Fiorentino*, febbraio 24.
- The European House Ambrosetti. 2011. "Studio Strategico: i nuovi provvedimenti per il settore del tabacco: i fattori di rischio economici e sociali".
- The World Bank. 2012. "World Bank".
- Transcrime. 2011. "Round Table on Proofing EU Regulation against the Illicit Trade in Tobacco Products: Final report". Milan: Transcrime - Joint Research Centre on Transnational Crime. [http://transcrime.cs.unitn.it/tc/fso/iniziativa/Transcrime-RT\\_Proofing\\_EU\\_reg\\_against\\_ITTP\\_Fin\\_Report.pdf](http://transcrime.cs.unitn.it/tc/fso/iniziativa/Transcrime-RT_Proofing_EU_reg_against_ITTP_Fin_Report.pdf).
- . 2012. "Interview with Prof.Dr. Altan Cabuk, Prof.Dr. Mahir Fisunoglu and Prof.Dr. Nejat Erk". Transcrime.
- . 2013. "Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Gli investimenti delle mafie". Transcrime - Joint Research Centre on Transnational Crime.
- Transparency International. 2012. "Corruption Perception Index". <http://cpi.transparency.org/cpi2012/results/>.
- Tutto Tabacco. 2001. "Caffè, riso e sigarette: la storia del contrabbando dell'Ossola e dell'Alto Verbano". Tutto Tabacco, giugno. <http://www.tuttotabacco.it/2001/giugno/contrabbando.htm>.
- UNDP. 2013. "Human Development Report". United Nations Development Programme. [http://hdr.undp.org/en/media/HDR\\_2011\\_EN\\_Table1.pdf](http://hdr.undp.org/en/media/HDR_2011_EN_Table1.pdf).
- UNODC. 2012a. "UNODC Data - CTS". <http://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/statistics/data.html>.
- . 2012b. "World Drug Report 2012". Vienna: United Nations Office on Drugs and Crime.
- . 2012c. "Statistics on criminal justice". UNODC. <http://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/statistics/data.html>.
- Van Dijk, Jan. 2008. *The World of Crime. Breaking the Silence on Problems of Security, Justice, and Development Across the World*. Los Angeles: SAGE Publications.
- Vannoni, Francesca, Alessandra Burgio, L. Quattrociochi, Giuseppe Costa, e Fabrizio Faggiano. 1999. "Differenze sociali e indicatori di salute soggettiva, morbosità cronica, disabilità e stili di vita nell'indagine ISTAT sulla salute del 1994". *Epidemiologia e Prevenzione* 23: 133–240.
- Virgilio, Cosmo. 2013. "Principali risultati delle attività investigative della Guardia di Finanza" Phone call.
- WHO. 2011a. "WHO Report on the Global Tobacco Epidemic, 2011, Country Profile Italy". [http://www.who.int/tobacco/surveillance/policy/country\\_profile/ita.pdf](http://www.who.int/tobacco/surveillance/policy/country_profile/ita.pdf).
- . 2011b. "WHO Report on Global Tobacco Epidemic, 2011: Smoking Prevalence in WHO Member States".
- . 2012. "Global Health Observatory Data Repository". World Health Organization. <http://apps.who.int/gho/data/>.
- Williams, Colin C., e Schneider F. 2013. *The Shadow Economy. Great Britain: The Institute of Economic Affairs*.
- www.livigno.eu. 2013. "Tabella merceologica". www.livigno.eu. <http://www.livigno.eu/it/shopping/tabella-merceologica>.



